

«MARIA NOSTRA SPERANZA»
Vol. III - **Feste di Maria**

G. ALBERIONE S. S. P.

FESTE DI MARIA

30 Meditazioni

EDIZIONI PAOLINE

Visto della Curia Generalizia
della Pia Società San Paolo
Roma, (n. 1285) 17.1.55.
Sac. G. Alberione, Sup. Gen.

Imprimatur
Albae Pompejæ, die 2 Nov. 1950
Can. P. Gianoglio, Vic. Gen.

Reimprimatur
Albani, die 30 Martii 1955
Can. Joannes B. Trovalusci, Vic. Gen.

IV EDIZIONE

PROPRIETÀ RISERVATA
STAMPATO COI TIPI DELLA PIA SOC. S. PAOLO
ALBANO LAZIALE (ROMA)

Maria nella Liturgia. - Che cos'è la Liturgia? La liturgia e il complesso delle parole, cerimonie ed atti di culto pubblico ed ufficiale, con cui la Chiesa onora e prega la SS. Trinità, Gesù Cristo, la Vergine SS., i Santi.

La Liturgia e il servizio di corte della Chiesa innanzi al Re Divino è il culto sociale, da essa regolato; è il più degno che la creatura possa dare all'Altissimo.

Vi sono tre specie di preghiera. Bella è la preghiera privata del cristiano che, nel segreto della sua camera, o nella mistica penombra del tempio, si eleva a Dio sopra le ali della fede e dell'amore. Gesù Cristo e la Chiesa vogliono questa preghiera e la comandano ad ogni fedele (cfr. Matt. 6,6).

Più efficace è la preghiera collettiva; di due o più persone che si uniscono per lodare il Signore, invocarne la misericordia, ringraziare la divina Bontà. Disse infatti Gesù Cristo: «Qualunque cosa due di voi si accordano a domandare in terra, sarà loro concessa dal Padre mio che è nei cieli» (Matt. 18,19). E la ragione è pur dichiarata: «Ove sono due o tre raccolti in nome mio, io sono in mezzo a loro» (Matt. 18,20). È Gesù, che prega con essi.

Ma più sublime è la preghiera liturgica. Qui è la Chiesa medesima, mistico corpo di Gesù

Cristo che prega. La preghiera liturgica è il respiro del mistico organismo della Chiesa; è l'attività vitale e santificatrice del Sacerdozio eterno e del Sacerdozio visibile. Il Sacerdote, quando celebra e quando amministra i Sacramenti, è come assorbito in unità di azione da Gesù Cristo.

Gloria all'Altissimo. La Liturgia è dunque la grande preghiera della Chiesa. Essa prega Dio: ogni volta che la S. Messa viene celebrata in un angolo della terra; ogni volta che un'anima, ricevendo i Sacramenti, acquista la vita soprannaturale; o perché risorge dal peccato, o perché ha un aumento di grazia; ogni volta che il Sacerdote benedice in nome della Chiesa; od un Cristiano fa uso di un Sacramentale.

La preghiera liturgica è incessante; perché dall'Oriente all'Occidente si offre a Dio in continuità l'Oblazione monda; e senza interruzione gli uomini vengono santificati per mezzo dei sacri riti. Quanto è caro al Signore questo incenso profumatissimo, che si sprigiona dal turibolo, che è il cuore della Chiesa. Questo cuore della Chiesa è sempre santo, sempre grato a Dio, perché Gesù Cristo l'ha fatto puro, immacolato.

*Santa è dunque la preghiera liturgica. E chi oserebbe farla con cuore macchiato? Essa ha per fine ed oggetto ultimo e massimo la SS.ma Trinità; Dio principio e Dio fine di ogni cosa: *Universa propter semetipsum operatus est Dominus: il Signore ha creato tutte le cose per sé* (Prov. 16 4).*

Ossequio alla Vergine Madre. Ma vi è pure un secondo punto intermedio: Maria, quale Madre di Dio e Regina dell'universo. Il culto liturgico

passa attraverso Maria per finire a Dio. È un culto grandioso perché Maria ha i titoli più degni. È la più santa creatura, l'Apostola, la Madre di Dio, la Mediatrice, la Regina del cielo e della terra.

La Vergine SS. tiene un posto considerevole in questo culto liturgico, perché legata con vincolo indissolubile a Gesù Cristo, che è il centro. Ella costituisce, insieme a Gesù Cristo, il capolavoro in cui Dio ha mostrato la Sua potenza e bontà. Poiché Gesù è nato da Maria, ella partecipa più di tutti dei Suoi beni e della Sua vita; ella pure partecipa alla Sua gloria e alla distribuzione dei beni della grazia. Ella riceve da tutte le creature e presenta tutto a Gesù Cristo. Così abbiamo il Mediatore tra Dio e l'uomo: Gesù Cristo; e abbiamo la Mediatrice tra Gesù Cristo e l'umanità: Maria; ella canta il suo Magnificat, offrendo a Dio tutte le lodi, glorificazioni e suppliche che le creature rivolgono a lei.

La Liturgia sgorga dalla fede. Ora, siccome crediamo Maria grande, santa, potente verso Dio, ne è sgorgata nella Chiesa, a poco a poco, una ricchezza abbondantissima di feste, di preghiere, di suppliche, di funzioni, di riti.

Nella Liturgia vi è il Domenicale: riguarda e comprende tutte le feste del Signore. Poi viene il Mariale, che comprende tutte le feste, ufficiature, Messe ed atti di venerazione che riguardano Maria. Segue, in terzo luogo, il Santorale, che riguarda e comprende tutte le feste dei Santi.

Per altezza e singolarità Maria ha un culto superiore al culto dei Santi. I Santi sono onorati come Servi di Dio, Maria come Madre; i Santi sono onorati come sudditi, Maria come Regina.

La Chiesa ci è guida nel corso dell'anno

liturgico. Andiamo a Maria accompagnati dalla Chiesa.

Frutti della Liturgia mariana. Quanto più si loda Maria, tanto più viene onorato Dio; vengono purificate le anime; si stabilisce il regno di Gesù Cristo.

Ascende perenne la corrente del culto umile ed amoroso; e perenne discende la corrente della purificazione e santificazione. È un continuo salire e discendere, come sulla scala vista da Giacobbe.

L'ondata liturgica non penetra fino al trono di Dio, senza che di là parta una corrente di bontà e di benedizione. E questa ondata che sale verso Dio e questa corrente che scende a noi, sono mirabilmente alimentate dal benefico intervento di Maria. Ella prende le preghiere della Chiesa e dei fedeli e le porge a Dio, raccomandandole per tante ragioni. Ella prende da Dio le grazie e le comunica agli uomini.

Per questo nel Messale sono segnate le seguenti solennità ad onore di Maria, con le rispettive messe:

Immacolata Concezione (8 dicembre);
 Traslazione della santa Casa di Loreto (10 dicembre);
 Attesa del parto (18 dicembre); *
 Sacra Famiglia (domenica fra l'ottava dell'Epifania);
 Sposalizio (23 gennaio);
 Purificazione (2 febbraio);
 Apparizione della B. Vergine Immacolata (11 febbraio);
 Annunciazione (25 marzo);
 Madre della Divina Provvidenza (sabato precedente la terza domenica di novembre);
 Sette dolori (venerdì dopo la domenica di Passione);
 Nostra Signora del buon Consiglio (26 aprile);
 Regina degli Apostoli (sabato tra l'ottava dell'Ascensione);

Ausiliatrice (24 maggio)
 Mediatrix di tutte le grazie (31 maggio);
 Regina di tutti i Santi (31 maggio);
 Nostra Signora del SS. Sacramento (31 maggio);
 Madre della grazia (9 giugno); *
 Nostra Signora del Perpetuo Soccorso (27 giugno); *
 Visitazione (2 luglio);
 Madonna del Carmine (16 luglio);
 Madonna dell'umiltà (17 luglio); *
 Madre della Misericordia (sabato avanti la quarta
 domenica di luglio); *
 Dedicazione della Madonna della Neve (5 agosto);
 Rifugio dei peccatori (13 agosto);
 Assunzione (15 agosto);
 Cuore Immacolato di Maria (22 agosto);
 Nostra Signora della Consolazione (sabato dopo la festa
 di S. Agostino);
 Madre del Divin Pastore (3 settembre);
 Natività (8 settembre);
 Nome SS. di Maria (12 settembre);
 Sette dolori della B. V. Maria (15 settembre);
 Madonna della Mercede (24 settembre); *
 Madonna del S. Rosario (7 ottobre);
 Maternità divina (11 ottobre);
 Madre della Purità (16 ottobre);
 Presentazione di Maria al Tempio (21 novembre);
 Apparizione della Madonna della Medaglia Miracolosa
 (27 novembre) * (1)¹.

*Le feste mariane approvate per l'intera chiesa
 sono una quindicina; quelle approvate pro
 aliquibus locis, cioè per alcune regioni o diocesi,
 sono una ventina. Sono poi numerose quelle
 non riportate sul Messale, ma concesse in
 particolare a nazioni, regioni, diocesi, istituti.*

*Come celebrare le feste mariane. - Le feste
 mariane devono celebrarsi seguendo lo spirito
 della Chiesa; secondo che viene manifestato*

¹ (1) Nel presente libro si considerano soltanto 30 festività mariane; vengono omesse quelle contrassegnate da *.

nelle ufficiature e nelle parti variabili della Messa.

Disposizioni generali: 1. Si deve portare a Maria un cuore puro: perciò un'ottima preparazione è una buona Confessione; 2. Bisogna meditare bene: il titolo, l'oggetto, la ragione della festa; 3. Entrarvi in ispirito di santa letizia, amore intenso, fiducia piena.

Disposizioni particolari: 1. Dio ha posto la grazia nelle mani di Maria; anzi le ha dato un cuore che è tutto amore per i suoi figli. Da una parte quindi Maria ha tutti i poteri presso Dio, e dall'altra ha un cuore che comprende tutti i bisogni nostri.

Maria è invocata sotto tanti titoli, perché ella ha potere su tutto. Il peccatore chiama Maria Refugium peccatorum, perché da Lei spera le grazie del pentimento e del perdono; l'infermo la chiama Salus infirmorum, perché sa che Maria ha il potere di guarirlo; il Sacerdote la invoca Madre del Divin Pastore; il povero, Madre della Provvidenza; mentre per gli altri bisogni si ha: la Vergine del perpetuo Soccorso, il Patrocinio di Maria, l'Ausiliatrice, la Consolatrice, la Sede della sapienza, ecc.

2. La Chiesa inoltre vuole che da queste feste impariamo le virtù di Maria, specialmente la sua bontà. Maria è l'immagine della bontà di Dio: Imago bonitatis illius (Sap. 7,26). «Maria, esclama S. Bernardo, apre a tutti il seno della misericordia, affinché dalla sua pienezza tutti attingano: il peccatore il perdono, il giusto la grazia, l'Angelo la gioia, la SS.ma Trinità la gloria». Quis misericordiae tuae, o benedicta, longitudinem, latitudinem, sublimitatem et profundum

queat investigare? *Chi mai potrà, o Vergine santa, comprendere la lunghezza, la larghezza, la profondità e l'altezza della tua misericordia?*

Il Cuore di Maria è pieno di misericordia: ha anche la virtù della giustizia perché possiede tutte le virtù in sommo grado; però Maria tratta con noi solo di misericordia: ella è la nostra Mamma.

Chiediamo insistentemente a Maria un cuore buono, che senta i bisogni di tutti e che di tutti abbia compassione. Domandiamo alla Vergine Santa che uniformi il nostro cuore al suo: Fac cor nostrum secundum cor tuum, o Maria.

Conclusioni

Che cosa intende farci imparare la Chiesa dalla Liturgia stabilita in onore di Maria SS.ma? La Liturgia ha sempre tre fini: istruirci nelle verità divine, incoraggiarci nella pratica delle virtù, e soprattutto guidarci a pregare.

1) *Istruirci sui dogmi e sulle verità che la Chiesa professa e predica della Madonna. Così, ad es., la Liturgia dell'Immacolata ci propone questo dogma, ce lo spiega con la Sacra Scrittura e la dottrina dei Ss. Padri; la Liturgia dell'Assunta ci istruisce sul beato transito, risurrezione, assunzione, glorificazione ed incoronazione della Vergine, Regina del cielo e della terra.*

2) *Incoraggiarci alla pratica della virtù. Per questo la Chiesa ci fa considerare i vari doveri che ci provengono dal fatto di essere cristiani e ci propone gli esempi della Vergine SS.ma. La*

festa dell'Annunciazione, ad es., ci fa meditare l'umiltà di Maria: la festa della Visitazione, la sua carità; quella della Purità di Maria, la sua verginità illibata; e così dicasi delle altre.

3) La Liturgia ha per fine di farci pregare. È la Chiesa che ci porta a Maria e ci invita a celebrare e ad invocarla con le preghiere che essa stessa ha composto sotto l'ispirazione dello Spirito Santo.

La Liturgia è istruzione, edificazione, santificazione.

IMMACOLATA CONCEZIONE

(8 dicembre)

Storia. - In Oriente la festa dell'Immacolata Concezione si celebrava fin dal secolo VII. In Occidente risale al secolo XII. Si diffuse specialmente in Inghilterra per lo zelo di S. Anselmo Arcivescovo di Canterbury (+ 1109).

In seguito passò in Francia, in Italia, e nella Spagna.

A Roma cominciò ad essere celebrata nel secolo XIII. Sisto IV ne approvò l'ufficiatura. Clemente XI ordinò che fosse festa di precetto in tutta la Chiesa. Leone XIII la elevò al grado di rito doppio di prima classe,

Essa ha la vigilia e l'ottava come l'Assunzione.

Fine. - Questa festività vuole fortificare nei cristiani la fede nel grande privilegio del Concepimento Immacolato di Maria; destare l'orrore al peccato e a tutto quello che porta al peccato; risvegliare la nostra filiale fiducia nell'intercessione di Maria, creatura così santa e cara al Signore. Dall'Immacolata Concezione ha principio tutto il *complesso* di beni, virtù e grazie che ci furono portati dall'Incarnazione del Figlio di Dio.

Bellezza di Maria. - Dio stesso manifestò, per bocca di Salomone, il grande amore e la

sua grande ammirazione verso una Vergine così eccelsa: *Quam pulchra es, amica mea, quam pulchra es! Oculi tui columbarum. Capilli tui sicut greges caprarum, quae ascenderunt de monte Galaad... Vulnerasti cor meum, soror mea, sponsa, vulnerasti cor meum in uno oculorum tuorum, et in uno crine colli tui*: Quanto sei bella, mia diletta, quanto sei bella! I tuoi capelli come i greggi delle capre che spuntano dal monte Galaad... Mi hai ferito il cuore, sorella mia, sposa, mi hai ferito il cuore con uno dei tuoi sguardi, con un sol capello del tuo collo (Cant. 4,1 e 9).

La divozione verso l'Immacolata si sviluppò particolarmente dopo la definizione del dogma fatta da Pio IX l'8 dicembre 1854, nella Bolla *Ineffabilis*: «Ad onore della santa ed individua Trinità, a gloria della Vergine, Madre di Dio, ed esaltazione della fede cattolica, ad incremento della cristiana religione, per l'autorità del Signor nostro Gesù Cristo, dei beati Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, dichiariamo, pronunziamo e definiamo che la dottrina, la quale insegna che la Beatissima Vergine Maria fu, dal primo istante della sua Concezione, per grazia speciale e privilegio singolarissimo di Dio onnipotente, in riguardo ai meriti di Gesù Salvatore dell'umano genere, preservata immune da ogni neo di colpa originale, è divinamente rivelata e, di conseguenza, deve essere fermamente creduta da tutti i fedeli».

Ragioni. - 1. Il culto dell'Immacolata è specialmente utile ai nostri giorni, perché oggi ha tanto dilagato il peccato. Si ha un progresso materiale; ma il peccato viene dolorosamente

moltiplicato dalla malizia e dai mezzi nuovi, quali la stampa, il cine, la radio, la televisione, l'organizzazione del male.

2. Il culto dell'Immacolata è conveniente, perché Maria è tutta pura; è luce tersissima attraverso la quale ci viene il divin Redentore: *Tota pulchra es, Maria, et macula non est in te*: Tutta bella sei, o Maria, e macchia non è in te!

Le anime devote di Maria trovano in lei un grande aiuto a vincere le tentazioni: diventano così delicate di coscienza da non permettersi la minima mancanza volontaria.

3. È volontà di Dio che si onori Maria Immacolata. Ciò appare: dai Concili di Efeso, Toledo, Costantinopoli, Nicea, Trento, nei quali si dichiarò Maria la Privilegiata; dalla costante tradizione della Chiesa; dalla definizione di Pio IX e dalle apparizioni di Lourdes, ove tuttora si rinnovano strepitosi miracoli. Là, Maria Immacolata stabilì il suo trono di grazia, che dispensa generosamente a quanti la invocano con fede.

«Se meritatamente si celebrano le dediche dei templi, scrive S. Giovanni d'Eubea a proposito della solennità dell'Immacolata, quanto più dobbiamo, con ogni studio, pietà e timor di Dio, celebrare questa solennità, nella quale non si sono gettate fondamenta di pietre, né si è fabbricato un tempio a Dio con le mani degli uomini, ma è stata concepita nel seno materno la santa Madre di Dio, Maria».

S. Efrem celebra, nei suoi panegirici su Maria, in mille forme diverse, l'illibata e originale purezza di Maria. La chiama immacolata, scevra da ogni neo di colpa, più santa dei Serafini, in tutto pura e casta, dono sommamente nuovo di Dio, ecc.

Nel Breviario. – Si legge nel S. Breviario: «Chi e quanto grande sia la beata, gloriosa e sempre Vergine Maria, ci viene testimoniato dall'Angelo da parte di Dio quando dice: "Salve, piena di grazia, il Signore è con te; tu sei la Benedetta fra le donne". E conveniva che tali doni fossero assicurati alla Vergine, sì da essere piena di grazia ella che aveva dato la gloria al cielo, il Signore alla terra; che ha fatto risplendere la pace, che ha portato la fede alle genti, la fine ai vizi, una regola di vita, una disciplina per i costumi. E veramente piena perché, mentre per gli altri c'è una misura, in Maria, invece, è discesa la pienezza della grazia. Veramente piena perché, sebbene la grazia si trovi nei santi Padri e nei Profeti, non ci fu però nella sua pienezza; in Maria, invece, discese tutta la pienezza della grazia che è in Cristo, sebbene in maniera differente. E perciò dice: "Tu sei la Benedetta fra le donne"; cioè benedetta più di tutte le altre donne. Ond'è che tutta la maledizione attirata da Eva, fu tolta dalla benedizione di Maria. Di lei Salomone nella Cantica, quasi in sua lode, dice: "Vieni, colomba mia, immacolata mia. Poiché l'inverno è già passato, la pioggia è cessata e sparita". E poi soggiunge: "Vieni dal Libano, vieni e sarai coronata".

«Non senza ragione, dunque, Maria è invitata a venire dal Libano, poiché il Libano significa il candore. Ella infatti era risplendente per molti meriti e virtù, più candida della neve, per i doni dello Spirito Santo, e presentava, in tutto, la semplicità della colomba poiché, quanto è avvenuto in lei è tutto purezza e semplicità, tutto verità e grazia, tutto misericordia e giustizia

che venne dal cielo. Ella infatti divenne Madre, come attesta il santo Geremia, ma rimanendo vergine: "Il Signore, dice, farà una novità sulla terra: una donna chiuderà in sé un Uomo".
 Novità veramente inaudita, novità di virtù che eccede ogni altra novità: un Dio (che il mondo non può contenere) è entrato nel seno di una Vergine come in un asilo, senza essere prigioniero di questo corpo, e tuttavia Dio vi fu contenuto tutto intero, e ne è uscito lasciando la porta del tutto chiusa. Onde si canta di lei nella stessa Cantica: "Orto chiuso, fonte sigillata, i tuoi profumi sono un paradiso". Vero giardino di delizie, che aduna tutte le specie di fiori e i profumi di virtù; e chiuso in modo tale che né la violenza, né l'astuzia possono forzarne l'entrata. Quindi fonte sigillato col sigillo di tutta la Trinità».

Frutti. - 1. Chiediamo molte grazie a Maria, ma specialmente quella che è fondamentale: la liberazione dal peccato e l'acquisto della virtù. La grazia non può stare con il peccato; domandiamo con santa insistenza alla Vergine Immacolata un grande orrore per ogni ombra di colpa e un costante aumento di grazia.

2. Imitiamola nella sua purezza interiore, nella sua santità di mente e di cuore. Apprezziamo il dono della grazia e custodiamola gelosamente.

Il nemico giurato della nostra salvezza è il demonio. Ed è appunto Maria Immacolata che gli schiacciò la testa: *Ipsa conteret caput tuum!* (Gen. 3,15).

Immacolata e demonio sono due estremi che non si toccano. Preghiamo la Vergine SS.ma affinché cessi, sulla terra, il peccato: *Ut finem*

accipiat peccatum et deleatur iniquitas: e sia cancellata l'iniquità (Dan. 9,24).

3. Partecipiamo, quali figli amatissimi, alla gioia e ai trionfi della Madre. Dice S. Bonaventura: «Come tutti i fiumi vanno al mare, così tutti i torrenti delle grazie e delle benedizioni che escono dal seno di Dio e si dividono nei Santi, si uniscono poi nel cuore di Maria, fin dal primo istante della sua esistenza».

O Maria, concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a voi.

Messa dell'Immacolata

L'Introito (Is. 61,10) ci ricorda il gaudio della SS. Vergine che riunisce in sé ogni privilegio, dignità e santità, perché scelta a sposa di Dio. Così il **Graduale**, **l'Offertorio**, il **Communio**.

Gli Oremus hanno un pensiero **dogmatico**: «La rendesti immune da ogni macchia in vista dei futuri meriti di Gesù Cristo»; ed un pensiero **morale**: «Che i figli della Chiesa, per la sua intercessione, possano purgarsi da ogni peccato ed arrivare a Dio santificati».

L'Epistola è tratta dal libro dei Proverbi (8, 22-35). Viene applicato a Maria quanto è detto della **Sapienza increata**. Cioè Maria era nei disegni di Dio sin dal principio delle sue opere; era, come si esprimerà poi Dante: «Termine fisso d'eterno consiglio»; predestinata cioè, per volere della SS. Trinità, a Madre del Redentore e Mediatrice nostra presso di Lui.

Il **Vangelo** (Luc. 1, 26-28) ricorda l'Annunciazione per mettere in rilievo il saluto dell'Arcangelo Gabriele: «Dio ti salvi, o piena di grazia; il Signore è con te; benedetta tu fra le donne». Parole che hanno relazione con l'Immacolato Concepimento e lo dimostrano. Maria ebbe sempre la grazia; il Signore abitò sempre nell'anima sua; ella è l'Incontaminata fra tutti i figli di Adamo.

TRASLAZIONE DELLA S. CASA DI LORETO
(10 dicembre)

Storia. - La Chiesa ha sempre prestato particolare culto all'insigne reliquia della S. Casa. Fu il Santuario più sacro dell'umanità. La tradizione, infatti, dice che in essa nacque Maria e vi trascorse i primi anni della fanciullezza. In essa vissero e morirono S. Anna e S. Gioacchino. In essa l'Arcangelo Gabriele portò il celeste annunzio e, col consenso di Maria, si compì il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio: *Hic Verbum caro factum est*. In questa santa Casa visse, lavorò e pregò la Sacra Famiglia, esercitandovi le più perfette virtù domestiche.

Il Signore volle che quest'umile Casa fosse portata dalle mani degli Angeli prima (1291) in Dalmazia a Tarsatto (presso Fiume); indi, nel 1294, in Italia, a Loreto (presso Ancona). I fedeli edificarono un magnifico Santuario che la racchiude e la custodisce. Appartiene alla S. Sede oggi. Ed è ben giusto che tale tesoro di universale ed eccezionale interesse per la cristianità, sia nelle mani del Papa!

Sulla facciata di esso vi è un'iscrizione storica che termina così: «Clemente VIII, nel 1595, volle scolpita in questa pietra la storia della mirabile traslazione».

Fine. - Dio volle onorare in tal modo questa Casetta dove si santificò la Sacra Famiglia: perché la famiglia è la base della società. E Gesù Cristo, che era venuto sulla terra per restaurare

ogni cosa, cominciò dal fondamento, cioè dalla famiglia.

Le virtù domestiche sono particolarmente due: l'obbedienza e l'umile sottomissione da parte di chi è inferiore; l'amore e la sollecitudine da parte di chi guida. Il tutto però si svolge in una sola grande virtù: la pazienza caritatevole.

Patientia vobis necessaria est: La pazienza vi è necessaria (Ebrei, 10,36). La pazienza è continuamente necessaria, perché quaggiù tutto la mette alla prova. In seguito alla caduta di Adamo tutti abbiamo da soffrire; la terra è luogo di esilio cosparso di spine, valle di pianto. Tutti siamo condannati a sottostare a mille afflizioni; e perciò a tutti è necessaria la pazienza. L'uomo paziente vale di più che un ardito guerriero: chi è padrone dell'animo suo, vale di più che un espugnatore di fortezze: *Melior est patiens viro forti, et qui dominatur animo suo, expugnatore urbium* (Prov. 16,32). La pazienza è una vera potenza; mentre la collera e l'impazienza sono debolezze. La pazienza rende dolce la convivenza coi familiari; fa dimenticare le piccole offese; aiuta a sostenere serenamente le piccole difficoltà; copre i difetti del prossimo; fa compiere con gioia anche i più grandi sacrifici. La pazienza è come il tetto che difende dalle intemperie. Senza di essa non si dà virtù veramente stabile: tutte le virtù sono il risultato di paziente perseveranza.

Maria ornò la casa di Nazaret con queste virtù: pienamente sottomessa a S. Gioacchino e a S. Anna prima, indi a S. Giuseppe; nutrì uno sconfinato amore a Gesù, suo divin Figliuolo e perciò usò sempre le più squisite delicatezze

verso di Lui. Gesù condusse per ben trent'anni la Sua vita di obbedienza: *Erat subditus illis*: Era sottomesso a loro (Luc. 2,51). S. Giuseppe praticò in questa piccola casa il silenzio, la castità, la pietà, il lavoro e l'uniformità al divino volere in ogni cosa. Così le mura fortunate di questa Casetta furono santificate dalla presenza reale delle persone più sante che siano vissute sulla terra.

Nel Breviario. - Il Breviario, in questa festività, così celebra le virtù di Maria:
 «La Sapienza ch'era di Dio ed era Dio, venendo a noi dal seno del Padre, si fabbricò una casa, cioè la sua stessa Madre, la Vergine Maria in cui si lavorò sette colonne. Che vuol dire questo lavorarsi in lei sette colonne se non prepararsi lei stessa colla fede e colle opere per sua degna abitazione? Difatti il numero tre si riferisce alla fede a motivo della SS. Trinità, ed il numero quattro ai costumi, a motivo delle quattro virtù cardinali. Che poi in Maria ci fosse la SS. Trinità e ci fosse, dico, colla presenza della maestà, mentre il Figliuolo c'era solo coll'assunta umanità, ce lo attesta il messaggero celeste il quale, svelandole gli arcani disegni, dice: Salve, piena di grazia, il Signore è con te (Luc. 1, 28); e dopo poche altre cose: *Lo Spirito Santo discenderà in te e la Potenza dell'Altissimo ti adombrerà* (Luc. 1,35). Ecco, hai il Signore, hai la Potenza dell'Altissimo, hai il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo.

« Rimane da vedersi se Maria abbia posseduto anche le quattro virtù cardinali come altrettante colonne. Prima adunque vediamo se abbia avuto la fortezza. E come poteva mancare

questa virtù a colei che, sprezzante delle pompe del secolo e aborrendo i piaceri della carne, s'era proposta di vivere per Iddio solo, nella verginità? Se non mi inganno, questa è quella Vergine di cui si legge in Salomone: *Chi troverà una donna forte? Il suo pregio è come delle cose portate da lontano e dall'estremità della terra* (Prov. 31,10). Che poi abbia posseduto la temperanza, la prudenza e la giustizia, appare più chiaro della luce dal discorso dell'Angelo e dalla risposta di lei medesima. Salutata infatti con tanta venerazione dall'Angelo: Salve, o piena di grazia, il Signore è con te (Luc. 1,28), non si esaltò come colei che era benedetta per singolare privilegio della grazia, ma tacque e pensava tra sé alla specie di quel saluto così insolito. Ed in ciò non mostrò ella temperanza? E mentre l'Angelo l'istruiva intorno ai misteri del cielo, si fece premura di domandare come sarebbe diventata madre ed avrebbe dato alla luce un figlio ella che non conosceva uomo. Ed in ciò mostrò senza dubbio prudenza.

«Dimostra, infine, di possedere grande giustizia allorché si professa la serva del Signore. Infatti è proprio dei giusti protestarsi tali, secondo che dice il Salmista: *E i giusti celebreranno il Tuo nome* (Salmi, 139,14).

«La beata Vergine Maria fu dunque forte nel proposito, temperante nel silenzio, prudente nell'interrogazione, giusta nella confessione.

«Pertanto, colle sopraddette quattro colonne riguardanti i costumi e colle tre riguardanti la fede, la Divina Sapienza si fabbricò in lei una casa, e riempì talmente l'anima di lei che, da questa pienezza, rimase fecondato anche il suo corpo. Ora, la casa dove nacque la stessa

Vergine, consacrata dagli avvenimenti misteriosi di un Dio, fu dapprima trasferita per ministero degli Angeli, dal potere degli infedeli nella Dalmazia, dipoi, sotto il Papa Celestino V, nella terra di Loreto, nella provincia Picena. Che essa sia proprio la stessa in cui il Verbo si fece uomo ed abitò fra noi, lo provano le Bolle Pontificie, la celebratissima venerazione di tutto il mondo, il continuo operarsi dei miracoli ed il dono dei celesti benefici. In considerazione di tutto ciò, Innocenzo XII, per eccitare maggiormente nell'animo dei fedeli il culto verso la Madre amatissima, ordinò che si celebrasse, ogni anno, la festa della Traslazione della stessa santa Casa, con Messa ed Ufficio proprio».

Frutti. – 1. Loreto divenne come la reggia terrena della celeste Regina. Ivi Maria dispensa continuamente grazie ai devoti che la visitano ed opera miracoli tali, che non lasciano nemmeno dubitare che quella non sia la sua vera casa. Vi furono ciechi che riacquistarono la vista; sordi, l'udito; muti, la parola... Loreto è come la Palestina di Maria. La santa Casa fu visitata da circa cinquanta Papi, da potenti sovrani, da molti Santi e da milioni di fedeli.

2. Preghiamo per la santificazione delle famiglie. Oggi si fa una vera guerra alla santità, all'unità e pace della famiglia. Ne segue la rovina della società, perché ne viene rovinata la base. Santifichiamo la nostra vita familiare. Questo si ottiene con l'ubbidienza, l'amore scambievole e la pazienza. La carità in famiglia è grande virtù, è la prima applicazione del precetto della carità, dovendo la carità essere ordinata.

3. Preghiamo per i nostri familiari. Chiediamo alla Vergine SS. che ci aiuti a progredire ogni giorno nella virtù per poterci riunire felicemente in Cielo. Le mura delle nostre case possano, al giorno del giudizio, essere fedeli testimoni delle nostre opere buone. Ricordiamo anche i defunti della famiglia. È consigliato, da molti, invocare i nostri buoni antenati; specialmente raccomandare i bisogni della famiglia ai bambini di casa che sono in Cielo, perché battezzati e morti prima dell'uso di ragione.

Messa della Traslazione

Introito. La casa di Nazareth è casa di Dio; qui il Figliuolo di Dio abitò corporalmente per trent'anni. Questa verità deve farci amare questo Santuario; ma insieme stabilire nei nostri cuori umiltà, rispetto, santo timore nello stare in chiesa. Non si offende Dio nella sua casa!

Orazione. Ricorda il fatto della santificazione e del trasferimento della santa Casa. La chiesa è anche casa nostra: vi fummo battezzati, arricchiti da Dio nella Cresima; perdonati nella Confessione; istruiti nelle verità della fede; nutriti di Gesù Eucaristico. Chi bene usa della chiesa, merita di abitare un giorno nella casa del Padre Celeste.

Epistola. Applica in senso accomodato a Maria le glorie della Divina Sapienza. Essa crebbe, in questa casa, in santità come i cedri del Libano, come la rosa di Gerico, come la palma di Cades. Un soave profumo emana da Maria: è salutare al popolo di Dio; è grato al cielo. Quali lodi, da questa casetta, salirono al Signore!

Salmodia, Offertorio, Comunione. L'anima nostra sospira di abitare in cielo. Vi è in chiesa una pregustazione della celeste beatitudine. In Chiesa Maria ci aspetta ogni giorno; vuole donarci Gesù Eucaristico.

Vangelo. È il gran fatto avvenuto nella santa Casa:

Maria annunciata dall'Arcangelo. Due considerazioni: Maria è vera Madre di Dio: onoriamola. L'incarnazione del Verbo: Dio con noi, l'umana natura congiunta alla Divina nell'unità di persona.

SACRA FAMIGLIA

(Domenica tra l'ottava dell'Epifania)

Storia. - La festa non è riservata esclusivamente alla SS. Vergine; comprende pure Gesù e S. Giuseppe. Tuttavia in una famiglia la Madre ha grande parte; e Maria fu come la Regina nella casa di Nazaret. È recente. Il Decreto della Congregazione dei Riti è del 1893. Ora si celebra la domenica fra l'ottava dell'Epifania, per decreto di Benedetto XV. Egli volle pure estendere la festa a tutta la Chiesa.

Fine - Leone XIII ha dichiarato: «Non conviene forse celebrare la nascita regale del Figlio del Padre Supremo? Non forse la casa di David, e i nomi gloriosi di questa antica stirpe? È più dolce per noi ricordare la piccola casa di Nazaret e l'umile esistenza che vi si conduce; è più dolce celebrare la vita oscura di Gesù. Lì il Fanciullo Divino imparò l'umile mestiere di Giuseppe, e nell'ombra crebbe e fu felice di essere a lui compagno nei lavori di falegname. Il sudore, egli dice, scorra sulle mie membra, prima che le bagni il Sangue; che questa fatica del lavoro serva di espiazione per il genere umano.

«Vicino al Divino Fanciullo è la tenera Madre: vicino allo Sposo è la Sposa devota, felice di poter sollevare le pene agli affaticati con cura affettuosa».

Il Figliuolo di Dio umanato venne a salvare il mondo e a portare il fermento di una vita nuova. Volle dare principio all'opera restaurando la famiglia, base della società, e lo fece prima di tutto con l'esempio. Nella famiglia v'è il germe della società civile. Salvata la famiglia, è salvata la società.

Fatti. - Possiamo ricostruire, in qualche modo, il genere di vita che caratterizzava la sacra Famiglia di Nazaret. Era la vita di una povera famiglia operaia che tanto amava il lavoro; gentile, piena di amabilità con tutti; lontana dallo spirito del mondo; spirante il profumo di un'intensa pietà. L'unica cosa che differenziava quella famiglia dalle altre di simile condizione sociale era: una singolare distinzione di tratto nei suoi membri, conseguenza e riflesso di quell'abbondanza di grazia di cui erano penetrate quelle tre persone santissime. Là vi era una pace inalterabile, che costituiva il più bell'ornamento di quel santo focolare domestico. Là una prontezza nel soccorrere con il consiglio e con l'opera gli indigenti. Là vi era una puntualità esemplare nell'adempire quanto riguardava il culto del Signore e la preghiera. Nessuno può però penetrare nei profondi misteri che si svolgevano e nelle aspirazioni che dominavano i tre Abitatori di quelle povere mura. Giuseppe e Maria dovevano tenere come celato sotto la loro ombra, fino all'ora segnata di Dio, il Salvatore del mondo. Intanto compivano il grande

apostolato: preparavano la vittima per il grande sacrificio, il Maestro unico per l'umanità, il Sacerdote secondo l'ordine di Melchisedech. Maria si occupava dei lavori femminili, propri delle donne della sua condizione. Triade terrena, che rappresentava la vita della Trinità SS.ma del Cielo.

Maria rappresenta specialmente la purezza. Colà esisteva un'intimità conveniente tra persone così alte per posizione; unità di pensiero, di volere, di sentire. Là si comandava senza orgoglio, si obbediva senza tristezza. Tutto era degno, tutto proporzionato alla missione di quelle santissime Persone.

Nel Breviario. - «Allorché giunse il tempo fissato da eterni decreti per il compimento della grande opera dell'umano riscatto, che i secoli da tempo attendevano, il Dio di misericordia ne dispose in tal guisa l'ordine e l'economia, che gli inizi di quest'opera offrirono al mondo l'augusto spettacolo di una famiglia divinamente costituita, nella quale tutti gli uomini potessero contemplare l'esemplare più perfetto della società domestica e d'ogni virtù e santità. Tale fu infatti questa famiglia di Nazaret in cui, prima d'irradiare su tutte le nazioni lo splendore della Sua piena luce, il Sole di giustizia, cioè il Cristo Dio nostro Salvatore, dimorò nascosto con la Vergine Sua Madre e Giuseppe, uomo santissimo che ricopriva, a riguardo di Gesù, l'ufficio di padre. Quanto alle mutue prove d'amore, alla santità dei costumi, all'esercizio della pietà nella società familiare e nelle relazioni abituali di quelli che vivono sotto un medesimo tetto, non si può senza

verun dubbio trovare a celebrare alcuna virtù che non rifulgesse in sommo grado in questa sacra Famiglia, destinata a divenire il modello di tutte le altre. E la Provvidenza stabilì così nel suo disegno pieno di bontà, perché tutti i cristiani, di qualsiasi condizione o patria, possano facilmente, se la riguardano con attenzione, avere e l'esempio di ogni virtù e un invito a praticarle.

«I padri di famiglia hanno sicuramente, in Giuseppe, un modello ammirabile della vigilanza e sollecitudine paterna; le madri hanno, nella SS. Vergine, Madre di Dio, un esempio insigne di amore, di rispetto modesto e della sottomissione di un'anima di fede perfetta; i figli di famiglia hanno, in Gesù, sottomesso ai Suoi genitori, un divino esempio di obbedienza da ammirare, onorare, imitare. Quelli che sono nati nobili apprenderanno, da questa famiglia di sangue reale, a conservare la moderazione nella prosperità e la dignità nelle afflizioni; i ricchi riconosceranno, a questa scuola, quanto siano da stimarsi meno le ricchezze che le virtù. Gli operai poi e tutti quelli che soffrono tanto per le angustie del sostegno di una famiglia ed una condizione povera, se guardano ai membri santissimi di questa società domestica, non mancherà loro né motivo, né occasione di rallegrarsi della sorte loro toccata piuttosto che di rattristarsene. Difatti le fatiche sono ad essi comuni con la sacra Famiglia, e comuni con essa le cure della vita quotidiana: anche Giuseppe dovette provvedere, guadagnandosi il pane, al sostentamento dei suoi; e anzi, le stesse mani divine si esercitarono al lavoro di un'arte meccanica. Non è dunque a stupire se uomini sapientissimi, aventi copiose ricchezze, abbiano

voluto rinunciarvi per scegliere la povertà e trovarsi uniti con Gesù, Maria e Giuseppe».

Frutti. - 1. Il fanciullo, d'ordinario, cresce a somiglianza della famiglia alla quale appartiene. Nessuno più del fanciullo si lascia modellare sulle abitudini dell'ambiente. Quando in una famiglia vi è ordine, pace e bontà, i figli respirano quell'aria benefica e ne sono vivificati. Quando i coniugi compiono i loro sacri doveri; quando la pazienza, la pietà ed il loro lavoro formano l'intreccio della vita quotidiana; quando l'istruzione ed i buoni consigli sono avvalorati dall'esempio e dalla preghiera; quando, insomma, una famiglia si modella sulla sacra Famiglia, che cosa potete prevedere? Quale sarà il risultato di quell'educazione? Questo: famiglie sane, numerose, onorate, cristiane, genitori contenti, figli affezionati, avvenire benedetto. Famiglia che un giorno si riunirà in cielo.

2. Un solo raggio di luce illuminò il mistero della vita di Nazaret. È il pellegrinaggio della sacra Famiglia al Tempio di Gerusalemme, seguito dallo smarrimento di Gesù, dalla penosa ricerca fatta da Giuseppe e da Maria e dall'incontro al Tempio. In questo episodio sono da notarsi tre dettagli sulla sacra Famiglia. *Il primo* si riferisce alla religiosità di Giuseppe e di Maria: «I suoi parenti andavano ogni anno a Gerusalemme per la solennità della Pasqua» (Luc. 2,41). *Il secondo* si riferisce al dolore da loro provato per avere smarrito per tre giorni Gesù: «Passati quei giorni, al loro ritorno, il Fanciullo rimase a Gerusalemme; né i suoi genitori se ne avvidero... Dopo tre giorni lo ritrovarono» (Luc. 2, 43-46). *Il terzo* riguarda i

rapporti di Gesù con i Suoi genitori: «Era soggetto a loro... e cresceva in scienza, età e grazia innanzi agli uomini» (Luc. 2,51s.).

3. Le famiglie devono nascere da unione santa, saggia, stretta con intenzioni cristiane. Si ritengano i figli come una benedizione di Dio che copre la famiglia; e si educino con sapienza, con affetto, con vigilanza, con esempio. Si sopportino i difetti l'uno dell'altro ed i pesi inerenti alla vita. Si conservino il decoro, il risparmio, la moderazione.

Si consideri sempre la vita come una preparazione all'eternità.

Messa della Sacra Famiglia

Introito. Il Salmo dell'introito invita Maria e Giuseppe a rallegrarsi perché lo stesso Figlio di Dio fu loro soggetto, consacrando la Figlia di Nazareth con i più luminosi esempi di santità.

Orazione. Le virtù domestiche della S. Famiglia sono da imitarsi in ogni famiglia. Le famiglie santamente alla loro base di Sacramento del Matrimonio possono sperare e chiedere la grazia ineffabile e imitarle. Gesù, Maria e Giuseppe ascoltano e benedicono le famiglie consacrate e desiderose di vivere come la sacra Famiglia a Nazareth.

Epistola. S. Paolo riassume in modo mirabile la vita di una famiglia veramente cristiana. In essa deve dominare la carità: tutto principiare dalla carità, tutto farsi nella carità, tutto secondo il modo più caritatevole. L'interesse, l'amore sensuale, la prepotenza, non possono tenere unite le persone di una famiglia. Solo in Gesù Cristo si ha una potestà esercitata senza abuso, una sottomissione prestata senza amarezze, convivenza senza inganni. «Soprattutto abbiate la carità che è il vincolo della perfezione» (Col. 3,14).

Salmodia, Offertorio, Comunione. Si cantano la gioia,

la pace, la santità della casa di Nazareth e delle famiglie che vivono secondo la sacra Famiglia.

Vangelo. Racconta l'episodio dello smarrimento e ritrovamento di Gesù fanciullo nel Tempio. In esso nessuno ebbe colpa; fu mistero di Dio. Gesù dà un raggio della Sua futura missione di Maestro nel mondo; mostra come la volontà di Dio sia da preferirsi a quella degli uomini e che i chiamati da Dio a vita perfetta, non debbono ascoltare la voce del sangue. Però nella vita di famiglia ed in ogni cosa lecita deve vedersi sempre l'obbedienza, il rispetto e l'amore da parte dei figli verso i genitori: «Era a loro soggetto » (Luc. 2,51).

LO SPOSALIZIO

(23 gennaio)

Storia. - Non è una festa molto antica: fu introdotta nel secolo XIV. Non è mai stata universale, ma *pro aliquibus locis*. Gersono, grande cancelliere della Sorbona (1429), la introdusse per primo. Era piuttosto festa di S. Giuseppe come intercessore presso la SS. Vergine. Ora, dove è celebrata, conserva il carattere di festa esclusiva di Maria SS., come venne disposto da S. Pio V e poi in un decreto del 1736 della Sacra Congregazione dei Riti.

Fine. - Lo scopo è di dar risalto al privilegio unico di Maria; unire insieme il fulgore della verginità con l'autorità e il merito della maternità. Ella non doveva essere priva di alcun merito. Il matrimonio è cosa tanto santa. E, d'altra parte, conviene considerare con cuore umile, i profondi misteri e le ricchezze inesauribili

della sapienza e bontà di Dio, senza pretesa di scoprirne il fondo. *In Maria totius gratiae plenitudo quae in Christo venit quamvis aliter:* In Maria la pienezza di ogni grazia che è in Cristo quantunque in modo diverso. Così afferma S. Girolamo.

Riportiamo qui il brano evangelico che si legge nella S. Messa di questa festività:

«Maria, Madre di Gesù, sposata a Giuseppe, si trovò incinta, per opera dello Spirito Santo, prima che fossero insieme. Or Giuseppe, marito di lei, essendo giusto e non volendo esporla all'infamia, pensò di mandarla occultamente. Ma, mentre egli stava in questo pensiero, ecco un Angelo del Signore gli apparve in sogno dicendogli: Giuseppe, figlio di David, non esitare a prendere Maria in isposa: poiché quello che è nato in lei è dallo Spirito Santo. Partorirà un Figlio a cui porrai nome Gesù; Egli infatti salverà il popolo suo dai peccati (Matt. 1, 18-21)

Ragioni. - 1. Le nozze di Maria e di Giuseppe furono nozze misteriose ed umili, ma furono nozze che fecero risaltare maggiormente lo splendore della verginità di Maria. Due gigli, quando intrecciano il loro profumo, aumentano la loro fragranza; così l'unione di Maria e di Giuseppe dimostra assai bene quanto il loro cuore fosse libero da ogni attacco sensuale e quanto fosse ardente in essi il desiderio di emulare gli Angeli nella loro inalterabile purità. Nel matrimonio di Maria con Giuseppe tutto ebbe un'impronta celeste. Le loro vite si fusero in una sola, per poter, con raddoppiato slancio, elevarsi a Dio.

2. Dio non volle rivelare tutto d'un tratto l'altissimo mistero dell'Incarnazione, ma a poco a poco. Come il sole non splende all'improvviso in tutto il suo fulgore, ma è preceduto dall'alba e dall'aurora, così la rivelazione dell'Incarnazione del Figlio di Dio non apparve subito in tutto il suo mistero. Iddio, infinitamente sapiente, volle nascondere agli occhi dei profani l'augusto mistero.

La legge ebrea condannava alla lapidazione le fanciulle divenute madri senza essere unite in matrimonio. Quale disonore quindi per la Vergine tutta pura, se fosse apparsa madre prima di essere legalmente unita a S. Giuseppe! Ecco perché Iddio non volle nascere da una semplice fanciulla, ma da una donna sposata.

3. Il Figlio di Dio incarnato doveva inoltre avere un nutrizio; e S. Giuseppe, Sposo illibatissimo di Maria, fu elevato a tale dignità.

4. Gesù Cristo stesso, infine, doveva rivelare il mistero dell'Incarnazione e provarlo con i miracoli. Occorreva dunque che fosse nascosto anche ai demoni, i quali, benché invano, non avrebbero tralasciato mezzo alcuno per impedire l'opera della Redenzione.

Nel Breviario. - Le lezioni del II Notturmo dicono: «Era conveniente rimanesse celato al mondo per un po' di tempo il segreto divino, non perché Dio temesse poterne essere impedito qualora avesse voluto palesarlo, ma poiché Egli, che fa non solo con potenza, ma anche con sapienza ciò che vuole, come suole serbare in tutte le Sue opere, certe cose o convenienze di tempo, così anche in questa Sua opera magnifica della nostra riparazione, volle

mostrare non solo la Sua potenza, ma anche la prudenza.

«Era dunque conveniente che tutte le cose, sia celesti che terrene, fossero disposte da Dio soavemente, in quanto, scacciato il demonio, confermasse gli uomini con la pace.

«Colui che avrebbe vinto il nemico invidioso, era necessario lasciasse prima a noi l'esempio della sua umiltà e mansuetudine, diventando così modello ammirabile di sapienza, affinché apparisse forte ai Suoi ed ai nemici.

«Che cosa gioverebbe se il demonio fosse vinto da Dio, ma noi fossimo vinti dal demonio? Giustamente, dunque, Maria fu Sposa di Giuseppe, poiché per questo vennero nascoste le cose sante ai cani e la verginità fu comprovata dallo Sposo, la verecondia della Vergine difesa e fu provveduto alla sua fama. Qual cosa più sapiente? Che più degno della Divina Provvidenza?».

Frutti. - 1. Il matrimonio è dichiarato da S. Paolo grande Sacramento: *Sacramentum hoc magnum est, ego autem dico, in Christo et in Ecclesia* (Efes. 5,32). Tuttavia quanti avversari sono sorti contro di esso: l'unità, l'indissolubilità, la santità, la fede, i frutti di esso... tutto è insidiato dal demonio. Occorre molto pregare perché le leggi civili si ispirino alla volontà di Cristo e alla dottrina della Chiesa; che i coniugi sappiano comprendere ed assicurarsi i grandi beni; che essi si amino e si compatiscano; che i figli siano santamente educati.

2. Per il matrimonio è necessario: premettere una lunga preparazione fatta di virtù e pietà; celebrarlo nel timore di Dio e secondo i fini

per i quali esso è istituito; vivere santamente compiendo i doveri di stato ed educando la famiglia a meritare di unirsi tutta in cielo.

3. Con Maria ricordiamo S. Giuseppe: il Santo che fu docile strumento ed esecutore dei disegni di Dio. Egli si lasciò in tutto guidare dalla volontà di Dio: per questo, dopo la SS. Vergine, è il primo dei Santi in cielo.

Messa dello Sposalizio

Introito. È un commovente intreccio di sentimenti ispirati all'ammirazione, alla gioia, all'amore, alla confidenza che la Chiesa prova contemplando la benedetta Madre di Dio. È tolto dal Carmen Paschale di Sedulio. È un saluto rivolto a Colei che Dio onorò raccogliendo nella sua anima tesori speciali e unici.

Preghiera. Il Figlio di Maria è fonte di ogni grazia e salute. Le feste di Maria mettono in una attività più sentita la nostra confidenza in lei. Nel nostro cuore ci disponiamo a partecipare più largamente dei frutti della Redenzione: prima la liberazione della colpa, poi un accrescimento di vita eterna.

Epistola. Specialmente qui sono da considerarsi le parole: «Figliuoli, ascoltate: beati coloro che seguono la mia via. Udite i miei insegnamenti e siate saggi. Non li rigettate. Beato chi mi ascolta e veglia ogni giorno all'ingresso della mia casa. Chi mi troverà, troverà la vita, e da Dio riceverà la salute) (Prov. 8, 32-35). I coniugi saggi, modellano la loro vita su questi santissimi Sposi: Maria e Giuseppe. Le loro case sono ripiene di benedizioni. I loro figli avranno in venerazione i genitori. Un grande, eterno premio, li attende.

Salmodia, Offertorio, Comunione. Sempre viene ricordato il privilegio della maternità divina. Si ha, da una parte, l'umiliazione del Figlio di Dio che nacque da donna, dall'altra Maria si considera umile serva, che viene elevata a così grande dignità.

Vangelo. Lo abbiamo riportato. Narra le inquietudini di S. Giuseppe e l'intervento di Dio a guidare tutto con

fortezza e soavità. S. Giuseppe prenda pure con sé Maria in isposa, la consideri come un prodigio di grazia; vergine e madre; sappia che il Figlio che nascerà deve chiamarsi Gesù: perché sarà il Salvatore del mondo.

LA PURIFICAZIONE

(2 febbraio)

Storia. - A Gerusalemme la festa della Purificazione si celebrava già alla fine del IV secolo. L'anno 542, sotto l'imperatore Giustiniano, venne solennemente celebrata a Costantinopoli per una cessata pestilenza, il 2 febbraio. Da quel tempo questa festa si diffuse in tutta la Cristianità. S. Beda Venerabile dice perciò che essa è nel tempo stesso festa della Beata Vergine e di N. Signore, poiché il mistero, qual è celebrato nella Liturgia, li riguarda entrambi.

Fine. - 1. *La purificazione di Maria SS.* Nella Legge mosaica era stabilito che ogni donna, divenuta madre, fosse per un certo tempo riputata impura (cfr. Lev. 12,2ss.). Questo tempo era di quaranta giorni se il bambino nato era un figlio e di ottanta se era una figlia. Al termine della purificazione, la madre doveva presentarsi al tempio ed offrire in olocausto al Signore un agnello ed una tortorella: in tal modo essa veniva purificata. Se era povera, dava, in sostituzione dell'agnello, una seconda tortorella.

Maria SS. non era obbligata a questa legge, perché fu sempre vergine. Nondimeno la osservò

puntualmente, per esercizio di umiltà e di obbedienza.

2. *La presentazione di Gesù al Tempio.* Vi era un'altra legge: Ogni figlio primogenito doveva essere offerto al Signore (cfr. Luc. 2,23) e si doveva riscattare con una piccola somma di danaro (cfr. Es. 13,2.13).

Anche da questa legge Maria era esente; Gesù, Sacerdote eterno, non doveva essere riscattato; era venuto per consacrarsi all'onore del Padre, Ostia e Sacerdote. La Vergine Madre tuttavia obbedì; l'offerse al Signore per le mani del Sacerdote, dando il denaro del riscatto.

Il fatto. - Come Gesù, il Santo, l'Immacolato, il Segregato dai peccatori, non rifuggì dall'addossarsi i nostri peccati e dal comparire peccatore; così Maria, simile in tutto al Figlio suo, volle uniformarsi a Lui anche in questo: *Decuit ut Mater, humilitati Filii conformaretur:* Era conveniente che la Madre si uniformasse all'umiltà del Figlio (S. Tommaso).

Maria piacque tanto al Signore appunto per questa sua umiltà e sottomissione ai divini voleri. S. Bernardo esclama: *Sine humilitate audeo dicere, nec virginitas Mariae placuisset:* Senza l'umiltà, oserei dire, non sarebbe stata accettata neanche la verginità di Maria.

Ecco il vecchio Simeone. Questi aveva chiesto a Dio la grazia di non morire prima di aver veduto il Salvatore. Iddio esaudì questa preghiera. Divinamente ispirato, Simeone riconobbe Gesù, il Messia promesso, e proruppe in quel magnifico canto che in storia e profezia ad un tempo, e delineò a grandi tratti la divina missione di Gesù: *Nunc dimittis servum tuum, Domine...*

E rivolto a Maria disse: «Questo bambino è posto a rovina e a risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione; anche a te, una spada trapasserà l'anima, affinché restino svelati i segreti di molti cuori» (Luc. 2,34s.).

Arrivò anche la Profetessa Anna, la quale viveva nel Tempio aspettando la venuta del Redentore. Anch'essa ripiena di giubilo lodò Dio.

In questo giorno in molti luoghi si usa benedire le candele da distribuire alle famiglie e fare la processione, per ricordare che Gesù è la vera luce che illumina ogni uomo (cfr. Giov. 1, 9) e per invitarci a camminare, ad esempio di Maria, nella via ch'Egli indica e rischiarava con la sua dottrina.

Nel Breviario. - «Così fu già predetto: la Madre Sion dice: "Ogni uomo è nato in essa: ed egli stesso l'ha fondata, l'Altissimo" (Salmi, 86, 5). O onnipotenza di un Bambino nascente! O magnificenza di un Dio che dal cielo discende sulla terra! Era ancora nel seno materno, e Giovanni Battista già Lo salutava dal seno di Sua Madre. Era presentato nel Tempio, e veniva riconosciuto da Simeone, vecchio virtuoso, sperimentato, coronato di meriti. Allora egli Lo conobbe. L'adorò e disse: "Adesso lascia, o Signore, che il Tuo servo se ne vada in pace: poiché i miei occhi han veduto la salvezza" (Luca, 2,29s.).

«Gli fu differito di andarsene dal mondo, affinché vedesse nato Colui che ha fatto il mondo. Il vegliardo riconobbe il Bambino e si fece bambino col Bambino. Ripieno com'era di pietà, si vide rinnovato nell'età. Il vecchio Simeone portava Cristo Bambino, Cristo sosteneva la

vecchiezza di Simeone. Gli era stato detto dal Signore che non avrebbe provato la morte prima di vedere il Cristo del Signore. Nacque il Cristo e si compì il desiderio del vegliardo nella vecchiezza del mondo. Colui che trovò il mondo invecchiato, venne ad un uomo vecchio. Egli certo non voleva restar molto in questo mondo, e tuttavia bramava di vedere il Cristo in questo secolo, cantando e dicendo col profeta: "Mostraci, o Signore, la Tua misericordia e concedici la tua salvezza" (Salmi, 84,8). Infine, poiché sappiate che questa era la sua gioia, conchiuse dicendo: "Adesso lascia che il Tuo servo se ne vada in pace: poiché i miei occhi han veduto la Tua salvezza" (Luc. 2,29s.). I Profeti avevano cantato che il Fattore del cielo e della terra avrebbe abitato in terra con gli uomini; un angelo annuncia che il Creatore della carne e dello spirito avrebbe preso un corpo; Giovanni, dal seno della Madre, salutò il Salvatore nel seno materno; il vegliardo Simeone riconobbe per Dio questo Bambino».

Frutti.- 1. *Ubbidienza.* La Madre di Dio si sottomette alla legge della purificazione, sebbene non sia in nessun modo obbligata. E la sua sottomissione è semplice, pronta, intera. Non discute sulla parte penosa, umiliante e assolutamente opposta alla sua dignità e ai suoi privilegi. Ella conosce benissimo le ragioni per cui sarebbe esente dalla legge; tuttavia antepone questa alle sue prerogative ed ai suoi diritti. Come tutte le altre donne perciò sta ritirata per quaranta giorni, e offre anch'essa la vittima di propiziazione.

2. *Umiltà.* Maria SS. è la Madre di Dio,

Vergine sempre pura, sempre immacolata. Ella aveva concepito e dato alla luce il Divin Verbo in modo tutto straordinario e prodigioso. Nondimeno, per umiltà, vuole essere confusa con le donne comuni, sottostando alla legge della purificazione e nascondendo così le sue ammirabili prerogative di Vergine e Madre di Dio.

E noi? Schiavi del nostro orgoglio, sacrifichiamo talora i doveri più sacri, gli interessi più preziosi, per innalzarci nella pubblica estimazione o per timore di essere derisi nel fare il bene!

3. *Le candele benedette.* Si portano dai fedeli nelle case e si accendono particolarmente presso il letto degli agonizzanti. Almeno, esse devono servire ad usi pii e religiosi. È quindi lecito accenderle nelle burrasche, negli uragani, ecc., per implorare la protezione del cielo. Si possono pure usare nei pellegrinaggi e nelle processioni; o accendere sugli altari e davanti alle sacre immagini.

Messa della Purificazione

Introito. Si cantano le lodi del Signore, perché il Divin Salvatore ha visitato il Tempio con la Sua grazia.

Preghiera. La Chiesa domanda che, come Gesù Cristo fu portato al Tempio nella sostanza della nostra carne, così noi meritiamo di essere presentati a Dio nella purezza delle nostre anime.

Epistola. È un tratto della profezia di Malachia (3,1-4), dove è descritta, molti secoli prima, la futura venuta del Messia nel Suo Tempio. Questa venuta doveva abolire i sacrifici dell'Antica Legge e il ministero dei Leviti, e sostituirvi il sacrificio ed il Sacerdozio eterno.

Vangelo. È il tratto di S. Luca (2, 22-32), in cui è fatta, nei suoi particolari, la narrazione della presentazione

di Gesù al Tempio. «In quel tempo: Quando furon compiti i giorni della purificazione di Maria, secondo la legge di Mosè portarono Gesù a Gerusalemme per presentarlo al Signore; secondo quello che sta scritto nella legge del Signore: Ogni primogenito maschio sarà consacrato al Signore, e per far l'offerta prescritta dalla legge del Signore, d'un paio di tortore o di due piccole colombe. C'era allora in Gerusalemme un uomo di nome Simeone, uomo giusto e più che aspettava la consolazione d'Israele; e lo Spirito Santo era in lui; egli aveva assicurato che non sarebbe morto prima di vedere il Cristo del Signore. E, mosso dallo Spirito, andò al tempio e quando i genitori vi portarono il Bambino Gesù, per fare a suo riguardo, secondo il rito della legge, egli pure se lo prese in braccio, e benedicendo Dio esclamò: Or lascia, o Signore, che il tuo servo, secondo la tua parola, se ne vada in pace, perché gli occhi miei hanno mirato il tuo Salvatore, che tu hai preparato nel cospetto di tutti i popoli; luce di rivelazione alle genti e gloria del tuo popolo d'Israele ».

Prefazio. È quello del Natale, poiché la Messa, in gran parte, si riferisce a Gesù Cristo.

L'APPARIZIONE DELLA BEATA VERGINE IMMACOLATA (11 febbraio)

Storia. - Pio IX nel 1854 aveva definito il dogma dell'Immacolata Concezione. Nel 1858, a Lourdes, la SS.ma Vergine apparve più volte a S. Bernardetta Soubirous. Interrogata del suo nome, dichiarò: lo sono l'Immacolata Concezione. I Romani Pontefici, nella loro divozione verso l'Immacolata di Lourdes, arricchirono il tempio colà costruito, dei favori più insigni. Pio IX concesse indulgenze e fece incoronare la statua

di Maria SS. con rito solenne dal Nunzio Apostolico. Leone XIII diede un'indulgenza in forma di giubileo nel venticinquesimo dell'apparizione e permise l'ufficiatura e la Messa sotto il titolo dell'Immacolata di Lourdes. Pio X estese a tutta la Chiesa tale Messa ed Ufficio.

Fine .- Dobbiamo eccitare il nostro cuore a sentimenti di penitenza, come inculcò più volte la SS. Vergine nelle apparizioni; risvegliare la fede, considerare tutto il soprannaturale ed i molti miracoli attorno alla grotta di Lourdes; respirare il profumo di candore, di pace, di amore, di grazia che da quel luogo si spande nel mondo intero.

Nel Breviario . - «Quattro anni dopo la definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine, sulla sponda del fiume Gave presso il borgo di Lourdes, della diocesi di Tarbes in Francia, la stessa Vergine si fece vedere più volte nell'insenatura d'una roccia, nella grotta di Massabielle, ad una fanciulla chiamata volgarmente Bernardetta. poverissima sì, ma ingenua e pia. La Vergine Immacolata appariva di aspetto giovane e benevolo, ricoperta d'una veste e d'un velo bianco come la neve, e cinta d'una fascia celeste; una rosa d'oro ne adornava i piedi. Il primo giorno dell'apparizione, che fu l'11 Febbraio del 1858, insegnò alla fanciulla a far bene e con devozione il segno della croce e, facendo scorrere nelle mani la corona che prima le pendeva dal braccio, l'eccitò, col suo esempio, alla recita del santo Rosario; cosa che ripeté pure nelle altre apparizioni.

«Il secondo giorno dell'apparizione, la

fanciulla, temendo, nella semplicità del suo cuore, un'insidia diabolica, gettò sulla Vergine dell'acqua benedetta; ma la B. Vergine dolcemente sorridendo, le si mostrò con volto ancor più benevolo.

«Nella terza apparizione poi, invitò la fanciulla alla grotta per quindici giorni. D'allora le parlò più spesso e la esortò a pregare per i peccatori, a baciare la terra e a far penitenza; quindi le ordinò di dire ai Sacerdoti che edificassero ivi una Cappella e di venire alla stessa guisa con solenni processioni. Poi le ordinò di bere dell'acqua della fonte, ch'era ancora nascosta sotto la sabbia, ma sarebbe subito sgorgata, e di lavarsi con essa

«Finalmente, nella festa dell'Annunciazione, domandando la fanciulla istantemente il nome di colei che s'era degnata di apparirle tante volte, la Vergine, portate le mani sul petto ed alzati gli occhi al cielo, rispose: *Io sono l'Immacolata Concezione.*

«Crescendo la fama dei benefizi, che si asseriva aver ricevuto i fedeli nella grotta, aumentò ogni giorno più il concorso delle persone attratte alla grotta dalla venerazione del luogo. Ond'è che il Vescovo di Tarbes, mosso dalla fama dei prodigi e dal candore della fanciulla, quattro anni dopo le cose narrate, dopo giuridica inquisizione dei fatti, riconobbe con sua sentenza che i caratteri dell'apparizione erano soprannaturali, e permise nella stessa grotta il culto alla Vergine Immacolata. Subito vi si edificò una cappella. Da quel giorno sono quasi innumerevoli le folle di fedeli che vi accorrono ogni anno per ragione di voto e di supplica, dalla Francia, dal Belgio, dall'Italia, dalla Spagna

e dalle altre regioni d'Europa e fino dalle lontane Americhe, e il nome dell'Immacolata di Lourdes diviene celebre in tutto l'universo.

«L'acqua della fontana, portata in tutte le parti del mondo, rende la sanità agli infermi. E l'orbe cattolico, riconoscente di tanti benefici, v'ha eretto intorno meravigliosi monumenti sacri. Innumerevoli vessilli, mandati là da città e popoli quali testimoni dei benefici ricevuti, formano al tempio della Vergine una decorazione meravigliosa.

«In questa sua quasi-dimora la Vergine Immacolata è venerata continuamente: di giorno con preghiere, canti religiosi ed altre solenni funzioni; di notte invece con quelle sacre processioni nelle quali turbe pressoché infinite di pellegrini con ceri e torce sfilano cantando le lodi della Vergine.

«A tutti è noto come questi pellegrinaggi abbiano ravvivato la fede in questo secolo pieno di freddezza, abbiano incoraggiato a professare la legge cristiana ed abbiano mirabilmente accresciuto il culto alla Vergine Immacolata. Nella quale meravigliosa manifestazione di fede il popolo cristiano ha per duci i sacerdoti, che conducono colà le loro popolazioni. Gli stessi vescovi si recano spesso a questo santuario, presiedono ai pellegrinaggi e assistono alle feste più solenni. Né è raro vedere accorrervi come umili pellegrini gli stessi principi della Chiesa Romana vestiti della porpora».

Frutti. - 1. Fede. Dice S. Ambrogio: Virgo ab omni integra labe peccati: La S. Vergine fu esente da ogni macchia di peccato. E Andrea Cretense dichiara: Beatam Virginem universali

fermento non fuisse fermentatam: La beata Vergine non andò soggetta alla colpa originale.

2. *Preghiera.* La nostra Madre celeste è venuta dal cielo sulla terra: *Visitasti terram et inebriasti eam*: Hai visitato la terra e l'hai inebriata (Salmi, 64,10). Grande degnazione di Maria! Viene tra i suoi figli con materna bontà e stabilisce tra essi la sua dimora, il suo trono di misericordia: così a Loreto, a Torino, a Guadalupe, a La Salette, a Lourdes, a Fatima e in tanti altri luoghi. Ogni santuario Mariano è una dimora speciale della Vergine affinché tutti trovino facilità nel ricorrere a lei.

3. *Purezza.* Maria è immacolata: dobbiamo avvicinarci a lei senza peccati. Facciamo una santa confessione, detestando sinceramente le nostre colpe e proponendo di non commetterne più. Consacriamo a Maria l'innocenza del cuore. Da S. Bernardetta impariamo la semplicità, l'umiltà, la sincerità.

Messa dell'Apparizione di Lourdes

Introito. Deriva dalle visioni di S. Giovanni Evangelista. Il Discepolo prediletto, in estasi, contempla la bellezza della Chiesa, sotto forma di una splendida città, preparata a festa per ricevere lo Sposo. La Liturgia ne fa un'applicazione alle apparizioni di Lourdes. Maria è la Donna meravigliosa che si manifesta al mondo per attirarlo alle bellezze eterne del cielo.

Preghiera. Perché destinata ad essere la Madre di Dio, Maria SS. fu preservata dalla colpa originale. Dio opera a Lourdes molti prodigi per confermare la nostra fiducia in lei. Preghiamo, perciò, l'Immacolata a darci la salvezza dell'anima e anche la salute del corpo, se giova alla nostra beata eternità.

Epistola. È ricavata dall'Apocalisse. Una donna circondata dallo splendore del sole, che porta in capo una

corona di dodici stelle e che ha sotto i piedi la luna, appare a S. Giovanni. Una voce annunciata che è l'ora della salute e del regno di Gesù Cristo. È chiara l'applicazione all'Immacolata di Lourdes. Ella apparve per chiamare a sé i popoli e condurli a Gesù Eucaristico, nel regno della verità e dell'amore.

Salmodia, Offertorio, Comunione. Si ricordano le rose che ornavano i piedi di Maria nell'apparizione; i dolci colloqui passati tra lei e la fanciulla della sua predilezione; si allude alle ispirazioni ed interne illustrazioni che l'Immacolata fa sentire ai suoi devoti; si è invitati a salutarla come la salutarono l'Arcangelo Gabriele e Bernardetta; si dice con quali benedizioni Maria risponderà all'affetto dei suoi figli.

Vangelo. Riporta la prima parte dell'episodio dell'annunciazione. Il Figlio di Maria si chiama Gesù che significa Salvatore. Ma, nell'economia della Redenzione, Egli affidò a Maria la dispensazione dei frutti. Maria, come una mamma di famiglia, riceve da Gesù, e distribuisce ai suoi figli.

«In quel tempo l'Angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea detta Nazareth ad una vergine sposata ad un uomo di nome Giuseppe della casa di Davide: il nome della Vergine era Maria. E l'Angelo, entrato da Lei, disse: Dio ti salvi, piena di grazia: il Signore è teco, benedetta tu fra le donne. Ed ella fu turbata a questa parola e si domandava che cosa potesse significare questo saluto. E l'Angelo le disse. Non temere, Maria, perché tu hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco che rimarrai incinta e darai alla luce un figliolo, e gli porrai nome Gesù » (Luc. 1, 26-31).

L'ANNUNCIAZIONE

(25 marzo)

Storia. - Questa solennità prende il suo nome dal fortunato annunzio recato dall'Arcangelo Gabriele a Maria Vergine.

La festa dell'Annunciazione, da autorevoli scrittori, si ritiene istituita da Papa Gelasio I (V secolo). Dapprima era detta *Annuntiatio Angeli ad B. Mariam Virginem* e anche *Annuntiatio Domini*. Dal secolo VII fu sempre celebrata con grande solennità, tanto in Oriente quanto in Occidente.

S. Agostino, seguendo un'antica tradizione, dice (Lib. IV de Trinit., c. 5) che il mistero dell'Incarnazione si compì il 25 marzo.

Fine. - Il fine della festa è espresso nella prima parte del Vangelo che si legge nella Messa: «L'Angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea detta Nazareth, ad una Vergine sposata ad un uomo della casa di David, di nome Giuseppe, e la Vergine si chiamava Maria. Ed entrato da lei l'Angelo disse: Salute, o piena di grazia; il Signore è teco! Benedetta tu fra le donne. Le quali cose, avendo ella udito, si turbò alle sue parole e andava pensando che specie di saluto fosse quello. E l'Angelo le disse: Non temere, Maria, poiché hai trovato grazia presso Dio. Ecco che concepirai e partorirai un figlio e gli porrai nome Gesù » (Luc. 1,26-31).

Questo il tratto della celeste ambasciata. Essa deve dirsi la più grande e più solenne che si sia compiuta in terra; poiché chi manda è la SS. Trinità; il Messaggero è un Principe della corte celeste, il cui nome suona *la forza di Dio*; la persona cui l'ambasciata è diretta è Maria SS.; il fine poi, per cui Dio manda, è di redimere l'umanità intera.

Nel momento stesso in cui la Vergine diede alle parole dell'Angelo il suo assenso, il Figliuolo di Dio, per opera dello Spirito Santo, si

incarnò nel seno purissimo di Lei; e così ebbe principio la salvezza del genere umano.

Ecco l'oggetto della festa: oggetto che si può dire duplice, perché si riferisce a due grandi misteri che sono: l'Incarnazione del Verbo nel seno di Maria e la Divina Maternità dell'umilissima Vergine Maria.

Lo spirito. - Io vi saluto, esclama S. Gregorio Taumaturgo, tempio di Dio vivente; perché voi darete alla luce la suprema gioia del mondo: sarete la gloria delle vergini, il giubilo delle madri: *Ave, animatum Dei templum, quia summum totius mundi gaudium paries, eris virginum gloriatio, et matrum jubilatio.*

Era preparata e divinamente adorna la casa in cui doveva abitare Colui che né il cielo, né la terra possono contenere.

«Maria, commenta S. Pier Crisologo, è piena di quella grazia che diede gloria al Paradiso, Dio alla terra, la fede alle genti, la morte ai vizi, l'ordine alla vita, una regola ai costumi».

E S. Agostino: «Maria fu ripiena di grazia, Eva fu mondata dalla sua colpa; la maledizione di Eva si cambiò nella benedizione di Maria».

S. Bernardo dice: «La meravigliosa Incarnazione del Verbo è un mistero che la SS. Trinità ha voluto operare da Se stessa in Maria: sola e con Maria sola. Solo alla Beata Vergine fu dato a comprendere quello che ella doveva provare».

Il Signore promette al re Acaz un prodigio e questo è che una Vergine concepirà e partorerà un Figlio: *Dabit Dominus ipse vobis signum: Ecce Virgo concipiet et pariet Filium* (Is. 7,14).

Nel giorno dell'Incarnazione il Cielo cominciò

a riguardare benignamente la terra, l'uomo poté sollevare il capo e il demonio cominciò a tremare perché la preda stava per sfuggirgli.

Nel Breviario. - «Dio onnipotente e clemente, la cui natura è bontà, il cui volere è potere, la cui opera è misericordia, appena la malizia del diavolo ci attossicò col veleno della sua invidia, fin dagli stessi primordi del mondo preannunciò il rimedio della Sua pietà, destinato a rinnovare i mortali, quando dichiarò al serpente che dalla donna sarebbe nato Uno il quale con la sua virtù avrebbe schiacciato la sua testa orgogliosa e maliziosa, annunciando con ciò che il Cristo sarebbe venuto nella nostra carne, Dio insieme e uomo, e che, nato da una Vergine, avrebbe condannato con la sua nascita immacolata il rovinatore del genere umano.

«E perché il diavolo, dopo aver ingannato l'uomo con la sua astuzia, si rallegrava nel vederlo privato dei doni celesti e, spogliato del privilegio dell'immortalità, sottoposto ad una terribile sentenza di morte, e d'aver così trovato una certa consolazione ai suoi mali nella compagnia d'un prevaricatore, e che anche Dio, obbedendo alle esigenze di una giusta severità, aveva cambiato le sue disposizioni a riguardo dell'uomo che aveva creato in uno stato così onorifico; fu necessaria l'economia d'un profondo disegno, perché un Dio immutabile, la cui volontà non può cessare di essere buona, compisse con un mistero ancor più profondo, le prime intenzioni del suo amore; e perché l'uomo trascinato nella colpa dall'astuzia e malvagità del demonio, non perisse, contrariamente al fine che Dio s'era proposto.

«Giunti pertanto i tempi prestabiliti alla Redenzione degli uomini, nostro Signore Gesù Cristo dalla sede del cielo discende e viene quaggiù, senza però lasciare la gloria del Padre; generato con un nuovo ordine e con una nuova nascita; con un nuovo ordine, poiché invisibile nella sua natura, si è reso visibile nella nostra; egli immenso volle essere limitato; sussistente prima del tempo, ha voluto cominciare ad essere anche nel tempo; Signore dell'universo prese la forma di servo, velando la dignità della sua maestà; Dio impassibile, non sdegnò di farsi uomo passibile; e, immortale, di assoggettarsi alle leggi della morte».

Frutti. - 1. La dignità della Vergine SS., per essere stata scelta a divenire la Madre del Figlio di Dio, ha dell'infinito; poiché, come dice S. Agostino, «nessuna creatura uguaglia Maria». La divina Maternità, in lei, spiega tutte le grazie e tutti i privilegi che le furono accordati, come spiega la sua sovranità in cielo ed in terra. «L'eccellenza infinita del frutto, dice Alberto Magno, è l'indizio di una certa eccellenza infinita nell'albero; e qui è il Figlio che comunica, senza misura, questa eccellenza a Sua Madre».

2. Ammiriamo le grandi virtù di Maria e congratuliamoci con lei per l'alto onore che le ha fatto il Signore, veneriamola profondamente. Ringraziamola pure del grande contributo che ella portò all'opera della Redenzione; e, nel tempo stesso, animiamoci alla più grande confidenza e devozione verso di lei.

3. L'annuncio dell'angelo Gabriele a Maria SS. è ricordato da Dante come il più grande

avvenimento che decise la salvezza del genere umano:

«L'Angel che venne in terra col decreto
della molt'anni lacrimata pace,
che aperse il ciel dal suo lungo divieto»
(Purg. 10,34-36)

Con le quali parole il poeta, rifacendosi al testo di S. Luca (1, 26-28), accenna precisamente all'annuncio della nascita del Salvatore, sospirata da sì lungo tempo. Dice «lacrimata pace» quella che si compì tra Dio e l'uomo e che fu implorata con lacrime. Questa pace aprì agli uomini il cielo che era stato ad essi chiuso, per il peccato di Adamo, fino alla morte di Gesù Cristo, prima della quale

Spiriti umani non eran salvati (Inf . 4,63).

Ed è quello che dice S. Tommaso: *Per peccatum praecludebatur homini aditus regni caelestis... ante passionem Christi, nullus intrare poterat regnum caeleste*: Per il peccato era chiuso all'uomo l'ingresso del regno del cielo... prima della passione di Gesù Cristo nessuno poteva entrare nel celeste regno (S. Th. 3, 49, 5).

4. L'«Angelus Domini» ricorda il beneficio dell'Incarnazione. Il Pontefice Urbano II, nel concilio tenuto a Clermont nell'anno 1095, stabilì che ogni giorno si suonassero le campane al mattino, al mezzodì ed alla sera; e che ogni volta si recitasse la «Salutazione angelica». Lo scopo del Pontefice fu quello di indurre i fedeli a lodare e ringraziare Dio del beneficio dell'Incarnazione.

Introito. È il saluto a Maria, come Regina del genere umano, alla quale si inchinano tutte le creature

Preghiera. È una supplica che la Chiesa fa a Dio, dopo aver professata la sua fede nella Maternità di Maria SS.ma. In questa supplica si domanda, per quelli che credono tale dogma, l'aiuto misericordioso di Dio per intercessione della Vergine Madre.

Epistola. Riporta la predizione del profeta Isaia (7, 10-15) riguardo al mistero della concezione e della nascita del Divin Redentore. Il Profeta parla di una Vergine la quale «concepirà e darà alla luce un Figliuolo il cui nome sarà **Emmanuele**» Ora la Vergine è Maria SS ma e l'Emmanuele (che significa «Dio con noi») è Gesù Cristo, vero Figlio di Dio e vero Figlio di Maria.

Salmodia. È tolta in gran parte dal Salmo 44, che è un cantico nuziale in cui si celebra lo spotalizio di Cristo con la Chiesa. La liturgia adatta questo cantico all'unione di Dio con l'umanità nel seno della Vergine.

Vangelo (Luc. 1,26-38). Racconta il fatto dell'annunzio recato dall'Angelo alla Vergine, con tutte le circostanze in cui avvenne l'Incarnazione del Figliuolo di Dio

Durante il **Credo**, nella Messa solenne, quando il coro canta le parole «Et incarnatus est...», il Celebrante e i Ministri abbandonano i seggi e vanno ad inginocchiarsi all'ultimo gradino dell'Altare, come nella Messa del Natale, per adorare il mistero dell'Incarnazione compiutosi in questo giorno

I SETTE DOLORI

(Venerdì dopo la domenica di Passione)

Storia. - Due volte nell'anno la Chiesa ci fa meditare e celebrare i dolori della SS. Vergine: il Venerdì dopo la Domenica di Passione e il 15

settembre. La prima volta consideriamo specialmente le pene che Maria SS. soffersse durante la passione del Figlio Redentore per compiere il suo ufficio di *Corredentrice*. La seconda volta la consideriamo come Madre e Regina dei sofferenti, Regina *Martyrum*, esempio ammirabile di pazienza.

Consideriamo ora Maria che sul Calvario assiste alla Crocifissione, all'agonia, alla morte e deposizione dalla Croce del suo Figlio Gesù.

Consideriamo come Maria nel Vangelo non ci viene ricordata negli episodi gloriosi del Figlio suo (Trasfigurazione, entrata trionfale di Gesù in Gerusalemme, ecc.); ma viene ricordata la sua presenza sul Calvario. Ella conosceva l'ufficio suo e la sua missione: li compì *fedelissima*, sino alla fine: cooperare al Figlio come *Corredentrice*. Ha preparato l'Ostia per il sacrificio; ora eccola ad offrirla ed immolarla sul Calvario.

Fine. Il Vangelo dice: «Accanto alla croce di Gesù, stavano Sua Madre e la sorella di Sua Madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala» (Giov. 19,25). Non era, dunque, sola. Ma la sua posizione era speciale, unica, anzi. La figura di Maria si profila grandiosa, sovrana. Secondo l'annuncio profetico di Dio ad Adamo e ad Eva prevaricatori, Gesù e Maria stanno schiacciando la testa al serpente; stanno strappandogli la preda; stanno riacquistando all'uomo il diritto al Paradiso. Ciascuno è nella propria rispettiva posizione; ma il sacrificio è comune, le intenzioni comuni, la redenzione comune.

Adorate il Redentore, ma venerare la Corredentrice. Per questo Maria viene proclamata

dalla croce la Madre universale degli uomini.

Il dolore fu continuo per Maria; ad ogni passo la spada, annunciata da Simeone, si affondava maggiormente nell'anima sua. Ma sul Calvario lo strazio in ogni potenza dell'anima sua corrispondeva allo strazio di Gesù in tutte le sue membra. «O Cuori santissimi di Gesù e di Maria, uniti nella stessa passione, noi Vi amiamo, Vi ringraziamo; ci associamo alle Vostre sofferenze per cooperare almeno in qualche minima misura alla salvezza degli uomini! Accendete in tutti gli uomini la fiamma della carità e dello zelo. Avessimo anche noi il desiderio di soffrire e farci vittime per i peccatori! Cuori di Gesù e di Maria, fateci simili a Voi. Fate che compiamo quanto manca alla Vostra passione in pro della Chiesa».

Ai piedi della croce Maria imparò dal Figlio una dura e dolce lezione: come si ama, sino a qual punto si ama, cosa suggerisce l'amore: sacrificarsi. È la pratica conclusione dell'amore, di un'anima che ama.

Tre amori. - Tre amori erano nel cuore di Maria: a Gesù, alle anime, a Dio. Amava Dio e il suo cuore tutto si uniformava al volere, all'imitazione di Lui. Del Padre è scritto: «Così Dio amò il mondo che diede il Suo unigenito Figlio» (Giov 3,16). Così si deve scrivere di Maria: «Così amò il mondo che diede il suo unico Figlio». L'amore è una unione di pensiero, di volere, di intenzione.

Ella amava Gesù, e la grandezza del suo amore segna la grandezza del suo dolore: *Sicut non tuit amor sicur amor ejus, ita non fuit dolor sicut dolor ejus* (Riccardo di S. Vittore).

Per l'amore, ogni pena del Figlio era pena della Madre. La spada non avrebbe raggiunto Gesù se non avesse trapassato il cuore di Maria, come si esprime S. Bernardo: *Vere tuam, o Beata Mater, animam gladius pertransivit; alioquin nonnisi eam pertransiens, carnem Filii tui penetraret*. Tutti i colpi contro il Figlio si ripetevano nella Madre con la fedeltà di un'eco: *Nullum ictum recipiebat Christi corpus, cui non tristis echo responderet in corde Mariae* (Arnoldo Carnutense). «Lo spirito di Maria era uno specchio tersissimo che rimetteva ogni sofferenza di Gesù» (S. Lorenzo Giustiniani).

Maria amava le anime. E sul Calvario, dopo sofferti quegli atroci dolori per gli uomini, meritò di essere proclamata Madre di tutti. La proclamazione era constatazione e dichiarazione di ciò che era avvenuto: Maria aveva a noi data la vita, divenendo Madre di Gesù, e con Gesù e per Gesù strappandoci all'inferno e alla morte.

Maria è l'Apostola, perché Corredentrice.

Lo zelo per le anime era nel cuore di Maria accessissimo; solo il fuoco del cuore di Gesù fu più ardente. Lo zelo è l'unico fuoco; ma le fiamme sono molte.

L'apostolato è molteplice: la vita interiore, la preghiera, l'esempio, la parola, la beneficenza, ecc., ma tutti li supera la sofferenza: *Majorem hac dilectionem nemo nabet, ut animam suam ponat quis pro amicis suis*: Nessuno ha più amore di colui che sacrifica se stesso per i suoi amici (Giov. 15,13). La sofferenza è l'apostolato che dà valore a tutti gli altri; come la passione di Gesù Cristo valorizzò il Suo esempio, la Sua predicazione, l'istituzione della Chiesa,

i Sacramenti. La sofferenza è il timbro del vero zelo, il segno del vero apostolo.

Ecco Maria sul Calvario: soffre e prega; è in piedi come chi sta offrendo un sacrificio. *Stantem lego, flentem non lego*: Leggo che stava, ma non leggo che piangesse (S. Ambrogio). E quando Maria ha dato il Figlio, non ci ha forse dato tutto? Perciò ben si potrebbe dire: «Ecco quel cuore che tanto ha amato gli uomini e nulla ha risparmiato per essi».

Nel Breviario. - «Il martirio della Vergine ci è rivelato tanto dalla profezia di Simeone quanto dalla storia medesima della passione del Signore. "Egli è posto (disse il santo vegliardo del Bambino Gesù) per segno di contraddizione; e anche a te (rivolto poi a Maria) una spada trapasserà l'anima" (Luc. 2,34s.). Sì, o Madre beata, essa ha veramente trapassata l'anima tua. Perché non passando che per questa, ha potuto penetrare la carne del tuo Figliuolo. E certo dopo che quel tuo Gesù ebbe reso lo spirito, la lancia crudele, aprendogli il costato, non giunse già all'anima di Lui, sebbene trapassò l'anima tua. Infatti l'anima di Lui non c'era più là, ma la tua non se ne poteva distaccare.

«La violenza del dolore ha dunque trapassata la tua anima, cosicché non immeritatamente noi ti proclamiamo più che martire, avendo il sentimento della compassione sorpassato in te tutte le sofferenze che può sostenere il corpo. E non ti fu forse più che una spada quella parola che trapassò realmente la tua anima "e giunse fino alla divisione dell'anima e dello spirito": "Donna, ecco il tuo figlio!" (Giov. 19,26). Quale scambio! Ti si dà Giovanni invece di Gesù,

il servo invece del Signore, il discepolo invece del maestro, il figlio di Zebedeo per il Figlio di Dio, un semplice uomo per il Figlio di Dio! Come non avrebbe trapassata la tua sensibilissima anima questa parola, quando il solo ricordo spezza i nostri cuori sebbene di sasso e d'acciaio?

«Non vi meravigliate, o fratelli, nel sentire dire che Maria fu martire nell'anima. Si meravigli chi non ricorda d'aver udito Paolo annoverare fra i più grandi delitti dei Gentili l'essere stati "senza affezione" (Rom. 1,31). Ciò fu lungi dal cuore di Maria, e sia pure lungi dai suoi servi. Ma forse qualcuno dirà: non sapeva ella che sarebbe morto? Senza dubbio. Non sapeva forse che sarebbe risuscitato? Con tutta la fede. E non pertanto fu afflitta nel vederlo crocifisso? E profondamente. Ma chi sei tu, o fratello, e donde viene la tua saggezza per meravigliarti più di veder Maria compatire che di vedere il Figlio di Maria patire? Egli poté morire nel corpo; e questa non poteva morire con lui nel cuore? Egli morì per una carità che nessuno sorpasserà mai: ed anche il martirio di Lei ebbe principio da una carità che, dopo quella, non ce ne fu un'eguale».

Frutti. - 1. Conoscere il valore di un'anima.

Il sangue di Gesù, i dolori di Maria ne sono il prezzo. Chi può farne una degna estimazione? Meditiamo che cosa significhi essere eternamente felici nel gaudio di Dio; o penare per sempre tra le fiamme di un fuoco divorante. Impariamo a considerare tutto, non secondo la brevissima vita presente, ma secondo l'interminabile eternità. In confronto di un'eternità, che non è

solo di mille miliardi di secoli, che cosa sono cent'anni di vita presente?

2. *Operare per le anime*: dedicandoci all'apostolato, ciascuno secondo la propria condizione. La famiglia è il naturale e il primo campo dell'apostolato: la figlia e il figlio secondo il loro stato; il padre e la madre come a capo, responsabili della figliuolanza, servitù, parentela e convivenza.

La scuola è il secondo campo, dove non solo può lavorare l'insegnante, ma il legislatore con le disposizioni relative; i membri dell'Azione cattolica, persino i portinai, secondo le vie che sono loro possibili. Ed affini sono l'istituto, il collegio, il laboratorio, l'officina, che conducono a compimento l'educazione della famiglia. Campo vastissimo è la società, dove ognuno dà e riceve. Dare a tutti del bene, combattere ovunque il male, rialzare il livello morale, culturale, civile, ecc., sono preziosi apostolati. Soprattutto il campo religioso; nella vigna di Dio, nella messe si trovano sempre: abbondanza di frutti e scarsità di operai. Le opere catechistiche, liturgiche, benefiche; la gioventù maschile e femminile, gli uomini e le donne; le confraternite, la propagazione della fede, le opere a favore delle vocazioni, ecc.; quante braccia, quanti cuori chiedono. Farsi apostoli significa cooperare alla salvezza del mondo, compiere ciò che manca alla passione di Gesù e di Maria.

3. *Pregare*. L'apostolato della preghiera si esercita con l'orazione, la vita di unione con Dio. Può essere apostolato individuale od organizzato, ma è possibile e facile a tutti: sani ed infermi, giovani ed anziani, ignoranti od istruiti. *Pregate a vicenda per ottenere salvezza*. E vi

sono bisogni privati e pubblici. Vi sono: la Chiesa, i peccatori gli erranti i vivi ed i defunti. Chi ha un cuore formato secondo i Cuori di Gesù e di Maria dal Calvario, apprenderà a lavorare, a pregare, a soffrire per le anime.

Messa dei sette dolori della B.V. Maria

Introito. Ci fa entrare nei Cuori di Gesù e di Maria per conoscere e far nostri i loro sentimenti. Sono sentimenti di carità: carità operante, orante, che si immola. Discepoli di Gesù, figli di Maria addolorata, che cosa penseremo, sentiremo, faremo?

Preghiera. Il paradiso ci fu aperto dalla croce di Gesù; Maria ha cooperato, allora; ci ottiene l'applicazione dei meriti di Gesù ora.

Epistola. Maria è la novella Giuditta; ella, con il Figlio, si oppone alla rovina del mondo; salva gli uomini. Perciò le generazioni future la canteranno con più ragione: Gloria di Gerusalemme, letizia d'Israele, gloria della Cristianità.

Salmodia, Offertorio, Comunione. Il dolore di Maria, sul Calvario, fu immenso. A questo corrisponde la gloria immensa di Maria in Cielo. Perciò Maria ha un amore ed un potere immenso.

Vangelo. Maria acquistò sul Calvario anche una misericordia, compassione, bontà più larga. Ella ha sofferto. E S. Paolo dice di Gesù che imparò ad essere misericordioso da quando aveva patito. Così avvenne di Maria: in conseguenza di ciò che soffrì la sua pietà per i miseri ebbe un carattere più umano e nuovo: un qualche cosa che ne aumentò la sensibilità e le premure. Noi le siamo i figli prediletti perché ci ha generato tra pene indicibili. Nel cuore di Gesù agonizzante e nel cuore di Maria addolorata tutti troveremo luce, conforto, sicurezza, sempre, in questa valle di lacrime, ma specialmente nell'ora della nostra morte. E chiunque ha cuore fatto secondo quei due Cuori, si darà ad un intenso apostolato, coopererà all'eterna salvezza dei fratelli.

NOSTRA SIGNORA DEL BUON CONSIGLIO

(26 aprile)

Storia. - La divozione alla Madonna del Buon Consiglio è diffusa in tutto il mondo, ma il centro principale è nel Santuario di Genazzano, diocesi di Palestrina. Risale al 1467. Benedetto XIV, nel 1753, approvò una Pia Unione che onora la Vergine sotto questo titolo, ed egli stesso vi si fece iscrivere.

Leone XIII aveva particolare fiducia nella Vergine del Buon Consiglio. La Messa e l'Ufficio ora in uso, vennero approvati da lui nel 1884. La festa si celebra il 26 aprile.

Fine. - Appare da alcune antifone del *Mattutino*. Esse esprimono questi concetti:

Non agire senza consiglio, e non ti pentirai di quanto avrai fatto.

Ascolta il consiglio e le istruzioni, onde sia savio nel tuo ultimo tempo.

È vera saggezza chiedere consiglio. Occorre infatti chiedere consiglio, se si vuole schivare il peccato e crescere nelle cognizioni e nelle virtù.

Se la sapienza entrerà nel tuo cuore, e la scienza piacerà all'anima tua, il consiglio ti custodirà, e la prudenza ti conserverà...

Beato l'uomo che trova la sapienza ed è ricco di prudenza; poiché sono preziosi e purissimi i suoi frutti...

Osserva la legge ed il consiglio; essi saranno vita all'anima tua e ornamento al tuo collo.

Allora camminerai con sicurezza per la tua strada ed il tuo piede non inciamberà.

I grandi consigli. - Il primo grande consiglio si ebbe quando Dio deliberò la creazione dell'uomo: «*Faciamus hominem ad imaginem et similitudinem nostram*: Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza» (Gen. 1,26). Ma la primogenita di tutte le creature è Maria Santissima: «*Ego ex ore Altissimi prodivi, primogenita ante omnem creaturam*: Io uscii dalla bocca dell'Altissimo, nacqui innanzi a tutte le creature» (Eccli. 24,5). «*Ab aeterno ordinata sum, et ex antiquis antequam terra fieret*: Dall'eternità io sono stata scelta e consacrata, prima che la terra fosse» (Prov. 8,23). «*Quando praeparabat coelos, aderam*: Quando Iddio preparava i cieli, io ero presente» (Prov. 8,27).

Maria fu dunque oggetto di quel consiglio. Ella fu designata come la più bella e più grande di tutte le creature: il capolavoro di Dio. Ella si può chiamare con la Sapienza, «un'emanazione, un riflesso dello splendore dell'Onnipotente Iddio, candore della luce eterna, specchio tersissimo della divina Maestà. Infatti è più bella del sole e di ogni costellazione; e, se si paragona alla luce, essa la supera » (Sap. 7, 25, 26, 29).

Il secondo grande consiglio si fece dopo la caduta dell'uomo, quando questi ebbe perduta la grazia e con essa ogni dono soprannaturale. Per salvarlo, le tre Persone Divine decisero l'Incarnazione: il Figlio di Dio avrebbe assunto la natura umana e con la morte di croce avrebbe riaperto le porte del Paradiso. In quel consiglio Maria fu prevista come la fortunata Madre del Redentore: *De qua natus est Jesus* (Matt. 1,16).

Prevedendo il momento dell'Incarnazione, il Figlio contemplava accanto a sé la Madre, che lo avrebbe accompagnato dal presepio al sepolcro.

Nel Breviario. - «Fin dai tempi più antichi la Madre di Dio ebbe, tra gli altri titoli, quello di Madre del Buon Consiglio, ma l'uso di invocarla e venerarla sotto questo titolo, invalse nel tempo in cui, regnando Paolo II, apparve miracolosamente sulla parete della Chiesa dei Fratelli Eremiti di S. Agostino in Genazzano, una bellissima immagine di Maria, la quale si rese famosa per le strepitose grazie che elargiva continuamente. Quivi si recano per onorare la celeste Madre, invocare il suo aiuto, o ringraziarla per grazie ricevute, non solo gli abitanti della città o dei paesi limitrofi, ma convengono i fedeli da ogni parte e da ogni nazione.

«Sotto lo stesso titolo fu pure istituita una Pia Unione che Benedetto XIV approvò e confermò arricchendola di indulgenze. Pio VI permise ai Cenobiti di Genazzano e quindi a tutto l'Ordine degli Eremiti, di celebrare la Messa e recitare l'Ufficio proprio della Madre del Buon Consiglio nel giorno della sua festa.

«Il Sommo Pontefice Leone XIII, per la singolare sua pietà e quella di tutti i fedeli verso la Madre del Buon Consiglio, non solo approvò un nuovo Ufficio con Messa per il giorno della festività, concedendo scapolare proprio indulgenziato, ma elevò, con Rescritto Apostolico, lo stesso Santuario alla dignità di Basilica Minore. Infine, aumentando sempre più il culto e la devozione verso la SS. Vergine onorata sotto tal titolo e dimostrandosi questa veramente Madre, con l'impetrare il dono del Buon Consiglio, lo

stesso Sommo Pontefice, stabili e decretò che nelle Litanie Lauretane, dopo l'invocazione *Mater Admirabilis*, si aggiungesse *Mater Boni Consilii*».

Frutti. - 1. La B. Vergine è Madre del Buon Consiglio per tre motivi: buon consigliere è colui *che sa*: «Da un uomo sapiente chiedi consiglio» (Tobia, 4,19); *che è santo*, ossia vuole rettamente e non insegna una via qualunque, ma la vera; *che ama*: solo chi ama è premuroso del bene altrui. Consigliare è opera di misericordia e di amore.

Maria sa e vede. Ella è la più sapiente, anzi la Sede stessa della Sapienza: *Sedes Sapientiae, Virgo prudentissima*.

Colei che doveva essere la Madre della Sapienza increata, doveva anche possedere sapienza e prudenza. Eva, ingannata per insipienza, rovinò se stessa ed il mondo; Maria, per la sua saggezza, meritò di cooperare a restaurarlo ed a salvarlo.

Maria è santa. Ella è la «piena di grazia», la più santa di tutte le creature: *Fundamenta ejus in montibus sanctis*. «L'Altissimo ha santificato il suo tabernacolo» (Salmi, 45,5) e questo tabernacolo è Maria.

Maria ci ama. Ella è la Madre del bell'amore: *Ego mater pulchrae dilectionis* (Eccli. 24, 24). Il suo amore verso Dio supera quello degli Angeli, dei Cherubini, dei Serafini, il suo cuore è un oceano di carità e di amore.

Maria quindi è l'ottima fra tutti i consiglieri.

Ecco perché tutti i Dottori e i grandi luminari della Chiesa sempre ricorsero a Maria. Di essa si può dire, come della Sapienza, che

«sfavilla» e il suo splendore non patisce oscuramento; chi l'ama, la vede e chi la cerca, facilmente la trova (Sap. 6,13).

Pregare. Chiediamo alla Vergine del Buon Consiglio luce e sapienza celeste. Ricorriamo a lei nei dubbi e nelle difficoltà di spirito, di studio e di apostolato. Maria non solo ci illuminerà, ma ci otterrà pure la forza di seguire i suoi consigli. Infatti ella è «candore di luce eterna, specchio senza macchia della maestà di Dio ed immagine della sua bontà». Perciò «il suo consiglio è come una fonte perenne di vita».

3. Abbiamo, inoltre, l'umiltà di ricorrere a chi è superiore a noi, per essere guidati. L'orgoglioso si fida di sé, ma vede per uno. L'umile si consiglia e vede per due o più.

In ogni età abbiamo bisogno di consiglio, ma specialmente nella gioventù.

In ogni impresa abbiamo bisogno di consiglio, ma specialmente nelle più difficili ed ardue.

In ogni lavoro abbiamo bisogno di consiglio, ma specialmente nel lavoro interiore per la santificazione.

Ma a chi chiedere consiglio?

Non chiederlo a persone mondane, interessate per sé, leggere, ignoranti. Chiederlo invece: ad un buon confessore, ad un buon direttore di coscienze, a uomini saggi e maturi, a persone esperte della materia. È bene rivolgersi al miglior medico, al miglior avvocato, al miglior maestro, nelle rispettive materie. Così, tanto più, ad un competente in materia di spirito, di vocazione, di morale.

Eleggi il tuo consigliere uno tra mille! Sia egli uomo di Dio e saggio per se stesso. Abbia le tre condizioni: sapienza, santità e prudenza.

Ecco che dopo aver pensato alle cose, dopo aver ben pregato la SS. Vergine, dopo esserti ben consigliato, puoi confidare di indovinare la buona via e di avere la benedizione divina.

Messa Mater Boni Consilii

Introito. Ci rallegriamo nel celebrare la festa della Madre del Buon Consiglio. La Chiesa nell'Ufficio mette in bocca a Maria le parole della Sapienza: «Io, la sapienza, abito nel Consiglio e sono presente ai saggi pensieri... A me appartengono il consiglio e l'equità, a me la prudenza; a me la forza. Per me regnano i Sovrani; ed i Legislatori dispongono cose giuste » (Prov 3,12,14s.)

Preghiera. Chiediamo la grazia di seguire sempre i consigli di Maria. A lei infatti si applicano le parole «Chi mi ascolta non sarà confuso, e chi lavora con me, non pecca» (Eccli 24,30s.).

Epistola. I Santi appresero da Maria la saggezza e seguirono le vie della giustizia e della virtù. I Dottori trovarono in Maria la sede della sapienza. Tutti i devoti furono da Maria illuminati; tutti i dubbiosi trovarono, ricorrendo a Maria, la loro strada. A tutti ella brilla come stella del mare, tra le tenebre e le tempeste. Ma occorre seguirla; e l'Epistola conchiude «Chi mi ascolta non sarà confuso, e chi lavora con me, non pecca. Quelli che mi predicano, avranno la vita eterna» (Eccli 24, 30s.).

Salmodia, Offertorio, Comunione. È lodata la sapienza, la saggezza, la prudenza che risplendono ed ispirano tutti i consigli di Maria. È la Vergine prudentissima; è più sapiente di tutti i dottori, indica a tutti il sentiero sicuro del cielo.

Vangelo. Un ammirabile esempio di saggezza e prudenza di Maria l'abbiamo nell'Annunciazione. Eva, parlando con il demonio, si era lasciata ingannare da promesse bugiarde, e finì con allontanare Dio da sé. Maria parlando con l'Arcangelo Gabriele, dimostra tutta la sua prudenza; ed il colloquio finisce con l'Incarnazione del Figlio di Dio.

S Alfonso aveva molta confidenza nella Madonna del

Buon Consiglio; ne portava sempre con sé la divota immagine ed i suoi figli, i Redentoristi, ne sono buoni predicatori. «Seguendo Maria, non sbagli strada», dice San Bernardo.

Non prestate fede ad ogni spirito; cioè ad ogni suggerimento, desiderio, inclinazione. Prima esaminate se viene da Dio. Potrebbe procedere dal demonio, ed essere una tentazione... Potrebbe essere un invito di Dio e portarvi alla santità, non lo rigettate, esaminate ! E se è davvero buono, rispondete con Maria un bel sì al Signore. Chiediamo, per mezzo di Maria, che lo Spirito Santo infonda in noi il bel dono del consiglio.

LA REGINA DEGLI APOSTOLI
(Sabato tra l'ottava dell'Ascensione)

Storia. - La festa della Regina degli Apostoli fu dalla S. Congregazione dei Riti, per domanda dei Padri Pallottini, fissata al primo sabato dopo l'Ascensione. Maria iniziò nel Cenacolo la sua missione di *Regina degli Apostoli*. Li raccolse, li confortò, li assistette nella preghiera; con essi sperò, desiderò, pregò; con essi fu esaudita e ricevette lo Spirito Santo il giorno della Pentecoste. Pio XI concesse, il 20 novembre 1930, l'indulgenza di 300 giorni a chi recita l'invocazione: *Regina Apostolorum, ora pro nobis.*

Fine. - Gli Apostoli sono i principi del regno di Dio: perciò la Madonna ha maggior cura di essi. Come Gesù, il Re divino ed immortale, ha tanto onorato Maria, così gli Apostoli la venerano qual Madre, Maestra e Regina.

Maria è la celeste donna di cui parla l'Apocalisse: *Una donna vestita di sole, la luna sotto i suoi piedi, e sul capo una corona di dodici stelle* (Apoc. 12, 1). Ma che può mai significare quella corona di dodici stelle, se non i dodici Apostoli? Quanto è bello immaginare i dodici Apostoli, che fanno corona, a guisa di stelle, all'augusto capo di Colei che da tutto il mondo cattolico vien salutata: *Regina Apostolorum!*

a) Maria è Madre, Maestra e Regina degli Apostoli, perché ci ha dato Gesù, compiendo così il più grande apostolato: da Gesù Cristo infatti ci è venuto ogni bene e la salvezza eterna.

b) Maria è Madre, Maestra e Regina degli Apostoli, perché esercitò in sommo grado tutti gli apostolati. Molteplici sono le forme dell'apostolato nella Chiesa: della preghiera, dell'esempio, delle opere, della parola; Maria li esercitò tutti in modo perfetto.

c) Maria è ancora Madre, Maestra e Regina degli Apostoli, perché possedette in grado eminente le doti dell'apostolo; fu eletta, tale la riconobbero gli Apostoli, fu incoronata Regina dalla SS. Trinità.

d) Dopo l'Ascensione di Gesù al Cielo, Maria non abbandona più gli Apostoli: li seguì al Cenacolo, ove attese con essi la discesa dello Spirito Santo; e qual Madre affettuosa, autorevole Maestra e venerata Regina, li sostenne, li ammaestrò e li difese in ogni occasione. Con quanto amore avrà loro parlato di Gesù, raccontando avvenimenti, episodi dell'infanzia e dell'adolescenza del suo Divin Figlio.

L'Evangelista S. Luca dove avrà appreso la notizia dei fatti che narra nelle prime pagine del suo Vangelo, se non da Maria? A ragione,

quindi, esclama S. Anselmo: «Nonostante la discesa dello Spirito Santo, molti grandi misteri furono manifestati agli Apostoli dalla Vergine Santissima».

Se nella prodigiosa predicazione degli Apostoli si compirono perfettamente le parole del Salmo: *In omnem terram exivit sonus eorum; et in fines orbis terrae verba eorum*: Per tutta la terra si è diffusa la loro voce, e le loro parole son giunte fino ai confini del mondo (Salmi, 18,5), si può ben dire che nel suono delle loro parole vibra anche la voce di Maria.

Ma la Vergine SS. si manifestò Regina degli Apostoli, specialmente dopo la sua Assunzione al Cielo. Cominciò allora una nuova fase della sua missione apostolica. Da allora suscitò ogni genere di apostoli: apostoli delle opere e della parola, dell'esempio e della penna, della carità e della verità. Tutti i tempi, tutte le necessità, corporali e spirituali, dovevano avere i loro apostoli: Maria ebbe da Dio l'altissima missione di chiamare e formare gli apostoli di tutti i tempi e per ogni campo.

Maria è l'Angelo tutelare delle Missioni e di ogni genere di apostolato, e vuole vicino a sé, in Cielo, tutti quelli che si dedicano all'apostolato.

Nel Breviario. - «Sia lode e gloria a Te, o Santa Trinità, che ci chiamasti a celebrare la solennità della Regina degli Apostoli. Sia pure gloria a te, o santa Madre di Dio: tu sei la preziosa margherita della terra, tu sei la lampada inestinguibile, la corona della verginità, lo scettro della fede ortodossa, l'indissolubile tempio, che contiene Colui che nessuno può contenere;

tu sei Madre e Vergine; per te vien chiamato benedetto nei santi Vangeli, Colui che viene nel nome del Signore; per te le genti ritornarono a penitenza.

«Che più? Per mezzo tuo l'Unigenito Figlio di Dio portò la vera luce a coloro che gemevano nelle tenebre e nell'ombra di morte. Per te profetarono i Veggenti, per te gli Apostoli predicarono la salute alle genti.

«Chi mai potrà cantare degnamente le tue lodi, o Maria, Madre e Vergine? Celebriamo, dunque, o fratelli dilette, questa grande Vergine, adorando il suo Figlio, Sposo immacolato della Chiesa, al quale sia onore e gloria nei secoli dei secoli.

«Per mezzo tuo, o Maria, vien resa gloria alla SS. Trinità, celebrata e adorata in tutto il mondo la preziosa croce di Gesù. Per te esulta il Cielo, si rallegrano gli Angeli e gli Arcangeli, fuggono i demoni, e l'uomo stesso vien chiamato al Cielo. Per te furono ricondotte alla verità tutte le genti avvolte nell'errore del paganesimo, per te la Chiesa si estese in tutto il mondo».

Frutti. - 1. La preziosità dell'apostolato. Gli Apostoli sono i grandi benefattori dell'umanità, il canale per cui ci viene comunicata la verità, i maestri di pietà, le colonne del Cristianesimo.

Gli Apostoli, scrive il Crisostomo, furono gli annunziatori di Gesù Cristo, i difensori della verità, gli atleti di Dio, gli organi dello Spirito Santo, i capi preposti alla difesa della Religione, i principi della Chiesa, i pontefici della santità: *Fuerunt Apostoli praecones Christi, pugiles veritatis, athletae Dei, organa Spiritus Sancti,*

religionis praesides, Ecclesiae principes, sanctitatis antistites.

2. I requisiti dell'Apostolo sono specialmente la santità, la scienza e lo zelo. Gesù aveva detto agli Apostoli: Voi siete la luce del mondo: *Vos estis lux mundi* (Matt. 5,14); essi infatti illuminarono l'umanità, che si agitava fra le tenebre e l'avviarono alla pratica della virtù. L'apostolo deve essere santo per santificare; sapiente per istruire; zelante per superare gli ostacoli che incontra.

L'apostolo ha bisogno non solo di santità e di zelo, ma anche di prudenza, di forza e di misericordia. Soltanto la vera carità lo può sostenere ogni giorno nel suo lavoro.

Il primo campo di apostolato è l'anima propria; il primo lavoro è la vita interiore; la prima anima da salvare è la propria. Dobbiamo: santificare la mente in una fede sempre più sapiente e viva; santificare la volontà in una docilità sempre più uniformata a Dio; santificare il cuore in unione di desideri, disposizioni e vita col cuore di Gesù; santificare il corpo, perché sia a Dio riservata ogni energia.

3. La *divozione* alla Regina degli Apostoli deve essere sempre più diffusa. Al Cuore di Maria fu immensamente gradito l'essere chiamata Madre dal Figlio di Dio incarnato. Ma, subito dopo, l'omaggio e le preghiere più accette sono quelle degli apostoli. Chi vuole apostoli, per esercitare l'apostolato fruttuosamente senza Maria, pretende di «volar senz'ali». Se è moralmente necessaria alle anime la divozione a Maria per la salvezza, molto più è necessaria per la loro santificazione.

Se è moralmente necessaria ai fedeli la

divozione a Maria per vivere da buoni cristiani, molto più è necessaria per essere apostoli e sacerdoti.

Se è moralmente necessaria la divozione a Maria per osservare i comandamenti, molto più è necessaria per osservare i consigli evangelici.

Se è moralmente necessaria ai giovani la divozione a Maria per dominare le proprie passioni, molto più è necessaria per aspirare alla castità perfetta e perpetua.

Se è moralmente necessaria la divozione a Maria per arrivare al Cielo, molto più è necessaria per guidarvi ancora altre anime.

Maria ci assiste nelle nostre confessioni, ma assiste ancora più i confessori. Maria assiste gli uditori a ricavare frutti dalla parola di Dio, ma ancor più assiste i predicatori ad annunziarla efficacemente. Maria illumina ogni studioso e studente nell'apprendere, ma ancora più illumina i dottori ed ogni scrittore cattolico nel suo nobile apostolato.

Tutto il lavoro per le vocazioni si compia, dunque, da Maria, per Maria, con Maria, in Maria. Tutto l'apostolato si eserciti, dunque, da Maria, per Maria, con Maria, in Maria.

Tutta la speranza di promuovere la gloria di Dio e la santificazione dell'apostolato e la salvezza delle anime, sia in Maria, da Maria, per Maria. Nella Redenzione, nella Chiesa, nelle anime:
omnia per ipsam facta sunt; et sine ipsa factum est nihil quod factum est.

Messa della Regina degli Apostoli

Introito. Descrive la bellezza della città di Dio in cui Maria siede Regina e offre una visione del suo apostolato in ogni tempo.

Preghiera. Si ricorda l'ufficio di Maria, Regina degli Apostoli e si domanda: che gli Apostoli crescano in numero e virtù; che il loro apostolato raccolga frutti abbondanti, che la Vergine Maria sia sempre il loro modello, la loro guida, la loro protezione.

Epistola. Espone il fatto del Cenacolo. Dopo l'Ascensione di Gesù al Cielo, gli Apostoli si raccolsero in preghiera insieme a Maria. La preghiera fu perseverante, fervorosa, efficace: discese lo Spirito Santo che tutti trasformò con i suoi doni celesti.

Salmodia, Offertorio, Comunione. Ricordato l'apostolato di Maria, di dare Gesù al mondo, si esalta Maria Regina degli Apostoli nella sua gloria celeste; la si prega ad intercedere presso il Figlio suo, perché mandi operai nel campo della Chiesa; affinché tutti confessino e lodino il Salvatore e le generazioni dicano beata la SS Vergine. Perciò nell'Offertorio vi è un inno di vittoria. È comparsa una Madre nella Chiesa! E gli Apostoli, prima così deboli, sono diventati gli araldi coraggiosi ed i trionfatori del Vangelo.

Vangelo. Dalla croce Maria fu eletta Madre di tutti gli uomini; ma in primo luogo degli Apostoli. Fu infatti all'apostolo prediletto, Giovanni, che Gesù disse: «Ecco tua Madre» (Giov 19,27). Se egli rappresentava ogni credente in Cristo, in primo luogo rappresentava i Dodici.

L'apostolato è una missione divina: ogni cattolico, ogni sacerdote, ogni missionario ed ogni operaio della vigna, la Chiesa tutta, vivano ed operino sotto lo sguardo di Maria. Il frutto dell'apostolato non dipende dai calcoli e mezzi umani, sebbene anche di essi occorra sempre servirsi; ma soprattutto dallo Spirito Santo. L'opera è soprannaturale.

L'AUSILIATRICE

(24 maggio)

Storia. - Dopo la vittoria dei cristiani sopra i Turchi a Lepanto, per ricordare l'aiuto prodigioso dato dalla *Vergine delle Vittorie*, S. Pio V inserì nelle Litanie Lauretane l'invocazione: *Auxilium Christianorum, ora pro nobis*. La storia dimostrava giusto questo titolo. Ma altro motivo se ne aggiungeva il 24 maggio del 1814. Pio VII, dopo cinque anni di prigionia, rientrava a Roma tra le acclamazione della cittadinanza, anzi con l'applauso di tutto il mondo cattolico. Il Papa era ristabilito sul suo trono, dal quale l'aveva strappato Napoleone I. La festa è; l'espressione di riconoscenza della Cristianità. Due potenze, la turca e la napoleonica, erano state debellate da Maria. Per questo Pio VII istituì la festa liturgica di Maria Ausiliatrice.

Fine. - *Maria, Ausiliatrice del popolo cristiano.* Numerare gli aiuti che Maria dispensò ai suoi figli, è impossibile. Le sue grazie sorpassano tutti i nostri calcoli. La storia della Chiesa è una fedele testimonianza della continua protezione ed assistenza di Maria. Nei primi secoli del Cristianesimo - il tempo classico della pietà, della fede, dell'eroismo - già serpeggiavano qua e là molte eresie. I Cristiani invocarono allora Maria e, ad una ad una, tutte le eresie si spensero. In seguito anche il paganesimo piegò la fronte superba davanti alla Regina del Cielo. Rinunciando alle false superstizioni, gli

uomini si inginocchiarono riverenti ai suoi piedi.

I secoli passano: il demonio continua a spargere la zizzania nel campo della Chiesa, ma la Madonna oppone armi ad armi: ravviva la fede, fortifica la speranza, aumenta le preghiere, suscita uomini dotti ad impugnare la penna in difesa della verità.

Uno dei periodi più tremendi per la Chiesa militante fu certo il secolo XII, quando l'eresia albigese minacciava l'Europa meridionale. Più innanzi, il protestantesimo, il naturalismo, il razionalismo, il modernismo, il materialismo sembrarono soffocare ogni sentimento religioso, ma per opera della Vergine tutto passò e passerà: *Cunctas haereses interemisti in universo mundo.*

Si legge nella Scrittura che l'antica Gerusalemme era protetta e difesa da una torre chiamata *Turris Davidica*; questa, per la sua altezza dominava tutti i luoghi circostanti, ed era così fortificata da riuscire inespugnabile. Maria, forte baluardo della Chiesa che protegge, difende, custodisce, è la nostra mistica *Turris Davidica*. Torre veramente inespugnabile, contro cui invano i nemici della Chiesa dirigono i loro assalti.

Nel Breviario. - «Spesso il popolo cristiano sperimentò il potentissimo aiuto della Madre di Dio nel debellare i nemici della religione. San Pio V, dopo l'insigne vittoria riportata a Lepanto sui Turchi per intercessione di Maria, decretò che si aggiungesse nelle Litanie Lauretane anche l'invocazione *Auxilium Christianorum*. Ma più mirabile ancora è il miracolo per cui il Romano Pontefice Pio VII, strappato da mani crudeli e costretto dalla forza a

rimanere per ben cinque anni prigioniero, specialmente nella città di Savona, nonostante gli fosse chiusa ogni via per continuare a reggere la Chiesa di Dio e fosse perseguitato in modo tale che la storia non registra un fatto simile, venne inaspettatamente, tra il plauso della Chiesa universale, restituito al soglio pontificio. Ma quando stava per allontanarsi, accompagnato dal Sacro Collegio dei Cardinali, dalla terra che lo aveva ospitato prigioniero, questa si oppose alla sua partenza. Per manifesto privilegio di Dio, la sommossa che minacciava un grave sterminio, cessò, ed il Pontefice poté dirigersi, tra il gaudio dei fedeli, verso Roma. Prima però, volle decorare personalmente, con corona d'oro e rito solennissimo, l'insigne immagine della Vergine di Savona onorata sotto il titolo di N. S. della Misericordia. Lo stesso Pontefice, riconoscendo a Maria per la grande grazia, intimamente persuaso che tutto doveva attribuirsi alla sua intercessione, che egli aveva invocata unito a tutta la Cristianità, istituì la solenne festa di Maria Ausiliatrice dei Cristiani, da celebrarsi in perpetuo il 24 maggio, ed approvò l'ufficio proprio affinché rimanesse perenne memoria di tanto beneficio e da tutti se ne ringraziasse la Vergine Santissima.

«La devozione a Maria Ausiliatrice fu assai coltivata nella Chiesa e con grande vantaggio spirituale dei fedeli; ma chi diede ad essa maggior incremento fu S. Giovanni Bosco, il quale pose la sua Istituzione sotto la protezione dell'Ausiliatrice ed eresse, a Torino, un magnifico Tempio in suo onore.

«Un uomo e una donna ci nocquero grandemente, ma la grazia di Dio restaurò ogni cosa

per mezzo di un uomo e una donna, e questo con grande misericordia. Infatti soltanto Gesù Cristo poteva riparare e soddisfare degnamente, poiché ogni sufficienza nostra viene da lui. Ma non era sufficiente per noi che un solo uomo compisse la Redenzione. Era molto meglio che entrambi i sessi cooperassero alla nostra riparazione. Difatti l'opera della Benedetta fra le donne non appare tanto superflua. Essa occupa un posto importante nell'opera della Redenzione, poiché ci è necessario un mediatore presso lo stesso Mediatore Gesù Cristo; e non ve n'è uno migliore di Maria.

«La mediatrice Eva, per cui l'antico serpente profuse il veleno anche all'uomo, fu oltremodo crudele; ma la Vergine Maria, che somministrò l'antidoto di salute all'uomo e alla donna, fu felicissima. Eva fu ministra di seduzione, Maria, ministra di propiziazione; quella portò la prevaricazione, questa la redenzione. Perché temi di avvicinarti a Maria, o umana fragilità? In lei nulla vi è di austero o di temibile; ma è tutta soavità e a tutti offre latte e lana. Rileggi più attentamente il Vangelo e se trovi che in Maria vi sia qualcosa di biasimevole o di aspro o qualche segno di lieve indignazione, esita pure ad avvicinarti a lei. Ma se la troverai, com'è veramente, piena di pietà, di grazia, di mansuetudine, di misericordia, ringrazia Colui che ti provvide una tal benignissima mediatrice. Ella si è fatta tutta a tutti e si è resa debitrice con infinita carità ai sapienti e agli insipienti. A tutti aprì il seno della sua misericordia, affinché tutti attingessero dalla sua pienezza: lo schiavo la redenzione, l'ammalato la guarigione, il triste la consolazione, il peccatore il perdono, il

giusto la grazia, l'angelo la letizia. Essa inoltre è benigna: si mostra clementissima con tutti e sovviene a tutte le nostre necessità. Maria è la donna promessa da Dio nel Paradiso terrestre, Colei che avrebbe schiacciato il capo al serpe infernale, costretto ad insidiare continuamente, ma inutilmente, al suo calcagno. Ella calpestò da sola l'universale malvagità; per lei furono calpestati gli insidianti, conculcati i soppiantatori, confutati i derogatori e tutte le generazioni la dicono beata».

Frutti.- 1. Circa un secolo dopo la celebre vittoria di Lepanto, i Turchi strinsero d'assedio la città di Vienna e minacciavano per una seconda volta l'Europa. Invasi da terrore, molti cristiani si raccolsero in una chiesa di Monaco in Baviera per implorare l'aiuto della Celeste Madre, davanti ad una effigie di Maria. E l'aiuto di Maria venne anche questa volta. Il 12 settembre 1683, gli eserciti cristiani, sotto la guida del prode Re di Polonia, Giovanni Sobieski, inflissero al nemico una decisiva sconfitta.

I Turchi allora perdettero tutta la loro baldanza per terra, come prima l'avevano perduta per mare, e incominciarono quella ritirata che doveva, in seguito, confinarli per sempre in Asia.

Innocenzo XI, a perpetua memoria dell'avvenimento, istituì a Monaco la Confraternita dell'Ausiliatrice, Confraternita che si diffuse rapidamente in Austria prima, e poi nelle altre nazioni.

2. *Maria è ausiliatrice dei singoli fedeli.* Ella vigila continuamente su ciascuno di noi; ci ottiene grazie per evitare le cadute, acquistare forza nelle tribolazioni e superare le

difficoltà della vita. Ci soccorre in tutte le necessità, sia temporali che spirituali.

a) *Nelle necessità temporali.* Lo stesso Vangelo ci dimostra l'intervento di Maria nei bisogni temporali. Esempio meraviglioso è il fatto delle nozze di Cana.

S. Giovanni Damasceno scrive: «La Beata Vergine è, per tutti quelli che soccombono sotto le pene ed il lavoro, un dolce riposo, una consolazione che solleva gli afflitti, una medicina per gli ammalati, un posto sicuro per i naufraghi, un'assistenza sollecita per tutti coloro che la invocano».

E S. Bernardo: «Maria offre a tutti il dono della sua misericordia: al prigioniero la libertà, all'ammalato la salute, all'afflitto la consolazione, al peccatore il perdono, al giusto l'aumento della grazia. Maria è accessibile a tutti: tutti in lei trovano misericordia; ella assiste tutti nei loro bisogni».

b) *Necessità spirituali.* Maria è ancor più sollecita per ciò che riguarda la nostra eterna salute. Ella accoglie i peccatori e concede loro la grazia della conversione, protegge nelle tentazioni, sostiene nel bene. Maria desidera il nostro progresso spirituale e brama renderci sempre più partecipi dei frutti della Redenzione. Ci sostiene perciò negli sforzi per giungere alla santità, ci ottiene la perseveranza; e soprattutto ci assiste nell'ora della nostra morte.

3. Preghiamo Maria a voler estendere la sua potenza sull'Europa e impedire all'organizzazione dei senza Dio, nuovi progressi. La strage che producono nelle anime è veramente desolante.

Raccomandiamo a Maria i bisogni temporali e spirituali di ciascuno. Se grandi sono le

nostre necessità, grande è pure la potenza di Maria
e se chiederemo con fede, otterremo
certamente.

Messa di Maria Ausiliatrice

Introito. Maria è Madre del gran Re Gesù Cristo. Ecco la ragione della sua potenza. Cantiamo al Re ed alla Regina sua Madre degne lodi con cuore ardente.

Preghiera. Ricorda la protezione di Maria sul popolo cristiano in ogni tempo, ma specialmente nel fatto che è oggetto della festa. La storia del passato è, per la Chiesa, una ragione di più a confidare in Maria per l'avvenire. Le potenze del male non sono diminuite, ma il potere di Maria - supera immensamente quello dell'inferno.

Epistola. Maria ha stabilito la sua dimora nella nuova Gerusalemme, Roma. Ella sta in mezzo ad un popolo santo, eletto dal Signore con predilezione. Roma è sede del Vicario di Gesù Cristo, ma anche la capitale della Regina del mondo, Maria. Sta bene ricordare queste parole dell'inno di Lodi: «O Madre del nostro Redentore e Signore, o Vergine bella, noi ti proclamiamo decoro dei cristiani e loro aiuto nelle angustie... La Vergine, fatta potente dall'onnipotente destra di Dio, è ricca dei celesti doni, tieni lungi dai suoi pii servi i diabolici colpi dei nemici».

Vangelo. È l'esaltazione di Maria, fortunata Madre di Dio. Le parole fanno eco a quelle dell'Angelo: «Benedetta tu fra le donne» (Luc. 1,28). La Scrittura ricorda donne potenti come Ester e Giuditta che salvarono il popolo da terribili nemici e da sicura rovina. Maria superò tutti, mentre schiacciò la testa al demonio; questi in ogni tempo si nasconde sotto nuove ed ingannevoli vesti: sempre interviene Maria a metterlo in fuga.

LA MEDIATRICE DI TUTTE LE GRAZIE

(31 maggio)

Storia. - La divozione a Maria Mediatrix di grazie è molto antica. Già S. Efrem nel sec. IV, rivolgendosi a Maria così si esprimeva: «O mia Signora, santissima Madre di Dio, piena di grazia, Mare inesauribile dei misteriosi doni e benefici di Dio, Largitrice di ogni bene, dopo la SS. Trinità, Regina dell'universo; dopo il Paraclito, prima nostra Consolatrice; e dopo il Mediatore, Mediatrix del mondo intero; guarda alla mia fede ed alle brame divinamente ispiratemi... O Madre di Dio... sei tu che hai ricolmato ogni creatura di ogni specie di benefici; che hai apportato la letizia ai beati e la salvezza ai viventi sulla terra.

La festa liturgica tuttavia venne introdotta soltanto nel 1921, in seguito alla richiesta del Card. Mercier.

Fine. - Scrive S. Bernardo: Noi abbiamo bisogno di avere un mediatore presso il nostro mediatore Gesù Cristo, e non ve n'è un altro più utile di Maria: *Opus est mediator ad mediatorem ipsum, nec alter nobis utilior quam Maria.* Il Signore nella sua infinita misericordia costituì Maria Mediatrix tra Dio e l'uomo e l'arricchì per questo di specialissime grazie.

Dopo la Redenzione, la grazia venne come deposta nel seno di Maria, affinché per mezzo suo venisse distribuita agli uomini; onde ella dà a chi vuole e come vuole. Questa è la volontà

di Dio, esclama S. Bernardo, che tutte le grazie vengano a noi attraverso Maria: *Sic est voluntas Dei, qui totum nos habere voluit per Mariam.* Come tutta l'acqua è raccolta nel mare, così tutta la grazia è raccolta in Maria, *la piena di grazia!*

Dice S. Alberto Magno: Dio chiamò mare la riunione di tutte le acque, chiamò Maria la riunione di tutte le grazie: *Congregationes aquarum vocavit Deus Maria! locus autem omnium gratiarum vocatur Maria!*

Il Figlio di Dio che ha scelto Maria per vestire la nostra natura e compiere l'opera della Redenzione, vuole largirci anche tutti gli altri doni attraverso quelle virginee mani, *tanto piacque al Signore di esaltare questa fanciulla ebrea.* Come il Figlio di Dio «si è fatto nostra sapienza e giustizia, santificazione e redenzione, ma per Maria: *factus est nobis sapientia, et justitia, et sanctificatio, et redemptio* (1Cor. 1, 30); così ha concesso alla Madre sua di essere, per mezzo di Gesù, nostra sapienza e giustizia e santificazione.

Nel Breviario. - Nell'Officiatura di questa festa, si legge:

«O mia Signora, santissima Madre di Dio e piena di grazia, Oceano inesauribile delle divine grazie, Distributrice di tutti i beni, Signora di tutte le cose dopo l'Augustissima Trinità, altro Consolatore dopo lo Spirito Santo, e Mediatrice di tutte le grazie presso lo stesso Mediatore, guarda alla mia fede e al mio desiderio divinamente ispirato. Non disprezzare la mia indegnità e la bruttura delle mie azioni non interrompa la tua misericordia, o Madre di Dio;

niente mi è miglior trofeo che il tuo aiuto. Tu infatti cancellasti ogni lacrima dalla faccia della terra; tu colmasti le creature di ogni genere di benefici: alle celesti portasti la letizia, alle terrene la salvezza. Per te abbiamo la certissima tessera della nostra risurrezione; per te speriamo di conseguire il regno celeste; da te proviene ogni gloria, onore e santità che dallo stesso primo Adamo fino alla consumazione dei secoli, fu concessa e si concederà agli Apostoli, ai Profeti, ai giusti e agli umili di cuore; perciò in te, o piena di grazia, gode ogni creatura (S. Efrem).

«Noi che siamo così poveri dei doni divini, mentre per te, o Maria, conosciamo le ricchezze della benignità a noi offerta, diciamo fidenti: La terra è piena della misericordia del Signore. Rigettati da Dio per la moltitudine dei nostri peccati, per te lo ricerchiamo, lo ritroviamo, e siamo salvi. Prestaci dunque, o Madre di Dio, il potente tuo aiuto per ottenere la salute, e ottienici quello del tuo Figlio, unico Mediatore necessario presso Dio. Infinita è infatti la tua magnificenza, inesauribile la tua bontà nel soccorrere i bisognosi, sconfinato il numero dei tuoi benefici. Nessuno consegue la salute se non per te, o Santissima; nessuno è liberato dai mali, se non per te, o Immacolatissima; nessuno, se non per te, o Castissima, ottiene grazie; nessuno, se non per te, o Onoratissima, ottiene misericordia. Perciò, chi non ti predicherà beata? Te, che dallo stesso Figlio e Dio tuo fosti arricchita di tanti doni, dirò gloriosa e beata, e ti loderò con tutte le generazioni (S. Germano Vescovo).

«Intendi, o uomo, il consiglio di Dio, conosci

il consiglio della sapienza, il consiglio della piet . Volendo ristorare la terra con celeste rugiada, Iddio profuse tutta l'acqua delle nubi: volendo redimere il genere umano, radun  tutto il prezzo in Maria. Perch  questo? Forse perch  Eva fosse scusata per mezzo della sua figlia, e l'accusa dell'uomo contro la donna fosse in seguito mitigata. Perch  Adamo non dicesse pi  oltre: La donna che mi hai dato mi porse del frutto proibito; ma dicesse piuttosto: La donna che mi hai dato mi cib  di un frutto benedetto. Pi ssimo consiglio che ne nasconde perch  un altro, e questo non   ancor tutto. Pi  profonda dunque volle che fosse la nostra devozione verso Maria Colui che pose in lei la pienezza di ogni bene affin , se troviamo in noi un po' di speranza, di grazia o di salute, riconosciamo che ci viene da lei. Veneriamo dunque Maria con tutto il cuore e con tutti gli affetti nostri; perch  questa   la volont  di Dio, il quale volle che tutto avessimo per Maria. Questa, dico,   la volont  di Dio, ma per noi» (S. Bernardo Ab.).

Frutti. - 1. I meriti di Maria intercedono sempre per noi presso Dio e ci ottengono misericordia. Per mezzo suo, Dio d  ai martiri la forza, ai vergini la castit , lo zelo agli apostoli, la pazienza ai confessori, l'austerit  agli anacoreti; la povert , l'ubbidienza, la castit  ai religiosi; ai vedovi la continenza, agli sposi la fedelt  coniugale; a tutti i fedeli i doni, le virt , le grazie convenienti al loro stato.

Speriamo quindi in Maria: in ogni difficult  ricorriamo a lei, come alla migliore delle madri, riceveremo dalle sue mani ogni bene e

impareremo a rendere in lei e per lei, continue grazie al Signore Dio nostro. Maria è come una nuvola ricca delle incorruttibili acque della grazia, una nuvola che feconda e vivifica le anime, temprata l'ardore del fuoco delle vendette divine, estingue la fiamma della concupiscenza; Maria assomiglia alla colonna che precedeva gli Ebrei nel deserto: ella porta Dio nel suo cuore, e guida il popolo cristiano per il deserto di questo mondo.

Ecco perché S. Germano rivolge a Maria queste affettuose parole: «Nessuno è liberato da un male se non per te, o immacolatissima! Nessuno riceve un bene se non per te, Signora misericordiosissima! Nessuno consegue la vittoria finale, se non per te, Signora santissima!».

2. Maria si manifestò mediatrice di grazia anche durante la sua vita terrena, e precisamente alle nozze di Cana. Quegli sposi non avevano più vino e Maria, sempre pronta a sovvenire i bisognosi, supplica il Figlio suo a voler provvedere. Ma l'ora di compiere miracoli non era ancor giunta, e la risposta di Gesù parve un rifiuto: «*Quid mihi et tibi, mulier? Nondum venit hora mea*: Che importa a te e a me, o Donna? non è ancora venuta la mia ora» (Giov. 2,4). Maria non si dà vinta: ordina ai servi di fare quanto dirà loro Gesù, certa che egli l'avrebbe esaudita. E il miracolo fu compiuto, così chiaramente che tutti i presenti credettero nel Messia.

Diciamole dunque con S. Bernardo: Fate, o Maria, che per mezzo vostro troviamo adito al vostro Figlio. Voi che avete trovato grazia, che avete generato la Vita, fate che per voi ci riceva Colui, che ci fu dato per mezzo vostro:

*Per te accessum habeamus ad Filium, o benedicta
inventrix gratiae, genitrix vitae, mater salutis;
per te suscipiat nos, qui per te datus est
nobis.*

È dottrina della Chiesa che Maria trovò grazia non solo per sé, ma ancora per tutti noi. Il genere umano cadde per colpa di Eva, ma venne rialzato per mezzo di Maria. Scrive il Crisostomo: «La seduzione di Eva cagionò la morte al mondo, il consenso di Maria gli ha dato un Salvatore; quello che era perito per colpa di Eva, venne restaurato per mezzo di Maria».

3. Iddio ha voluto comunicarci se stesso e tutte le grazie attraverso Maria: ammaestrati dall'esempio divino, non offriamo nulla a Dio se non mediante questo stesso tramite. Non con le nostre mani, macchiate dal peccato, ma con le verginali mani di Maria, offriamo a Dio le nostre preghiere: purificate da lei, saliranno qual profumato incenso al trono dell'Altissimo e ci attireranno celesti benedizioni.

4. Il dono sostanziale del Padre è Gesù Cristo; ma ci venne attraverso Maria. In Gesù Cristo tutto abbiamo; ma Gesù Cristo è venuto attraverso a Maria.

La Redenzione, secondo il volere di Dio, è avvenuta per mezzo di Maria; anche la distribuzione dei frutti della Redenzione sarà fatta per suo mezzo. Perciò Maria è chiamata *Mater Divinae gratiae*.

Dante la prega così:

Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non ricorre,
sua disianza vuol volar senz'ali.

(Par. 33,13-15)

A questo allude l'antifona del Bededictus:
*Absque tuo imperio non movebit quisquam
 manum aut pedem in omni terra.*

Messa di Maria Mediatrix

Introito. È un'applicazione a Maria di quanto S. Paolo dice di Gesù Cristo, Sacerdote eterno ed universale, Mediatore nato e fonte in ogni grazia. Dopo di Lui, Maria come Madre di Dio e Madre nostra, è il trono di misericordia e la Mediatrix di ogni grazia. A Maria tutti sono invitati a ricorrere.

Preghiera. «Domine Jesu Christe noster apud Patrem mediator, qui beatissimam Virginem Mariam Matrem tuam, Matrem quoque nostram et apud te mediatrix constituit es, concede propitius ut quisquis ad te beneficia petiturus accesserit, cuncta se per eam impetrasse laetetur». Gesù Cristo è Mediatore presso il Padre: Maria è Mediatrix presso Gesù Cristo. Si chiede perciò la sua protezione, specialmente perché noi stessi possiamo diventare ostia ed olocausto gradito a Dio, e conseguire la redenzione eterna.

Epistola. È un invito pressante a tutti i bisognosi ed assetati a ricorrere a Maria. Ella dà un cibo sostanzioso, un'acqua deliziosa: la grazia. Che giova cercare presso il mondo ciò che non dà la vera felicità all'uomo?

Salmodia, Offertorio, Comunione. Sono un grazioso intreccio di testi biblici e tradizionali che ci descrivono Maria piena di grazia e desiderosa di riversarla nell'anima dei suoi devoti. Perciò la invociamo Mediatrix presso il trono di Dio, chiedendole il massimo dono, di vivere cioè in Gesù Cristo.

Vangelo. Ci mostra la Vergine SS. nel momento in cui è proclamata Madre degli uomini. Maria, perché Madre di Dio, e Madre della grazia; e perché Madre nostra ha l'ufficio di distributrice della grazia.

La Chiesa mette in bocca a Maria queste parole: «Ecco che il mio Signore mi ha affidato tutte le cose, né vi è alcuna cosa che non sia in mio potere, o che non mi sia stata affidata» (Ant. dei primi Vespri).

REGINA DI TUTTI I SANTI

(31 maggio)

Storia. - Una delle migliori formule di preghiera alla SS. Vergine è nelle *Litanie Lauretane*. Come conclusione, Maria è lodata ed invocata *Regina Sanctorum omnium*, per la preminenza che ella gode nella Chiesa trionfante. Invocazione questa che forma il compendio delle precedenti. Indica anche la corona di tutte le grazie, privilegi, virtù e meriti di Maria.

Il sole è pallido simbolo di Gesù Cristo; Egli è il Sole di giustizia; il Sole che illumina l'intelligenza. La luna, l'astro della notte, luminosa per riflesso, è il profetico simbolo della SS. Vergine. Tutta la Tradizione è un'anime nell'attribuire a Maria quello che la Scrittura dice nel Cantico dei Cantici: «Chi è costei che esce pura come aurora sorgente, bella come la luna, eletta come il sole?... » (Cant. 6,9). Il mistero di Maria dipende totalmente dal mistero di Gesù, come nel firmamento la luce della luna dipende da quella del sole.

Fine. - Onorare la Regina di tutti i Santi, Colei che li supera tutti per la *pienezza della grazia* e per lo *splendore delle sue virtù*, per la *gloria* celeste, per la *potenza* di intercessione.

1. Maria ebbe la *pienezza della grazia*. S. Gregorio scrive: «Maria ha ricevuto, fin dal momento della sua concezione, maggiori grazie che tutti gli Angeli, i Santi e gli uomini riuniti insieme!».

2. Maria praticò le più splendide *virtù*. Essendo piena di grazia, Ella era per questo medesimo motivo, più elevata in virtù di tutti gli altri Santi. «Maria, dice a questo riguardo il serafico S. Bonaventura, è la prima delle vergini, lo specchio dei confessori, la rosa dei Martiri, la regina degli Apostoli, l'oracolo dei Profeti, la figlia dei Patriarchi, la Regina degli Angeli...». La Chiesa rappresenta le virtù di Maria, mediante le più soavi immagini: la paragona al cedro del Libano per la sua durata; al cipresso per la sua altezza; al palmizio per la sua forma graziosa; all'olivo per la sua fertilità; alla vigna per i suoi frutti; alla rosa per la bellezza; al balsamo per il profumo.

3. Maria supera in *gloria* tutti gli eletti. S. Basilio afferma: «La gloria della Madre di Dio eccede lo splendore degli altri Santi; ben più di quello che il sole superi gli altri astri». E S. Pier Damiani: «Come la luce delle stelle e della luna sparisce quando appare il sole, così Maria eclissa lo splendore dei Santi e degli Angeli nel cielo, a tal segno che il loro splendore appena appare». E S. Bernardino da Siena esclama: «Come i pianeti ricevono la loro luce dal sole, così tutti i Santi ricevono da Maria uno splendore più glorioso, una beatitudine maggiore».

4. La Madonna possiede nel cielo, dopo Dio, la più grande potenza. I sacri oratori, per spiegare l'influenza che i Santi hanno sul Cuore di Dio, immaginano che, quando essi vogliono ottenerci qualche favore, si presentino al trono dell'Altissimo ed esponano i titoli che hanno presso la Divina Bontà. Gli Apostoli ricordano le persecuzioni sofferte, e lo zelo praticato per la causa di Cristo; i Martiri mostrano le loro

stole purpuree; le Vergini i loro candidi gigli;
i Confessori le innumerevoli penitenze, fatiche
ed opere buone.

Maria ha ben altro da vantare. I suoi gigli
sono immacolati; le sue opere sono sante, i
patimenti senza numero; il suo seno ha portato
Gesù; il suo petto lo ha nutrito; le sue braccia
lo hanno salvato; la sua anima è trafitta da sette
spade. Dove parlano tanti documenti d'amore
non ci possono essere ripulse.

Maria ha su tutti i Santi una sovranità d'onore,
di merito, di gloria, di potenza, di azione.

Santità di Maria. -Chi mai fu più unito a
Dio di Maria SS.ma? Non può certamente esservi
unione più intima di quella che risulta
dalla Maternità.

Maria fu santa nell'uso di tutti i suoi sensi
corporali; santa nei pensieri, nei desideri, nel
cuore, nello spirito, in tutta l'anima; santa nel
tratto, nel portamento, in tutte le azioni. Più ancora
di S. Paolo ella poteva esclamare: Il mio
vivere è Cristo: *Mihi enim vivere Christus est*
(Filip. 1,21).

Maria è un capolavoro di santità, tutta fulgente
d'innocenza. La sua vita fu una strada
che andò maggiormente illuminandosi man mano
che procedeva, finché arrivò al punto in cui
brillò in tutto il suo splendore.

La santità di Maria è la più facile, la più
semplice, la più appropriata a tutti gli stati e a
tutte le condizioni: ecco perché tutti i Santi si
sono formati alla scuola di Maria.

«Tu, o Maria, esclama S. Fulberto, nel regno
celeste sei sollevata sopra tutti i cori delle
Vergini, tu in quella felicissima corte hai

ottenuto la sublimità del primo posto». E S. Bernardo, commentando il versetto *in plenitudine sanctorum detentio mea* (Eccli 24,16), scrive: «La Vergine si trovò nella pienezza dei Santi, perché a lei non mancò né la purità degli Angeli, né la fede dei Patriarchi, né la speranza dei Profeti, né lo zelo degli Apostoli, né la costanza dei Martiri, né la sobrietà dei Confessori, né il candore delle Vergini, né la fecondità dei coniugati». S. Alberto Magno prosegue: «Il merito di Maria eccede ogni altro, e così anche il premio».

Frutti. - 1. Ecco la supplica che noi dobbiamo incessantemente rivolgere a Maria: «Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci santi»; «dateci dei santi», soggiungerà l'anima consacrata all'apostolato.

Ma che cosa è la santità? Risponde il Nazianzeno: «La santità è l'unione continua con Dio: così Enoch e Noè, camminando con Dio, divennero santi».

La santità è unione con Dio nel fedele adempimento di tutti i doveri, e nella pratica delle virtù. La santità esige che rinunziamo all'empietà e ai desideri del secolo e viviamo sobrii, giusti e pii: *Ut abnegantes impietatem et saecularia desideria, sobrie et juste et pie vivamus in hoc saeculo* (Tit. 2,12). La santità quindi è l'amare Dio sopra ogni cosa e con tutto il cuore.

2. Molti sono i mezzi per farci santi, ma numerose sono pure le difficoltà. Come superarle? Ricorrendo a Maria. Tutti i Santi furono devoti della SS. Vergine. È sempre vero: chi non ama la Madonna, difficilmente si salverà; chi l'ama, giungerà certamente al Paradiso; e chi l'ama molto, si farà santo.

Vi è in noi vera volontà di farci santi? Si dànno anime di buona volontà, disposte a far tutto senza riserva, e anime di poca volontà, incostanti; e vi sono anime di cattiva volontà. A quali di queste classi apparteniamo?

Beati coloro che seguono le orme di Maria; beati coloro che veramente e costantemente tendono alla perfezione; la loro vita è un continuo guadagno.

Il salmista ci assicura che i santi cresceranno come palme e si moltiplicheranno come i cedri del Libano. Piantati nella Casa del Signore, fioriranno nei giardini celesti, porteranno abbondanza di frutti e saranno pieni di grazia e di vita (cfr. Salmi, 91,13s.). I giusti vivranno in eterno, canta la Sapienza; la loro ricompensa è nelle mani del Signore e di essi si prende cura l'Altissimo. Per questo otterranno il segno della gloria, dalla mano del Signore, che li proteggerà con la Sua destra e li difenderà col Suo santo braccio: *Justi autem in perpetuum vivent, et apud Dominum est merces eorum et cogitatio illorum apud Altissimum. Ideo accipient regnum decoris et diadema speciei de manu Domini; quoniam dextera Sua teget eos et brachio sancto Suo defendet illos* (Sap. 5,16s.).

Messa di Maria Regina di tutti i Santi

Introito. Maria in cielo, vicina a Dio, avvampa d'amore e di bellezza e forma come un secondo Paradiso. Siamo invitati ad ammirarla e lodarla insieme a tutte le creature materiali e spirituali che le rendono omaggio. I Santi sospiravano il momento di contemplarla in quella gloria.

Preghiera. Si domanda per l'intercessione di Maria e il

suo esempio, che il nostro cuore ami con tutte le forze il Signore, ed ogni altro amore sia ordinato all'amore di Dio. Questo santo amore si ottiene specialmente nella Comunione. Maria alimenta sempre più la fiamma nel cuore dei suoi figli, fino alla gloria celeste.

Epistola. La SS. Vergine è paragonata ad un albero che stende i suoi rami per difendere dagli ardori cocenti del sole chi cerca riparo e frescura. I frutti di questo albero sono i più deliziosi. Maria ha uno spirito più dolce del miele. Chi si nutre dei suoi frutti, li desidera sempre più, perché sono luce di verità, calore di amor divino, robustezza per ogni virtù, corona di eterna gloria.

Salmodia, Offertorio, Comunione. Formano un inno trionfale che canta Maria, Regina dei Santi, nello splendore della sua gloria; dicono la misericordia di Maria che chiama a sé chi si fa suo piccolo figliuolo, per nutrirlo del pane e del vino confezionato per la sua debolezza.

Vangelo. Riporta l'episodio, consolantissimo per noi, durante il quale Maria, sul Calvario, è proclamata Madre nostra. Ogni Santo è stato formato sulle ginocchia di questa Madre, come lo è stato per primo il più santo dei suoi figli: Gesù. In cielo tutti i Santi la onorano, perché tutti hanno ricevuto da Maria. Farci santi è il fine della vita nostra; anzi è la volontà di Dio: «Haec est enim voluntas Dei, sanctificatio vestra» (1 Tess. 4,3).

NOSTRA SIGNORA DEL SS. SACRAMENTO

(31 maggio)

Storia. - Non esiste ancora una festa di Nostra Signora del Santissimo Sacramento, ma la divozione di questo titolo ormai si è estesa a tutto il mondo. Il suo inizio si trova nel 1868, quando uscì, certo non senza un'illustrazione

dello Spirito Santo, dalla mente e dal cuore del B. Eymard. Il santo Curato d'Ars, che era amicissimo del Beato, lo chiamava «il mio santo». Nacque a La Mure d'Isère (Francia) nel 1811; morì nel 1868 nel medesimo paesello. In quello stesso anno, a maggio, aprendo gli esercizi spirituali disse: «Ebbene, noi onoreremo Maria sotto il titolo di *N. S. del SS. Sacramento*. Sì, diciamo con fiducia e con amore: Nostra Signora del SS. Sacramento, pregate per noi che ricorriamo a voi». Era raggianti, la parola commossa, il cuore traboccava. Da giovinetto questo ideale gli era rimasto come nascosto nella sua anima; l'aveva fatto fruttificare solo per sé; ed appena tre mesi prima di morire, lo lasciava in eredità ai suoi figli.

Nel libro «Mese di maggio sulla Madonna del SS. Sacramento, opera postuma del B. Eymard, si legge nella prima meditazione: «Questa divozione non ha ancora preso la dovuta espansione; e sotto un tal titolo ancora nella Chiesa non si rende un esplicito culto. Ciò avviene perché il culto di Maria segue il culto di Gesù; e lo segue in tutte le fasi del suo sviluppo... Ora il culto della SS.ma Eucaristia si estende... si propaga dappertutto... Orbene: la divozione alla Madonna del SS. Sacramento aumenterà con l'estendersi del culto alla SS. Eucaristia «La previsione sta avverandosi. Questa divozione si è già allargata a tutto il mondo. I Vescovi di Marsiglia, d'Angers, d'Arras, di Tarbes, di Valenza, e di Salamanca ben presto concessero indulgenze per quella invocazione. Poi Pio IX, il Card. Bonald di Lione, il Card. Dechamps di Bruxelles, i Congressi Eucaristici di Lilla, di Montreal, di Sidney, Pio XI esaltarono, raccomandarono e

illustrarono questa devozione. Pio X e Pio XI concessero ad essa altri favori.

Dalla Francia tale devozione passò in Italia, Spagna, Canada, Argentina.

Non è festa liturgica e non ha giorno determinato; questo titolo viene però onorato in qualche luogo nel sabato dopo la festa del Preziosissimo Sangue; in altri luoghi durante l'Ottava del Corpus Domini.

Ragioni. - Primo fondamento: «Nell'Eucaristia riceviamo precisamente il corpo di Gesù che è nato da Maria». Il B. Eymard scrive: «Facendo noi speciale professione di onorare la SS. Eucaristia, non abbiamo minor divozione alla SS. Vergine... Dove trovate voi Gesù, se non tra le braccia di Maria? Non ce la diede forse Maria la SS. Eucaristia? Per il suo consenso all'Angelo Gabriele, incominciò l'Incarnazione, mistero di riparazione del peccato, che Gesù compì nella sua vita terrena e che ora, e nei secoli, continuerà nella SS. Eucaristia... Certo non piacerebbe a Gesù che noi, servi dell'Eucaristia, non onorassimo anche grandemente la Madre. Gesù tutto deve a Maria nell'ordine dell'Incarnazione, in quanto alla natura umana. Mediante la carne ricevuta da Maria, glorificò il Padre, ci salvò, continua a nutrire ed a salvare il mondo nel SS. Sacramento».

Pio XI, all'Arcivescovo di Toledo, scrive: «*Fideles enim decet meminisse corpus Christi, quia feliciter vescimur, illud ipsum esse, quod a Virgine in mundi salutem editum est*». Corrisponde questo alle parole di S. Paolo: *Factum ex muliere* (Gal 4,4).

Nell'Ufficio del SS. Sacramento, composto da

S. Tommaso d'Aquino, si canta il *Pange lingua*. In esso vi è la strofa: *Pange lingua gloriosi corporis mysterium, sanguinisque pretiosi, quem in mundi praetium, fructus ventris generosi, Rex efludit gentium*: Canta, o lingua, il mistero del corpo glorioso e del sangue prezioso, frutto del ventre generoso, che il Re delle genti sparse per il riscatto del mondo. È dunque l'Eucaristia il frutto di un seno virginale e fecondo: quello di Maria. *Nobis datus nobis natus ex intacta Virgine*.

Nelle funzioni eucaristiche si canta spesso: *Ave verum, corpus natum de Maria Virgine... O Jesu pie, o Jesu Fili Mariae!* Salute, o vero corpo nato da Maria Vergine... O Gesù pio, o Gesù Figlio di Maria. Si saluta il SS. Sacramento come cosa di Maria; tanto di Maria quanto un figlio appartiene alla madre: «Benedetto il frutto del tuo seno: Gesù» (cfr. Luc. 1,42).

S. Efrem scrive: *Per te, Maria, fuit Dominus nobiscum*: È merito tuo, o Maria, se noi abbiamo Dio con noi. A te quindi la nostra riconoscenza. E S. Ambrogio, dopo aver parlato della nascita verginale di Gesù, dice: *Hoc quod conficimus corpus ex Virgine est*: Consacriamo nella Messa il corpo di Gesù Cristo, nato da Maria.

Gesù discese dal cielo per farsi nostro cibo: *Ego sum panis vivus, qui de caelo descendi*: Io sono il pane vivo disceso dal cielo (Giov. 6,41); ma tutto è passato per Maria.

Secondo fondamento: Tutte le grazie, e quindi anche la SS. Eucaristia, ci vengono da Maria; sono concesse con la cooperazione sua. Ciò è parte della mediazione universale di Maria per ogni grazia che viene agli uomini. Pio X disse: «Maria ci ha meritato *de congruo* tutto quanto

Gesù ci ha meritato *de condign* ». Ella più di tutti e nel vero senso aveva compresa la promessa di Gesù di dare l'Eucaristia. E Maria pregava con le intenzioni del Cuore di suo Figlio. Erano due cuori, intimamente uniti in un'anima sola. Aspettava, chiedeva, sollecitava sia l'Eucaristia e sia la Redenzione. Sapendo che Gesù doveva manifestarsi a Cana, ne fece suonare l'ora! E, col prodigio, il Maestro Divino *manifestavit gloriam suam et crediderunt in eum discipuli ejus*: Manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in Lui (Giov. 2,11). Vi è sempre un parallelismo tra i misteri di Gesù e l'opera della Madre. Prima la Madre presenta Gesù; poi Gesù si manifesta e compie l'opera sua vivificatrice; di riflesso ne viene la glorificazione di Maria. La donna evangelica, udita la parola tutta divina di Gesù, esclamava: «Beata Colei che ti fu Madre » (Luc. 11,27). Ciò avviene pure per la SS. Eucaristia: qui troviamo Gesù, ma sta accanto o sulle braccia della Madre Sua.

Terzo fondamento: Maria è insuperabile modello nei nostri doveri eucaristici. Il B. Eymard scrive: «Nell'Eucaristia Gesù è Re, e vuole al Suo servizio delle persone bene ammaestrate, che abbiano fatto il loro tirocinio, prima di presentarsi al Re. Ebbene: Gesù ci lasciò la Madre sua perché fosse il modello e la Madre degli adoratori».

Maria adorò Gesù presente nel SS. Sacramento, Maria ricevette la SS. Eucaristia; Maria assistette alla Messa celebrata dagli Apostoli.

Come scandagliare la profondità dei pensieri, l'amore santissimo ed intensissimo, l'intimità dell'unione di Maria con Gesù Eucaristia? È impossibile per noi. Ma, in generale, si può dire

che Maria continuò e si elevò sempre più nella fede e nelle disposizioni interne che ebbe verso Gesù, mentre ne godeva la presenza corporea.

Maria fu adoratrice dell'Eucaristia, più e meglio di quanto era stata adoratrice nel presepio.

Maria imparava dalla presenza di Gesù Eucaristia più e meglio di quanto avesse fatto a Nazaret.

Maria ascoltava la Messa più e meglio di quanto l'aveva fatto sul Calvario. Maria si comunicava più e meglio di quanto aveva fatto quando portava per nove mesi il suo Gesù in seno.

Col progredire degli anni la sua fede era più illuminata, la carità più ardente, la speranza più ferma: era andata crescendo in ogni virtù. Nessun'anima eucaristica, sia pure il B. Eymard, o S. Luigi Gonzaga, ebbe mai, per Gesù Ostia, adorazioni, lodi, propiziazioni, dedizioni e suppliche uguali.

Frutti. - 1. Riceviamo piamente la benedizione del SS. Sacramento. Facciamo visite frequenti e devote al Dio del Tabernacolo. Riesaminiamo quale sia la nostra assistenza alla S. Messa.

Le Comunioni vadano perfezionandosi ogni giorno, in modo che l'ultima, che riceveremo a forma di viatico, sia la più consolante, la più fervorosa, quella che ci preparerà all'unione interminabile con Dio.

2. Perché avvenga più santamente, compiamo i nostri doveri eucaristici con Maria, da Maria, per Maria, in Maria. Gesù è venuto a noi attraverso Maria; noi dobbiamo andare a Gesù per mezzo di Maria.

Significativa la rappresentazione di Nostra

Signora del SS. Sacramento. Tra le braccia di Maria sta il Bambino Gesù: e questi presenta un calice con l'Ostia. Maria può ben dire: «Venite, mangiate il mio pane; bevete il vino che ho preparato per voi» (Prov. 9,5).

3. Lavoriamo per le vocazioni sacerdotali. Fortunata la madre di un sacerdote ! Fortunato chi sostiene, conforta, conduce a compimento con la preghiera, le offerte, l'opera, una vocazione sacerdotale. Avrà fiducia in morte, suffragio dopo il transito, un premio tutto particolare nell'eternità.

L'Eucaristia è la manna celeste contenente ogni sapore per l'anima, nella quale Essa alimenta la carità; Maria è il firmamento di Dio, dal quale ci è piovuta tale manna. L'Eucaristia è il vino germinante i vergini: Maria è la vite rigogliosa che, divinamente feconda, ci ha dato quel grappolo divino, il cui sangue inebria l'anima. L'Eucaristia è il Sacro Convito: *Sacrum Convivium*. Maria è la mensa dove quel convito è stato preparato dallo Spirito Santo. Leggiamo nella Liturgia bizantina: «Il tuo seno, o Madre di Dio, è diventato come la sacra mensa, sulla quale sta il pane celeste di cui, com'è scritto, se alcuno ne mangia, scamperà dalla morte».

E così si esprime S. Epifanio: «Misticamente la Vergine Beata ci preparò la mensa quando le nacque Gesù e ci diede il vero pane delle anime. È una mensa verginale ricca di cibi prelibati ed abbondanti, offerta alle creature umane». E San Giovanni Damasceno, volendo stabilire il mistero della transustanziazione eucaristica, esclama: «Il corpo, unito alla divinità, è il corpo nato dalla Santissima Vergine; non già che questo corpo assunto in Cielo, discenda dal Cielo; ma il pane

e il vino si trasmutano nel corpo e nel sangue del Signore: *Est revera corpus divinitati unitum, natum a S. Virgine corpus non quod in coelos assumptum corpus descendat de coelo, sed quod panis ipse et vinum trasmutentur in corpus et sanguinem Domini*».

LA VISITAZIONE

(2 luglio)

Storia. - La festa liturgica è stata istituita da Urbano VI nel 1389. Si voleva ottenere la cessazione dello scisma d'Occidente. Clemente VIII approvò l'Ufficio e la Messa come esistono oggi. Pio IX la elevò a rito doppio di seconda classe. San Francesco di Sales aveva in speciale onore questo mistero del Rosario, che fa considerare la Visita di Maria SS. a S. Elisabetta. È il mistero della carità. Egli chiamò le sue figlie « Suore della carità ».

Fine. - 1. *Maria, entrando in casa d'Elisabetta, portò i frutti della Redenzione.* La Vergine Santissima, ricevuto Gesù, andava sollecita a far parte del suo tesoro alla cugina Elisabetta che abitava in una piccola città della Giudea. Entrando nella casa, il bambino che Elisabetta aveva concepito e che si sarebbe poi chiamato Giovanni Battista, esultò per il gaudio nel seno e venne mondato dal peccato originale. Elisabetta fu

ripiena di Spirito Santo e profetò. «Ed avvenne che appena Elisabetta udì il saluto di Maria, il bambino le balzò nel seno: ed Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo ed esclamò ad alta voce: Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno. E donde mi è dato che venga a me la Madre del mio Signore? Ecco, infatti, appena il suono del tuo saluto mi è giunto all'orecchio, il bambino mi è balzato per il giubilo nel seno» (Luc. 1,41-44).

Sempre così avverrà nei secoli: ogni volta che la Madre di Gesù si avvicinerà ad un'anima sarà per recarle il Figlio suo e le grazie da Lui meritateci, grazie che lei pure ci meritò con Lui e per Lui.

2. *La SS. Vergine diede prova della sua grande carità.* Infatti, benché Madre di Dio e Regina del cielo e della terra, si recò da Elisabetta e la servì per tre mesi come umile ancella.

L'Arcangelo Gabriele, per provare la verità della sua parola e l'onnipotenza di Dio che può unire nella stessa persona l'eccellenza della vergine e la dignità della madre, disse a Maria: «Elisabetta, tua parente, ha concepito anche lei un figlio nella sua vecchiaia, ed è già nel sesto mese, lei che era detta sterile, che niente è impossibile davanti a Dio» (Luc. 1,36s.).

La santa donna si teneva nascosta; Maria, però, appena saputa la cosa dall'Angelo, pensò che la cugina aveva bisogno d'aiuto e, non badando alle difficoltà, si recò da lei.

Il Vangelo nota due circostanze che danno risalto alla carità di Maria. Il viaggio si faceva nelle montagne, quindi era faticoso. Maria andò con sollecitudine come chi compie volentieri un'opera buona.

Fu allora, nel suo incontro con Elisabetta, che Maria elevò a Dio quell'altissimo cantico del *Magnificat*, canto che si tramandò nei secoli e che si ripete ogni giorno dai Sacerdoti e spesso dai fedeli.

Nell'Incarnazione il Figlio di Dio si unisce in strettissima comunione con Maria: è la prima comunione di Dio con la creatura. Il *Magnificat* ne è degno ringraziamento.

Magnificat. - «Magnificat anima mea Dominum» (Luc. 1,46). La SS. Vergine, perché umilissima, non si compiace delle lodi di S. Elisabetta, né della dignità a cui è stata elevata, ma riferisce a Dio ogni onore.

L'anima mia magnifica il Signore! Maria glorifica il Signore con tutte le forze; la sua preghiera parte dal più profondo del cuore.

Anche noi, ripetendo il Cantico della Vergine, lodiamo e benediciamo il Signore, fonte di ogni nostro bene; esaltiamo la sua bontà, onnipotenza e provvidenza.

«Et exultavit spiritus meus in Deo salutari meo» (Luc. 1,47). Maria esulta in Dio, il quale l'ha colmata di tante grazie, ornata di eccelse virtù; s'è degnato di scendere in lei per vivere della sua vita, mentre le comunicava la propria.

Nella S. Comunione riceviamo nel nostro cuore quello stesso Gesù che nacque da Maria Vergine e che santificò con la sua presenza Giovanni Battista.

«Quia respexit humilitatem ancillae suae, ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes» (Luc. 1,48). Il Signore riconobbe in Maria la più umile di tutte le creature e l'esaltò. Egli rigetta i superbi, ma colma di beni gli

umili. Maria si riteneva la serva di Dio ed attribuiva a Lui quanto di bene aveva ed Egli l'onorò in modo che tutte le genti la chiamarono beata.

«Quia fecit mihi magna qui potens est et sanctum nomen ejus» (Luc. 1,49). Iddio operò grandi cose in Maria, delle quali la maggiore fu quella predetta dal Profeta Isaia: Ecco una vergine concepirà e partorirà un Figlio che sarà detto Emanuele, cioè Dio con noi (cfr. Is. 7,14).

«Et misericordia ejus a progenie in progenie timentibus eum» (Luc. 1,50). Le grazie concesse a Maria non sono per lei sola. Il Signore si servì della Beata Vergine per incarnarsi e compiere l'opera della Redenzione, manifestando così la sua grande misericordia verso tutte le generazioni.

«Fecit potentiam in brachio suo, dispersit superbos mente cordis sui» (Luc. 1,51). Iddio è misericordioso, ma è anche giusto. Egli ci diede il suo Unigenito, ma vuole che speriamo in lui, che lo adoriamo, che osserviamo i suoi Comandamenti. Ecco perché annienta i superbi che ricusano di piegarsi alla sua volontà.

«Deposuit potentes de sede et exaltavit humiles» (Luc. 1,52). La superbia vuotò il Paradiso e solo l'umiltà lo potrà ripopolare. Iddio umilia i potenti, ossia quelli che confidano nelle proprie forze, ingegno, abilità. Iddio stima di più un'anima semplice e virtuosa che un dotto, superbo. Dà le sue grazie agli umili.

«Esurientes implevit bonis et divites dimisit inanes» (Luc. 1,53). Beati i famelici e sitibondi di giustizia perché saranno saziati. Chi disprezza i beni soprannaturali, si troverà in punto di morte a mani vuote, nell'impossibilità

di rimediare alla propria stoltezza. Il tempo passato non ritorna.

«Suscepit Israel puerum suum recordatus misericordiae suae» (Luc. 1,54). Dopo tanti secoli d'ira e di maledizione in cui l'uomo colpevole non poteva innalzare a Dio una preghiera degna, venne il tempo della conciliazione. Dio chiamò al suo cuore il figlio traviato, e gli riaprì le porte del Paradiso.

«Sicut locutus est ad patres nostros, Abraham et semini ejus in saecula» (Luc. 1, 5). Dopo il peccato, Dio punì severamente Adamo ed Eva, ma, qual padre amoroso, promise la Redenzione.

Una donna singolare, immune da ogni colpa, ha partorito il Redentore del mondo, Colui che avrebbe portato la salvezza a tutti gli uomini.

Nel Breviario. - «Appena venne in terra il Redentore del genere umano, andò dal suo amico Giovanni, che si trovava ancora nel seno di sua madre. Giovanni, dal seno materno, vede il Redentore nel seno (di Maria) e, scuotendo il naturale involucro, esclama: "Vedo il Signore che ha fissato i limiti della natura e io non aspetto il tempo della nascita. Il tempo di nove mesi non m'è più necessario, perché in me è Colui che è eterno. Uscirò da questa oscura dimora e promulgherò la cognizione sommaria di cose meravigliose. Sono un segno: significherò la venuta del Messia. Sono una tromba: annunzierò il mistero dell'Incarnazione del Figliuolo di Dio. Darò fiato alla tromba, e con ciò stesso sarò di benedizione alla lingua di mio padre e la scioglierò a parlare. Darò fiato alla tromba e vivificherò il seno di mia madre".

«Vedi, o diletto, quanto nuovo e mirabile è questo mistero. Non è ancora nato e già parla coi suoi balzi; non è ancora apparso, e già indirizza minacce; non è ancora in istato di gridare e già si fa udire coi fatti; non ha ancora incominciata la sua vita, e già predica Dio; non ha ancora visto la luce e già indica il sole; non è ancora nato e già ha fretta a farsi precursore. Alla presenza del Signore non può contenersi; non tollera di attendere al limite della natura; ma si sforza di rompere il carcere del seno materno e si studia di far conoscere innanzi tempo la venuta del Signore. È venuto, dice, Colui che scioglie i legami; e perché io sto qui stretto e relegato e costretto a rimanerci? È venuto il Verbo per ricostruire ogni cosa ,ed io rimango ancora qui legato? Uscirò, gli andrò avanti e dirò a tutti: Ecco l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo.

«Ma di, o Giovanni, come mai, nascosto ancora nell'oscuro seno di tua madre, vedi e odi? come contempi le cose divine? come sussulti e balzi? Ciò che si compie, risponde, è un grande mistero, è un atto che sorpassa ogni intelligenza umana. Giustamente io innovo la natura a cagione di Colui che è per innovare ciò ch'è sopra la natura. Vedo, sebbene sia ancora nel seno materno, perché mi fa vedere il sole di giustizia, ch'è nel seno (della Vergine). Odo con le orecchie, perché nasco per essere la voce del Verbo per eccellenza. Parlo, perché considero il Figliuolo unigenito del Padre rivestito di carne. Sussulto perché vedo il Creatore dell'universo assumere la natura umana. Balzo, perché vedo che il Redentore del mondo ha preso un corpo. Sono il precursore della sua venuta, e gli

vado in certo qual modo innanzi, per annunziarlo».

Frutti. - Molti Istituti Religiosi diffusero la festa della Visitazione. Ma di tutti, quello più legato a questa festa, è l'Ordine fondato da San Francesco di Sales, chiamato appunto *La Visitazione*. Veramente il disegno del Santo non fu realizzato in tutto. Egli pensava che solo durante il noviziato le suore vivessero in clausura, ma che poi si sarebbero date alla vita attiva. Voleva che le Figlie della Visitazione, seguendo l'esempio di Maria che visita S. Elisabetta, si dedicassero agli infermi. Voleva che li visitassero, casa per casa, negli Ospedali e nelle carceri. La piena attuazione del progetto fu riservata al grande suo amico S. Vincenzo de' Paoli. Tuttavia l'Ordine della Visitazione compì e compie nella Chiesa una grande missione. Esso mostra la bontà del Redentore e lo spirito della carità evangelica. Il Figlio di Dio si è incarnato per amore; desidera ardentemente, è quasi impaziente di distribuire le sue grazie. Fu proprio nell'Ordine della Visitazione che Gesù scelse la sua confidente per rivelare le ricchezze della sua carità: S. Margherita M. Alacoque.

Impariamo la carità.

Quella della Vergine fu una visita straordinaria, tutta santa. Su di essa si modellino le nostre visite che facciamo o riceviamo da parenti, conoscenti, amici, per qualsiasi ragione: soccorsi, conforti, condoglianze, istruzioni, sollievo, affari, convenienza, auguri, amicizia, ecc. Nella Visitazione: santissima è la persona che visita; l'atto si ispira ad umiltà e carità; santa è la persona che accoglie; ammirabili i frutti che ne

vengono: santificazione del Battista, infusione di Spirito Santo in Elisabetta, la favella riacquistata da Zaccaria.

Santifichiamo le nostre visite.

Messa della Visitazione

Introito. È un saluto alla divina Maternità di Maria. Ella riconoscente ha detto la parola buona, cioè il cantico di lode e di ringraziamento che è il «Magnificat», pronunciato in casa di Elisabetta.

Preghiera. Il principio della nostra salute è l'Incarnazione; tutti gli altri misteri sono destinati a sviluppare in noi quest'opera. Il Figlio di Dio, concepito da Maria, ne consacrò il verginale cuore. La Chiesa chiede che il Signore purifichi le nostre anime perché siano degne di offrire il sacrificio. Per allontanare i mali presenti e futuri è grande mezzo l'unione con Gesù-Ostia.

Epistola. Descrive poeticamente, con le parole del Libro della Sapienza, l'incontro di Gesù con Giovanni. La voce di Maria fu il segnale per il compimento del mistero della santificazione del Battista: «Al suono della tua voce, disse Elisabetta, sussultò il fanciullo nel mio seno» (Luc. 1,44). L'anima nostra, purificata e pervasa dalla vita di un'abbondante grazia, sente la gioia più pura, esulta di gaudio soavissimo, che sarà pieno in cielo. «Ecco che il mio diletto mi parla (Cant. 2,10), dice l'anima. Sorgi, amica mia, mia bellissima, e vieni, o mia colomba» (Cant. 2,13s.), dice Gesù nel riceverla ed abbracciarla sulle porte del Paradiso.

Salmodia. Maria SS. si unisce ad Elisabetta per cantare le lodi a Dio. La Vergine Santa racchiude nel suo seno il Sole di giustizia, Cristo nostro Signore.

Vangelo. Maria, dice S. Ambrogio, va da Elisabetta; il Cristo va a trovare Giovanni. Esultò Giovanni; Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo: prima il Figlio, poi la Madre. Il Precursore ricevette l'unzione dello Spirito Santo e fin dal seno di sua madre fu allenato come un valoroso atleta per i duri cimenti che lo attendevano.

MADONNA DEL CARMINE

(16 luglio)

Storia. - La festa fu istituita nel 1322 da Giovanni XXII. È fissata il 16 luglio perché, secondo la tradizione, tale è il giorno dell'apparizione di Maria SS. al grande S. Simone Stok, Superiore generale dei Religiosi Carmelitani. Fu approvata dalla S. Sede due secoli dopo, da Sisto V. Dopo il 1600 si diffuse sempre di più, finché nel 1716 Benedetto XIII la estese a tutta la Chiesa.

Fine. - Il Monte Carmelo, presso il popolo ebreo, è stato simbolo e compendio di celesti favori. «Nel giorno del mio amore io ti ho condotto dall'Egitto nella terra del Carmelo », disse il Signore alla Figlia di Sion, quasi riassumendo, in questa espressione, tutti i beni della terra promessa.

Fu celebre, soprattutto, il fatto di Elia. Mentre una siccità persistente desolava la terra, il Profeta, per disingannare il popolo che seguiva i sacerdoti delle false divinità, lo radunò sul Carmelo. Di là vide levarsi dal mare una leggera nuvola, che presto si allargò e rovesciò una abbondante pioggia benefica. Quella nuvola figurava la Vergine Maria che portò al mondo l'acqua della grazia divina.

La nuvoletta vista da Elia fu considerata anche una figura dell'Ordine Carmelitano: dopo l'umilissima nascita, si estese largamente, producendo grandi frutti.

Favori. - Correva l'anno 1245: i religiosi Carmelitani si raccolsero a Capitolo generale in Inghilterra per l'elezione di un Superiore. L'eletto fu Simone Stok, uomo insigne per la nobiltà dei natali e per le grandi sue virtù. Desiderando egli di accrescere il culto e la devozione a Maria, la pregò insistentemente a voler concedere ai suoi devoti un segno della sua particolare benevolenza. E mentre un giorno era assorto in fervorosa preghiera, ecco apparirgli la celeste Regina corteggiata dagli Angeli. Ella, mostrandogli il santo Abitino, disse: «Prendi, diletto figlio, questo scapolare e riconosci in esso l'onorata divisa di cui io voglio insignito il tuo Ordine, ed il segno visibile sotto il quale voglio che d'ora innanzi si unisca chiunque voglia essere nel numero privilegiato dei miei figli e dei tuoi confratelli. Per mezzo di questo scapolare io stabilisco tra me e gli uomini un patto eterno di alleanza e di pace; e, purché essi si serbino fedeli a me, prometto loro sicuro scampo nei pericoli, salute in questa vita, e gloria immortale nell'altra».

Trascorsi cinquant'anni, la Vergine si degnò di apparire nuovamente al Pontefice Giovanni XXII e l'assicurò che ella avrebbe ottenuto da Gesù tantissime grazie e privilegi ai Carmelitani.

Queste apparizioni, unite alle consolanti promesse, diedero nuovo incremento a questa devozione e al S. Abitino.

Persone di ogni età, sesso e condizione, andarono a gara per onorare Maria sotto questo titolo: Papi, cardinali, re, principi, vollero fregiarsi della santa divisa dello scapolare.

Si crede piamente che «la Madonna del Carmine, conceda talvolta, a coloro che ne portano

l'abitino ed osservano fedelmente quanto è prescritto, una grande misericordia: di liberarli al più presto, dopo morte, dalle pene del Purgatorio o di farlo loro evitare».

Nel Breviario. - «Quando il santo giorno di Pentecoste gli Apostoli, divinamente ispirati, parlavano diverse lingue, e facevano molti miracoli invocando l'augustissimo nome di Gesù, numerosi uomini (a quanto si racconta) che s'erano messi a seguire le orme dei santi profeti Elia ed Eliseo, e che Giovanni Battista, con la sua predicazione, aveva preparato alla venuta di Cristo, avendo riconosciuta e constatata la verità delle cose, abbracciarono subito la fede del Vangelo e cominciarono a venerare e ad amare con tale affetto la beatissima Vergine (dei cui colloqui e familiarità poterono facilmente godere) che, primi fra tutti, costruirono un santuario alla stessa purissima Vergine su quel medesimo punto del monte Carmelo dove Elia aveva già visto innalzarsi la nuvoletta espressiva figura della Vergine.

«Radunandosi dunque più volte al giorno nel nuovo oratorio, vi onoravano con pie pratiche, con preghiere e lodi, la beatissima Vergine come singolare protettrice del loro Ordine. Così cominciarono ad essere chiamati dappertutto fratelli della B. Maria del Monte Carmelo; ed i Sommi Pontefici non solo confermarono questo titolo, ma concessero indulgenze speciali a quelli che designassero sotto questo titolo o l'Ordine in generale o i fratelli in particolare. Col nome e la protezione, la santissima Vergine concesse loro anche l'insegna del santo scapolare, ch'ella diede al beato Simone Inglese, affinché

con questa veste il santo Ordine si distinguesse da ogni altro, e fosse preservato da tutti i mali.

«Essendo quest'ordine sconosciuto in Europa, molti fecero istanza presso Onorio III perché lo sopprimesse; allora la Vergine Maria apparve di notte ad Onorio ingiungendogli di concedere la sua benevolenza all'Istituto ed ai suoi membri.

« Né in questo mondo soltanto, la beatissima Vergine ha voluto ornare di prerogative un Ordine che le è sì caro; perché è pia credenza che anche nell'altro mondo (il suo potere e la sua misericordia valgono dappertutto moltissimo) ella soccorra con affetto veramente materno e introduca quanto prima, col suo intervento, nella patria celeste quei suoi figli che stanno spiando nel fuoco del Purgatorio, e che, iscritti alla confraternita dello scapolare, praticarono le leggere astinenze e le piccole preghiere, e osservarono la castità a seconda del proprio stato. Così arricchito di tanti e sì grandi favori, quest'Ordine istituì una solenne commemorazione della beatissima Vergine, da celebrarsi perpetuamente ogni anno, a gloria della Vergine medesima».

Frutti. - 1. Due grazie fondamentali si chiedono nella festa della Vergine del Carmine: la liberazione dall'eterna dannazione; la liberazione dalle pene del Purgatorio. Per ottenerle con più facilità giova iscriversi alla Confraternita del Carmine, portare il sacro scapolare, vivere castamente e praticare l'astinenza tre volte alla settimana, cosa che può venire commutata in altra pratica pia.

2. Maria gradisce tanto lo zelo per la salvezza

delle anime. Nelle varie circostanze della vita, nella sua missione, nelle pratiche di pietà che ella ispirò, una cosa predomina: è la Corredentrice; è l'Apostola: nell'incarnazione del Verbo, come al Calvario; nella Pentecoste, come in cielo; nell'ispirare il Rosario, come nelle rivelazioni dell'Abitino del Carmine. Imitiamola, diamoci all'apostolato, salviamo anime.

Messa della B. Vergine del Carmelo

Introito. I Santi Carmelitani, tra cui S. Giovanni della Croce, S. Teresa d'Avila, S. Teresa di Lisieux, esultano in cielo attorno alla Vergine invocata «Decor, o Regina Carmeli». Noi facciamo eco dalla terra: quelli per lodare, noi per ringraziare e supplicare.

Preghiera. Si chiede alla SS. Vergine la salvezza di tutti i suoi devoti. La Vergine, come piamente si crede, promise che, quanti moriranno rivestiti del sacro scapolare del Carmine, o saranno subito ammessi in cielo, oppure, se dovranno passare in Purgatorio, ne saranno liberati molto presto.

Epistola. Viene applicato a Maria quanto è scritto della Sapienza. I più grandi beni trovano in Maria i suoi figli devoti. Il profumo delle virtù di Maria attrae le anime elette all'imitazione di lei. Seguendo Maria, si ottengono inoltre immensi frutti: il bell'amore, il santo timore, la scienza celeste, la gioia della speranza. Chi ascolta le ispirazioni di Maria, non arrossirà; chi opera per Maria, non pecca; chi la loda, avrà la vita eterna.

Salmodia, Offertorio, Comunione. Suonano lode per i molti privilegi di Maria. Ma soprattutto esprimono la più intima confidenza nel patrocinio di Maria: «Ricordatevi o Vergine Madre, di dire al cospetto del Signore, per noi una buona parola, pregarlo di allontanare da noi il Suo sdegno».

Vangelo. Una donna, tra la turba che seguiva Gesù, esalta la grande Madre: essa loda insieme il figlio e la Madre. Gesù gradisce quella spontanea e sincera lode, ma nel tempo stesso dichiara che la beatitudine viene specialmente dall'osservare la parola di Dio.

DEDICAZIONE DELLA MADONNA DELLA NEVE

(5 agosto)

Storia. - La basilica di S. Maria Maggiore fu costruita da Papa Liberio prima del 400, sul Colle Esquilino, allora deserto. Ebbe vari nomi: Basilica Liberiana, S. Maria ad Nives, S. Maria ad Praesepe, perché vi furono portate le reliquie del presepio; S. Maria Maggiore per la sua grandiosità, rispetto ad altre chiese minori dedicate pure a Maria. Ivi, in una cappella sontuosa, costruita da Paolo V nel 1611, si venera una delle più antiche immagini di Maria. La tradizione l'attribuisce a S. Luca. I Papi l'hanno chiamata *Salus populi romani*, salvezza del popolo romano. La incoronò Clemente VII nel 1597. Nel 1837, per un voto fatto dai romani, la città fu salvata dal colera, e Gregorio XVI la incoronò una seconda volta. Napoleone aveva derubato la prima corona.

È il primo Santuario mariano del mondo.

Fine. - Tre sono i fini per cui Maria stabilisce la sua sede speciale nei Santuari:

1. *Per distribuire grazie ai suoi figli.* Maria vuole che gli uomini trovino una certa facilità per avvicinarsi a lei, perciò i Santuari eretti in suo onore sono sparsi ovunque. Le grazie che Maria distribuisce in ogni luogo sono particolarmente quelle più necessarie per la salvezza eterna, cioè conversione e santificazione. Occorre anzitutto mettersi in grazia di Dio, se si vuole celebrare con frutto le feste di Maria.

2. Per confermare le popolazioni nella fede.

I Santuari della Madonna hanno quasi tutti origine miracolosa; così per es.: quello di Lourdes, di Loreto, di La Salette, di Fatima, che sono una vera apologia del Cristianesimo. In Francia, i razionalisti volevano dei miracoli costatati ed approvati non solo dal popolo, ma da persone perite in ogni scienza: ebbene, a Lourdes vi sono molte migliaia di firme di medici i quali attestarono la miracolosa guarigione di innumerevoli infermi di ogni specie. Maria ha compassione degli increduli; per conquistarli alla fede, ottiene continui miracoli dal Cuore adorabile del Figlio suo.

3. Per un fine particolare proprio di ogni Santuario. A Loreto, per esempio, Maria intende insegnarci le virtù di famiglia; a Genazzano vuole che impariamo a consigliarci con lei; a Savona vuole portarci ad una maggiore confidenza nella grande sua misericordia.

In ogni tempo Maria scende tra i suoi figli, insegna loro or questa or quella verità, e li incoraggia in ogni impresa.

Se in tutte le parti della terra vi sono Santuari in onore di Maria, tanto più ve ne sono a Roma, centro della Cristianità. Tra questi primeggia, per grandiosità e ricchezza quello di Santa Maria Maggiore.

Nel Breviario. - «Sotto il Pontificato di Liberio, Giovanni, patrizio romano e la sua sposa, ugualmente nobile, non avendo figliuoli cui fare eredi dei loro beni, votarono la loro eredità alla Santissima Vergine Madre di Dio, supplicandola istantemente con assidue preghiere di

far conoscere in qualche maniera in quale opera pia ella voleva che venisse impiegato questo denaro. La beata Vergine Maria, ascoltando benevolmente preghiere e voti, rispose con un miracolo.

«Il 5 agosto, epoca in cui i calori sogliono essere grandissimi in Roma, una parte del colle Esquilino la notte si ricoprì di neve. Nella medesima notte la Madre di Dio avvisava separatamente in sogno Giovanni e la sua sposa, di far costruire una Chiesa sul luogo che vedrebbero coperto di neve, e dedicarla alla Vergine Maria; così ella voleva essere costituita loro erede. Giovanni, fece noto questo al papa Liberio il quale dichiarò di aver avuto la stessa visione nella notte.

«Perciò, accompagnato dal clero e dal popolo, al canto delle Litanie, si portò al colle coperto di neve e ivi tracciò il perimetro della chiesa, che fu costruita a spese di Giovanni e della sua sposa. Dapprima fu chiamata con diversi nomi: Basilica Liberiana, Santa Maria ad Praesepe, ma essendo già state costruite nella città molte chiese sotto il nome della santa Vergine Maria, si finì per chiamarla chiesa di santa Maria Maggiore, affinché la qualifica stessa di Maggiore, unita alla novità del miracolo e all'importanza della Basilica, la mettesse al disopra di tutte le altre dello stesso nome. L'anniversario della dedizione di questa chiesa, che ricorda la neve caduta miracolosamente in questo giorno, si celebra solennemente ogni anno.

«Questo Santuario, al dire del Grisar, è il monumento più splendido che Maria possiede nell'eterna Città, ed è per il Vescovo di Roma, come una seconda Cattedrale».

Frutti. - 1. Vari Santi, in vari tempi hanno venerata la beata Madre di Dio in questa chiesa mariana. Essa merita anche il nome di madre delle chiese mariane.

S. Enrico nel 1014 venne a Roma per essere incoronato imperatore. Passò in chiesa, innanzi a questa immagine, la prima sua notte romana.

S. Brigida, quando abitava in Panisperna, nel 1372, godeva nel fermarsi a lungo a pregare sotto il suo sguardo.

S. Carlo Borromeo volle, in tale chiesa, ricevere l'Ordinazione sacerdotale il giorno dell'Assunzione del 1563.

S. Francesco Borgia ottenne da S. Pio V di far riprodurre molte copie dell'immagine per i suoi religiosi. Una di esse fu trovata indosso al B. Ignazio de Ezevedo e dei suoi 39 compagni che furono martirizzati presso le isole Canarie, mentre andavano in Brasile per predicarvi il Vangelo (anno 1570).

S. Stanislao Kostka, abitando nel noviziato di S. Andrea al Quirinale, prima di mettersi a letto era solito inginocchiarsi rivolto verso la Basilica di S. Maria Maggiore; recitava un'Ave Maria, e chiedeva la benedizione a questa Madre.

S. Luigi Gonzaga e S. Giovanni Berchmans sentivano un'intima gioia di visitarla ogni sabato, secondo l'uso vigente allora nel *Collegio Romano*.

2. Nel 593, a Roma, infuriava una crudele pestilenza. Il Papa S. Gregorio fece trasportare l'immagine di S. Maria Maggiore in processione al Vaticano. Egli con il clero la seguiva con preghiere, canti e lacrime. Arrivati all'imbocco del

ponte Elio, di fronte alla Mole Adriana, il Papa vide su di essa un Angelo che stava rimettendo una spada nel fodero, mentre un coro celeste cantava: *Regina Caeli, laetare, alleluia!* Da quel momento cessò il flagello e crebbe la divozione alla Vergine. Il ponte fu detto S. Angelo e la Mole, Castel S. Angelo.

Sotto Leone IV (847-855) scoppiò un terribile incendio nel cosiddetto Borgo, presso S. Pietro. Intervenne il Papa e benedì quelle case con la venerata immagine. Il fuoco prodigiosamente si estinse. Raffaello dipinse il fatto in una delle *Stanze in Vaticano*.

In ogni pubblica necessità il popolo di Roma ricorre alla *Salvezza del popolo Romano*. E quali prodigi e grazie ottiene! Maria si compiace di stabilire un bel trono delle sue misericordie nella sede del Vicario di Cristo.

3. S. Maria Maggiore è detta *Basilica Liberiana* dal Papa Liberio. Maria è la protettrice del Papato e della Chiesa universale, la salute del popolo romano. In questa chiesa si celebrano speciali funzioni per il Papa, il quale ricorre in ogni tempo alla Madonna, come attestano numerosi decreti. Seguiamo l'esempio del Capo della Chiesa.

Si chiama S. Maria ad Nives per il grande prodigio operatovi dalla Vergine. Iddio vuole guadagnare i popoli per mezzo di Maria, affinché tutti giungano a salvezza.

Si chiama *S. Maria ad Praesepe*. È giusto che la Vergine SS. abbia in questo grande Santuario la culla in cui contemplò e adorò il suo divin Figlio.

Si chiama *S. Maria Maggiore*. È bene visitare

i Santuari Mariani, specialmente questo, ed ivi chiedere grazie per la Chiesa universale. Pregare per la santità del popolo e del clero romano; da Roma deve partire la verità e la santità.

Messa di S. Maria ad Nives

Introito. È un saluto a Maria, Madre Gesù. Nella Basilica si conservano le reliquie del Presepio: dove Maria adorò il suo neonato Bambino celeste.

Preghieria. Si chiede: che Maria ci liberi dalla tristezza presente e ci conceda l'eterna allegrezza; che il suo patrocinio si estenda su di noi in ogni tempo, e ci conduca alla salvezza.

Epistola. Maria fu la prima creatura nella mente di Dio creatore; Maria è la più alta nel cielo; Maria ha compito, verso il Signore, il ministero più grande accettando la Maternità divina. Tra i Santi è la più eccelsa: ha da sola le virtù che sono divise tra gli altri; a tutti i Santi distribuì le sue grazie; in cielo è la guida di tutti i Beati con Gesù e per Gesù nel glorificare Dio per tutta l'eternità.

Salmodia, Offertorio, Comunione. Si intrecciano sempre con tre espressioni: lode all'eccelsa verginità di Maria; ammirazione all'immensa dignità di Madre di Dio; supplica fiduciosa al misericordioso suo cuore.

Vangelo. Maria è proclamata beata da una donna che aveva udito la mirabile sapienza di Gesù. È quanto gli aveva profetizzato la SS. Vergine nel canto del «Magnificat». Tutte le generazioni mi proclameranno beata: «beatam me dicent omnes generationes» (Luc. 1,48). In terra, in Purgatorio, in cielo, si esalta il Nome di Maria. Ovunque sulla terra e da tutti i cori celesti si saluta e si loda Maria. È la creatura in cui Dio stampò un'orma più profonda della sua potenza, bontà, sapienza.

RIFUGIO DEI PECCATORI

(13 agosto)

Oggetto. - S. Bernardino dice: «Chi può mai misurare la lunghezza, la larghezza, l'altezza e la profondità e della misericordia di Maria?»

Il Divin Redentore era venuto dal Cielo per distruggere il peccato: *Ut... finem accipiat peccatum et deleatur iniquitas*: Abbia fine il peccato e sia cancellata l'iniquità» (Daniele 9,24).

«Sono venuto a salvare ciò che era perduto» (Matt. 18,11), disse Gesù. Era tale il suo amore per i peccatori, che i Farisei se ne scandalizzarono. Narrò le parabole della misericordia, nelle quali rifulge tutta la bontà del Suo divin Cuore. Istituí il Sacramento della Penitenza per la riconciliazione dei peccatori.

Il Signore vuole la salvezza di tutti: *Omnes homines vult salvos fieri et ad agnitionem veritatis venire* (1Tim. 2,4). Oh, la bontà del Cuore di Gesù! Ora, qual'è il cuore che più gli somiglia? Certamente il purissimo Cuore di Maria. Questo Cuore santissimo è il più simile a quello di Gesù: nelle aspirazioni, nei desideri, nell'amore. In esso vi è un ardentissimo desiderio di salvare le anime, di chiudere l'inferno, di vuotare il Purgatorio. Maria sa quanto costò la Redenzione al suo Gesù. Se Egli è il Redentore, Maria è la Corredentrice. Se Gesù perdona nella confessione, Maria prepara le anime alla conversione. Ecco perché la Chiesa fa invocare Maria rifugio dei peccatori.

Fine. - Se si volesse rappresentare tutta la missione di Maria: quella che ebbe in terra e quella che ora esercita in cielo, si potrebbe dipingere un bel cuore; oppure dire soltanto due parole che suole ripetere la S. Chiesa: *Mater misericordiae*.

È tenero e grazioso il ragionamento di San Francesco di Sales: «Se il Divin Figlio di Maria fosse nato, vissuto e morto solo per i giusti, allora sì, sapendomi tanto indegno, non oserei pregare Maria! e se osassi, ella potrebbe rispondermi: Disgraziato, mi fai compassione, ma nulla posso fare per te! Invece no. Ella sa che il Figlio suo più che per i giusti, è venuto a chiamare i peccatori (cfr. Mat. 9,13). La salvezza dei peccatori è il fine dell'Incarnazione (cfr. 1Tim. 1,15). Ella sa che Gesù, morendo, la costituì Madre di tutti. Ella sa che le madri hanno una speciale cura dei figli più deboli, più infermi, più bisognosi. Ella sa che, proprio per questi, ebbe il potere che la SS. Trinità le ha dato».

Ella sa a quali e quante malattie è soggetto il povero nostro cuore, sa quante passioni ardono in noi, e, pietosa, ci viene in soccorso. Scrive S. Ambrogio: «Nostra febbre è l'avarizia, nostra febbre è la concupiscenza, nostra febbre è la lussuria, nostra febbre è la superbia, nostra febbre è l'ambizione, l'ira»; per dirla in breve, il peccato è la febbre che uccide lo spirito. Ma, benché febbricitanti o anche morti, per la febbre spirituale, non dobbiamo perderci d'animo, perché troviamo asilo e salute nella misericordia di Maria SS. che è il rifugio dei peccatori.

Nonostante i nostri peccati, Maria non

cessa di essere nostra madre, ed è animata da un unico desiderio, di ricondurci a Gesù, rigenerandoci alla vita della grazia. Maria non dimentica che Gesù convertì la samaritana, perdonò l'adultera, rimise nella sua amicizia Pietro che l'aveva rinnegato, e che dall'alto della croce, pregò per i suoi crocifissori ed aprì il Paradiso al buon ladrone. Animata dai sentimenti di Gesù, Maria è sempre intenta a patrocinare la causa dei peccatori.

S. Maria Egiziaca abbandonò, per intercessione di Maria SS. una vita scandalosa e salì alle più alte vette della perfezione cristiana. Un giorno, avendo visto molta gente recarsi a Gerusalemme per la festa della S. Croce, si unì al pio pellegrinaggio con fine però cattivo. Ma, giunta alla porta del tempio, nell'atto di entrarvi, si sentì trattenuta da una forza invisibile; tentò più volte, ma inutilmente. Tocca allora dalla divina grazia, si pentì della triste vita e, alzando gli occhi al Cielo, in atto di chiedere perdono, vide sul muro un'immagine di Maria che pareva fissarla in pietoso atteggiamento. Incoraggiata a quella vista, la peccatrice invocò fervorosamente la Vergine ad ottenerle il perdono e a permetterle d'entrare in chiesa per adorare il santo Legno su cui Gesù versò il sangue per la nostra Redenzione. La supplica fu ascoltata: la peccatrice, divenuta penitente, adorò la S. Croce e si ritirò in una solitudine, ove attese per 17 anni all'esercizio delle virtù.

Una verità di somma importanza: Maria aggiunge misericordia a misericordia. Non solo converte ogni giorno peccatori induriti, ma spesso li cambia in santi; ed anche in grandi santi, vasi di elezione, ardenti apostoli per i peccatori,

gli infedeli, tutti. Così S. Margherita da Cortona, dopo la conversione, si impegnò a convertire peccatori con le penitenze, con le preghiere, con la parola.

S. Ignazio da Lojola si convertì e divenne il fondatore dell'Ordine dei Gesuiti, che da secoli operano in tutti i settori della Chiesa un bene immenso.

S. Camillo de Lellis, convertitosi, divenne l'apostolo degli infermi e degli agonizzanti; infaticabile loro servitore; istitutore dei Camillini, che ne proseguono l'opera ammirabile.

La S. Vergine in paradiso è circondata di peccatori convertiti che formano intorno a lei una bella corona: *gaudium et corona*; sono le conquiste di questa bella Regina che strappò al demonio tante anime da lui sedotte. E tutta l'umanità salvata entrerà a formare tale gaudio e corona. Poiché, come Eva tutti ci aveva trascinati nella colpa, così Maria tutti rialzò, per Gesù Cristo, ridonando la nuova vita di grazia.

Una confraternita. - Nel 1836 Maria Santissima operò a Parigi una sì importante conversione che da essa ebbe origine la così detta Confraternita del Sacro Cuore di Maria per la conversione dei peccatori. La Parrocchia di N. Signora delle Vittorie, nonostante lo zelo del fervente parroco, dava frutti assai meschini. Poche donne soltanto frequentavano i Sacramenti, mentre il resto della popolazione, esclusivamente occupata in cose materiali e dannose, camminava a grandi passi nella via della perdizione. Su di essa però vegliava la Madre Divina e, giunto il tempo propizio, volle far mostra della sua misericordia e tenerezza materna.

La mattina del 3 dicembre 1836, il Parroco cominciando il S. Sacrificio della Messa, si sentì oppresso da un forte scoraggiamento: gli parvero inutili tutte le fatiche e gli sembrò bene abbandonare ogni cosa. Ma, giunto al Canone, dopo aver invocato l'aiuto del Signore e della Vergine Santissima, sentì risuonarsi nell'anima queste parole: «Consacra la tua Parrocchia al santissimo e immacolato Cuore di Maria»; in quell'istante gli ritornarono, quasi per incanto, la serenità e la pace. Terminata la Messa, stese uno Statuto, lo sottopose all'approvazione dell'Arcivescovo ed inaugurò la Confraternita del S. Cuore di Maria per la conversione dei peccatori. All'inaugurazione il Parroco attendeva 50 persone e ne vide invece 500; si operarono molte conversioni ed in breve quella popolazione divenne ferventissima.

La Compagnia del S. Cuore di Maria per la conversione dei peccatori si estese anche ad altre parrocchie, ed al presente è sparsa in quasi tutto il mondo.

Così la beata Vergine portando ogni giorno cuori pentiti al suo divin Figlio, e ottenendo per tutti grazia e perdono, disimpegna la nobile missione di Rifugio dei peccatori.

Frutti. - 1. Dice il santo Re David che Dio nessun altro attributo vuole tanto manifestare quanto la misericordia: *Miserationes eius super omnia opera eius* (Salmi, 144,9): Sopra tutte le Sue opere stanno le misericordie. E anche l'attributo che più consola i figli di Adamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Ed è pure il carattere, la qualità, l'opera, l'ufficio principale di Maria. Le altre virtù e gli altri doni

di Maria ci portano all'ammirazione. La misericordia ci ispira confidenza; è tutta a vantaggio nostro. Scrive a proposito S. Bernardo: «Lodiamo la verginità, annunziamo l'umiltà. Ma la misericordia agli infelici è più cara; questa più affettuosamente abbracciamo; di questa più spesso ci ricordiamo; a questa più frequentemente ricorriamo».

Confidino dunque i peccatori, ancorché già fossero vicini alla morte. Là ancora questa Madre li aspetta con le braccia aperte.

2. Discendiamo nell'anima nostra per domandarci quale odio portiamo al peccato, come adoperiamo i mezzi per evitarlo, se fuggiamo le occasioni di peccare. Il peccato è il vero male di un'anima; si trattasse pure del minimo tra i peccati veniali. E questi sono già un'occasione di gravi cadute; poiché le venialità non combattute, fanno strada alle colpe gravi che forse si detestano.

3. *Combattere il peccato.* Amare tanto i peccatori e odiare senza misura il peccato è preziosa massima dei Santi. La nostra azione nell'ambiente in cui si vive, la nostra preghiera fervorosa, i nostri sacrifici, frutteranno belle conversioni.

Messa di Maria Rifugio dei peccatori

La festa, **pro aliquibus locis**, si celebra il 13 agosto. La S. Messa è quella comune; da meditarsi però sotto la speciale luce: la misericordia di Maria per i peccatori.

L'Oremus e proprio. Implora la misericordia divina perché si spezzino le dure catene ai peccatori. Intendiamo di domandare che Maria faccia scendere nell'anima

loro un dolce invito ed un efficace richiamo, perché ritornino fra le braccia del Signore.

Ecco la bella preghiera:

«Dio onnipotente e misericordioso, che hai fatto della beata Vergine Maria un rifugio e un aiuto per i peccatori, concedici che, per la sua protezione, liberati da ogni colpa conseguiamo il felice effetto della tua misericordia. Per il Signore».

L'ASSUNZIONE

(15 agosto)

Storia. - Il giorno 1 Novembre 1950 il Papa Pio XII ha definito dogma di fede l'Assunzione corporea di Maria al cielo: «Per l'autorità di N. S. Gesù Cristo, dei SS. Apostoli Pietro e Paolo e nostra, pronunziamo e dichiariamo e definiamo esser dogma da Dio rivelato che l'Immacolata Madre di Dio sempre Vergine Maria, terminato il corso della sua vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo».

L'Assunzione è una delle feste più antiche della beata Vergine. Nella Chiesa greca si celebrava già con grande solennità in principio del secolo VI; poco dopo si celebrò anche nella Chiesa latina.

Frutto. - È triplice: *a)* Ricordare la morte preziosa di Maria; *b)* la sua risurrezione; *c)* la sua corporea e trionfale assunzione in cielo.

I fatti. - Dopo l'Ascensione di Gesù Cristo al Cielo, Maria affrettava col desiderio la sua

riunione col Figlio; ma fu sempre pienamente abbandonata alla volontà di Dio. Progrediva nella virtù e specialmente nella fede e nell'amore con fervore sempre crescente.

S. Francesco di Sales scrive: «Avendo la Vergine Santa raccolti nel suo spirito, con una vivissima e continua memoria, tutti i più amabili misteri della vita e morte del suo divin Figlio e, ricevendo sempre direttamente da questi ricordi le più ardenti aspirazioni che il Figlio suo, Sole di giustizia, gettava sugli uomini nel colmo del meriggio della sua carità, e vivendo essa dal canto suo in un continuo moto di contemplazione, il fuoco sacro del divino amore tutta la consumò, quale olocausto di soavità, dandole la morte, mentre l'anima sua, tutta rapita, si trovava trasportata fra le braccia della dilezione del Figlio. O morte amorosamente vitale! O amore vitalmente mortale!» (Serm. dell' Assunzione).

Aggiunge il santo in altro luogo: «I Santi che morirono d'amore, prima di morire effettivamente, provarono una grande varietà d'accidenti e di sintomi di dilezione, molti trasporti, molti assalti, molte estasi, molti languori, molte agonie: avreste detto che il loro amore partorisce con sforzo ed a più riprese la beata morte; a causa della debolezza dell'amor loro, non ancora abbastanza perfetto, che non poteva con uguale fermezza continuare la sua dilezione. Ma tutt'altro avvenne nella santissima Vergine; perché come noi vediamo la bella alba del giorno che cresce non già a più riprese od a tremuli scuotimenti, ma con un certo continuo dilatamento ed aumento che è quasi insensibilmente sensibile, onde si vede ella crescere in splendore,

ma con tanta ugualità che nessuno può avvertire, negli accrescimenti di lei, interruzione, separazione o scongiungimento; così anche nel verginal cuore della gloriosa nostra Signora cresceva ad ogni momento l'amor divino, ma con accrescimenti sempre dolci, pacifici e continuati, senza agitazione, scuotimenti o violenza d'alcuna sorta... Sicché più dolce si fu la morte di questa Vergine di quel che possa mai caderci in pensiero: soavemente per una parte traendola il suo Figlio all'odore dei suoi profumi, e per l'altra dietro alla sacra fragranza lasciandosi ella dolcissimamente andare in seno alla bontà del medesimo Figlio suo. Infatti, se l'amore aveva fatto presso la Croce provare a questa divina Sposa i dolori estremi della morte, bene era poi ragionevole che la morte provar le facesse, alfine, le supreme delizie dell'amore» (Teotimo, p. 11).

Maria fu risuscitata ed assunta al cielo: ed incoronata di gloria e fatta universale mediatrice di grazie.

Canta il Salmista: «La Regina (o Signore), si è assisa alla Vostra destra, in manto d'oro e splendente di ogni sorta di gemme» (Salmi, 44,10).

Ragioni. - Maria fu soggetta alla morte per parecchi motivi:

1. Perché doveva assomigliare in ogni cosa al Suo divin Figlio. Tutti, secondo S. Paolo, dobbiamo essere conformi all'immagine di Gesù: *Conformes fieri imaginis Filii sui* (Rom. 8,29); tanto più lo fu Maria SS. Gesù morì: doveva, quindi, morire anche la Madre Sua.

2. Maria non doveva essere privata di questo gran merito: dell'accettazione della morte.

3. Perché doveva dare a noi l'esempio di una santa morte.

4. Maria è corredentrica; come il suo Divin Figlio, dovette offrire la sua vita per la nostra salvezza.

5. Per ottenere a noi tutti la grazia di una santa morte. Perciò la Chiesa prega *ora pro nobis peccatoribus, nunc, et in hora mortis nostrae*.

Non doveva però andare soggetto alla corruzione quel santo corpo che era stato tabernacolo vivente del Figlio di Dio. All'alba radiosa doveva pur corrispondere lo splendore del tramonto: venuta al mondo candidissima, crebbe ogni giorno nel candore, fino a formare il Paradiso di Dio.

Dalla bolla di Pio XII: «Poiché dunque la Chiesa universale, nella quale vive lo Spirito di Verità e la conduce infallibilmente alla conoscenza delle verità rivelate, nel corso dei secoli ha manifestato in molti modi la sua fede, poiché i vescovi dell'Orbe cattolico con quasi unanime consenso chiedono che sia definita come dogma di fede divina e cattolica la verità dell'Assunzione corporea della B. Vergine Maria al Cielo - verità fondata sulla S. Scrittura, insita profondamente nell'animo dei fedeli, confermata dal culto ecclesiastico fin dai tempi remotissimi, sommamente consona con altre verità rivelate, splendidamente illustrata e spiegata dallo studio della scienza e sapienza dei teologi - riteniamo giunto il momento prestabilito

dalla Provvidenza di Dio per proclamare solennemente questo privilegio di Maria Vergine.

«Noi che abbiamo posto il Nostro Pontificato sotto lo speciale patrocinio della Santissima Vergine, alla quale Ci siamo rivolti in tante tristissime contingenze, Noi, che con pubblico rito abbiamo consacrato tutto il genere umano al suo Cuore Immacolato, ed abbiamo ripetutamente sperimentato la sua validissima protezione, abbiamo ferma fiducia che questa solenne proclamazione e definizione dell'Assunzione sarà di grande vantaggio all'umanità intera, perché renderà gloria alla Santissima Trinità, alla quale la Vergine Madre di Dio è legata da vincoli singolari. Vi è da sperare infatti che tutti i cristiani siano stimolati ad una maggiore devozione verso la Madre celeste, e che il cuore di tutti coloro che si gloriano del nome cristiano sia mosso a desiderare l'unione del Corpo Mistico di Gesù Cristo e l'aumento del proprio amore verso Colei che ha viscere materne verso tutti i membri di quel Corpo augusto. Vi è da sperare inoltre che tutti coloro che mediteranno i gloriosi esempi di Maria abbiano a persuadersi sempre più del valore della vita umana, se è dedita totalmente all'esecuzione della volontà del Padre Celeste ed al bene degli altri; che, mentre il materialismo e la corruzione dei costumi da esso derivata minacciano di sommergere ogni virtù e di fare scempio di vite umane, suscitando guerre, sia posto dinanzi agli occhi di tutti in modo luminosissimo a quale eccelso scopo le anime e i corpi siano destinati; che, infine, la fede nella corporea Assunzione di Maria al Cielo renda più ferma e più operosa la fede nella nostra risurrezione.

«La coincidenza provvidenziale poi di questo solenne evento con l'Anno Santo che si sta svolgendo, Ci è particolarmente gradita; ciò infatti Ci permette di ornare la fronte della Vergine Deipara di questa fulgida gemma, mentre si celebra il Massimo Giubileo, e di lasciare un monumento perenne della Nostra ardente pietà verso la Madre di Dio».

Frutti. - 1. Lode e ringraziamento a Dio per aver Egli ricolmata di tanti favori la SS. Vergine e specialmente per averla coronata di tanta gloria. Uniamo, perciò, i nostri omaggi e la nostra gioia a quella degli spiriti celesti, i quali, nell'Assunzione di Maria SS. al Cielo, dovettero esclamare con le parole del Cantico dei Cantici: «Chi è costei che ascende dal deserto, piena di delizie e appoggiata al suo Diletto?» (8,5).

2. Patrocinio di Maria. Che cosa fa ora la Madre di Dio su quel trono sublime a cui fu elevata? È la Mediatrice del genere umano insieme con Gesù Cristo; e presso Gesù ella intercede per noi e perora la nostra causa. Ella attinge a piene mani nei celesti tesori e distribuisce largamente grazie e benedizioni. Nel Cielo ella è Regina, ma Regina di una clemenza, di una bontà e di un potere senza limiti.

Se vogliamo essere un giorno partecipi della gloria della Madonna in Cielo, dobbiamo ora camminare sulle sue orme, imitandone le virtù. Dobbiamo essere puri di spirito, di corpo e di cuore, umili nei pensieri, nelle parole e nelle opere; sottomessi alla volontà di Dio, pronti e generosi a portare la nostra croce.

3. Assunzione. L'esaltazione di Maria SS. è magnificamente rappresentata da Dante Alighieri

nel Cielo Empireo. Guardando il Poeta, tra i Beati (in forma di lumi), il «Maggior lume» che è la Vergine Madre, vede scendere una «Facella» che, girando, cinge quel lume a guisa di corona e intona un cantico celestialmente melodioso. La «Facella» è l'Arcangelo Gabriele. E mentre

«...tutti gli altri lumi
facean sonar lo nome di Maria»

il Poeta vede la Vergine che ascende in alto; poi non la può più scorgere, quand'ella si è levata presso il Divin Figlio «Sua Semenza»:

«Però non ebber gli occhi miei potenza
di seguitar la coronata fiamma
che si levò appresso sua semenza».
(Par. XXIII, 110-120).

Indi il Poeta fa intonare a tutti i Beati del Paradiso il cantico *Regina Coeli*, col quale essi riconoscono ed acclamano nell'esultanza Maria loro Sovrana.

Messa dell'Assunta

Introito. La Chiesa ricorda la visione di S. Giovanni Evangelista: «Apparve in cielo un grande prodigio: una donna vestita di sole, avente la luna sotto i suoi piedi, ed in capo una corona di dodici stelle».

Preghiera. «O Dio eterno ed onnipotente, che hai innalzato alla gloria celeste in anima e corpo l'Immacolata Vergine Maria, Madre del tuo Figlio, ti preghiamo di concederci che, sempre intenti alle cose celesti, possiamo meritare di diventare partecipi della sua gloria».

Epistola. È tolta dal libro di Giuditta (13,22-25; 15,10).

«Il Signore t'ha benedetta nella sua potenza, e per mezzo di te ha annientato i nostri nemici. O figlia, tu sei benedetta dal Signore Dio altissimo a preferenza di tutte le altre donne della terra. Benedetto sia il Signore, creatore del cielo e della terra, che diresse la tua mano nel troncar la testa al principe dei nostri nemici; oggi Egli ha così esaltato il tuo nome che le tue lodi saran sempre sulla bocca degli uomini i quali si ricorderanno in eterno della potenza del Signore, perché per essi tu non hai risparmiato la tua vita e viste le angustie e tribolazioni della tua gente ne hai impedita la rovina davanti al nostro Dio. Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu la letizia di Israele, tu l'onore del nostro popolo».

Salmodia. (Salmi, 44, 11, 12, 14). «Ascolta, o figlia, guarda e porgi l'orecchio, e il re s'innamorerà della tua bellezza. Tutta la bellezza della figlia del re è interiore, essa ha le frange d'oro ed è coperta di ornamenti».

Alleluia, alleluia. Maria fu assunta in cielo: esulta l'esercito degli angeli. Alleluia.

Vangelo. Il brano è tolto dal testo di S. Luca (1, 41-50).

«In quel tempo: Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo ed esclamò ad alta voce, e disse: Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno. E d'onde mai mi è dato che venga a me la madre del mio Signore? Ecco, infatti, appena il suono del tuo saluto mi è giunto all'orecchio, il bambino mi è balzato pel giubilo nel seno. E te beata che hai creduto, perché s'adempiranno le cose a te predette dal Signore. E Maria disse: L'anima mia glorifica il Signore; ed il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore; perché egli ha rivolto il suo sguardo alla bassezza della sua serva; ecco, da questo punto tutte le generazioni mi chiameranno beata. Perché grandi cose ha fatto Colui che è potente, e il suo nome è santo, e la sua misericordia si effonde di generazione in generazione sopra coloro che lo temono».

Offertorio. (Gen. 3,15). «Ed io porrò inimicizia tra te e la Donna, fra la tua progenie e la Progenie di lei».

Segreta. Ascenda a Te, o Signore, l'offerta della nostra divozione; e, per intercessione della Beatissima Vergine Maria assunta in cielo, i nostri cuori, accesi dalla fiamma della carità, continuamente tendano a Te.

Comunione. (Luc. 1, 48-49). «Tutte le genti mi chiameranno beata, perché grandi cose mi ha fatto Colui che è potente».

Dopocomunione. Consumati i Sacramenti della nostra salvezza, ti preghiamo, o Signore, che, per i meriti della B. V. Maria assunta al cielo, ancora noi possiamo raggiungere la gloria della risurrezione finale.

CUORE IMMACOLATO DI MARIA

(22 agosto)

Storia. - Pio VII istituì la festa del purissimo Cuore di Maria, che già era venerato da vari secoli, da parte di uomini e santi illustri nella Chiesa. Pio IX approvò l'Officiatura e la Messa propria. Però la pietà dei fedeli crebbe tanto, che il Papa Pio XII consacrò solennemente il genere umano a questo Cuore Immacolato. Inoltre ne estese la festa liturgica a tutto il mondo, da celebrarsi con proprio ufficio e propria Messa il 22 agosto di ogni anno.

Fine .- La divozione verso il Cuore Immacolato di Maria è ragionevolissima. Se va sempre più estendendosi il culto verso il Cuore Sacratissimo di Gesù, proporzionatamente va pure estendendosi quello verso il S. Cuore di Maria.

L'origine e la storia della divozione verso il Cuore di Maria è mirabilmente intrecciata, benché distinta, con quella del divin Cuore di Gesù.

Il punto di partenza della divozione verso il Cuore di Maria si ha nello stesso Vangelo. San Luca nomina due volte il Cuore di Maria, mostrandocelo intento a meditare continuamente e profondamente i misteri di Gesù. Maria SS.

conservabat omnia verba haec in corde suo (Luca, 2,51). E non partì forse dal Cuore delicatissimo di Maria quel sublime canto di misericordia verso Iddio che l'aveva colmata d'ogni grandezza, il *Magnificat*? Ed è possibile non pensare al Cuore di Maria considerando la profezia di Simeone: *Una spada trapasserà la tua anima?* (Luca 2,35).

I Santi Padri non potevano mancare di parlare di questo Cuore ed illustrarne le qualità e le virtù, specialmente l'umiltà, la purità, la carità, la fede, la forza. Si distinse particolarmente in questo S. Ambrogio nel suo trattato alle Vergini. S. Girolamo considera il Cuore di Maria come l'eco del Padre Celeste: la Vergine può dire al pari di lui: *Eruclavit cor meum verbum bonum* (Salmi, 44,2). S. Agostino afferma che poco avrebbe giovato a Maria l'essere la Madre fisica del Salvatore, se prima non ne fosse stata la Madre col Cuore: *Materna propinquitas nihil Mariae protuisset, nisi felicius Christum corde quam carne genuisset*. S. Giovanni Crisostomo dice che il «Cuore di Maria è l'abisso dei misteri». S. Pier Damiani lo chiama «il tesoro sacro della pienezza della divinità». S. Epifanio: «il tesoro della Chiesa». S. Giovanni Damasceno, rivolgendosi a Maria, le dice: «Il tuo Cuore è di una purezza senza macchia; esso non vive che della contemplazione e dell'amore di Dio»; ed ancora lo chiama: «officina di tutti i beni». S. Bernardino da Siena lo dice «la fornace dell'amore divino».

S. Matilde pregò ogni giorno il Divino Salvatore a volerle insegnare il modo di salutare degnamente la Regina del mondo ed egli rispose: «Saluta il Cuore verginale della mia Madre a

causa della sua ricchezza in quei beni, mediante i quali più ha giovato agli uomini. Lo saluterai: 1. perché fu il più puro, tanto che ella fu la prima a fare il voto di verginità; 2. perché fu il più umile; e fu appunto per la sua umiltà che ella meritò di concepire per opera dello Spirito Santo; 3. perché fu il più devoto ed ardente nei suoi desideri, che mi attirarono in lei; 4. perché fu il più fervente nell'amor di Dio e del prossimo; 5. perché fu diligentissimo nel conservare il ricordo dei misteri di tutta la mia vita di fanciullo, di giovane, di uomo; 6. perché fu pazientissimo nella mia passione, il cui ricordo sempre è stato come una spada per esso; 7. perché fu fedelissimo a Dio, avendo acconsentito che io, suo Figlio unico, venissi immolato per la Redenzione del mondo; 8. perché fu ferventissimo nella preghiera, ed avendo ella interceduto senza posa per la Chiesa nascente; 9. perché fu applicatissimo alla contemplazione, al tempo stesso che per i suoi meriti ottiene la grazia agli uomini».

S. Brigida, divotissima del S. Cuore di Maria, conobbe da Gesù stesso la morale identità dei SS. Cuori di Gesù e di Maria: «Il Cuore di mia Madre, le disse un giorno Gesù, era come il mio, onde posso affermare che abbiamo operato insieme la salvezza del genere umano: io con le sofferenze sopportate nel mio corpo; ella con i dolori e con l'amore del suo cuore».

S. Lorenzo Giustiniani, S. Bernardino da Siena, Gersone furono anch'essi zelanti propagatori del culto verso il Cuore di Maria.

Ragioni. - Perché il Cuore di Maria merita culto?

1. Perché è il più *santo*. In Maria, se tutto fu perfetto, non deve esserne escluso il cuore, l'organo più nobile e più delicato del corpo umano, nel quale si concentrano tutte le facoltà. Esso fu creato perfettissimo, purissimo, immacolato. Maria ebbe un cuore capace di stare intimamente unito con Dio, un cuore palpitante di amore degno di un Dio, un cuore scevro di affetti terreni, degno tabernacolo del Verbo Incarnato.

Il Cuore di Maria s'innalzò alle più alte contemplazioni dell'Essere divino e giunse ad una santità tale che supera quella stessa degli Angeli e dei Santi: *Quasi cedrus exaltata sum in Libano et quasi cypressus in monte Sion, quasi palma exaltata sum in Cades et quasi planctatio rosae in Jericho, quasi oliva speciosa in campis et quasi platanus exaltata sum iuxta aquam in plateis, sicut cinnamomum et balsamum aromatizans odorem dedi, quasi myrrha electa dedi suavitatem odoris*: Mi alzai qual cedro sul Libano e quale cipresso sul monte Sion; stesi i miei rami come una palma di Cades, e come una pianta di rose di Gerico; mi innalzai come un bell'ulivo nei campi e come platano nelle piazze presso le acque; sparsi odore come di cinnamomo e di balsamo aromatico; spirai odore come di mirra eletta (Eccli. 24,17-20).

2. Perché *imitò* più di tutti il Cuore di Gesù. Da tutta l'eternità Dio vagheggiava la grande opera della creazione e fra le magnificenze della terra e dei cieli, la sua mente divina si deliziava di due principalissimi oggetti: il Verbo Incarnato e Maria, Sua Madre.

Et egredietur virga de radice Jesse, et flos de radice ejus ascendet: Spunterà un pollone dalla

radice di Jesse e s'alzerà un fiore dalla sua radice (Is. 11,1). Questo fiore, secondo la comune interpretazione, è il Cuore di Maria, il santissimo Cuore dal quale si formò il cuore di Gesù: Cuore sì bello dell'adorato Agnello che il mondo riscattò».

Giacché in esso si è formato il Cuore di Gesù, si può con ragione asserire che meglio di ogni altro riverbera le divine perfezioni. Il Cuore di Maria è il capolavoro della creazione, il capolavoro della Redenzione, il capolavoro della santificazione, il Cuore che tocca, in certo modo, i confini della divinità.

Come descrivere la somiglianza del Cuore di Maria con quello di Gesù? Chi più di lei imitò le virtù del Maestro Divino? Come Gesù, ella era umile di cuore, grave nelle parole, prudente nell'animo, parca nel parlare, attenta nel lavoro, modesta nella persona, caritatevole con tutti, amante della virtù, assidua nella preghiera.

Nel Breviario. - Ecco come la Chiesa canta le grandezze di Maria:

«Chi mai tra i mortali oserà pronunciare con le contaminate labbra, se non è sostenuto dalla grazia divina, sia pur poche cose della Madre di Dio-Uomo, di Colei che il Padre predestinò avanti tutti i secoli, a perpetua e degnissima Vergine, che il Figlio si elesse per Madre e che lo Spirito Santo colmò di tutte le grazie? E che cosa potremmo mai dire, noi, povere creature, di quel santissimo Cuore, di cui non direbbero abbastanza le lingue di tutti i Santi e perfino degli Angeli? Il Signore ha detto: L'uomo virtuoso trae cose buone dal buon tesoro del suo cuore (cfr. Matt. 12,35). Chi può mai immaginare

più puro, anche tra i puri, di Colei che meritò di essere la Madre di Dio e che ospitò nel suo cuore lo stesso Dio? Qual tesoro migliore dello stesso divino amore di cui ardeva il cuore della Vergine?

«Da questo Cuore, dunque, quasi fornace del divino ardore, la Vergine beata trasse le buone parole, ossia le parole di ardentissima carità. Come da un vaso pieno di ottimo vino non può uscire che vino ottimo, e da una fornace di sommo calore non esce che un incendio fervente, così dal Cuore della Madre di Cristo non poté uscire che il sommo Verbo e il sommo divino Amore».

Frutti. - 1. Consideriamo le parole di S. Pier Canisio, Dottore della Chiesa: «Il Cuore di Maria fu purissimo, tanto che ella fu la prima ad emettere il voto di verginità perpetua. Fu un Cuore umilissimo: tanto piacque per questo al Signore, che meritò di divenire la Madre di Dio. Fu un Cuore fervorosissimo, tanto da essere acceso di amore verso Dio e verso il prossimo. Fu un Cuore perseverantissimo, tanto da essere sempre attenta a conservare, senza mai sciuparlo, il merito di quanto faceva, man mano che cresceva in età». Altri Santi aggiungono: «Fu un Cuore *fortissimo*, tanto che nella passione del Figlio non subì abbattimenti».

2. La SS. Vergine, apparsa a Lourdes, disse: «Io sono l'Immacolata Concezione!». A Fàtima è ancora l'Immacolata che si mostra, ma con il suo santissimo Cuore. L'insegnamento è questo: Maria richiama gli uomini a considerare, pregare, imitare il suo Cuore Immacolato. A Maria i nostri cuori, sempre.

3. Preghiamo il Cuore Immacolato di Maria con le parole che la S. Chiesa fa leggere nell'Oremus della Messa di questa festività.

Messa del Cuore Immacolato di Maria

Introito. Risente del momento in cui venne preparata la Messa. L'umanità era travagliata da una guerra atroce, senza precedente generale sbandamento e disorientamento di cuori e di spiriti per l'insorgere sempre nuovo e minaccioso dei nemici di Dio e della Chiesa. Delusi di tutte le umane promesse, ci rifugiamo a Dio per mezzo di Maria: «Andiamo con fiducia al trono di grazia» (Ebr. 4,16). E cerchiamo di propiziarci la sua intercessione, cantandone le misericordie.

Preghiera. Ricordato che il Cuore di Maria fu preservato immacolato per essere degna abitazione dello Spirito Santo, si chiedono tre grazie: di onorare degnamente questo cuore; di accendere nel nostro cuore il fuoco divino che divampò nel cuore di Maria e di vivere sempre secondo i sacratissimi Cuori di Gesù e di Maria.

Epistola. Maria è la Madre del bell'Amore, del santo timore, della scienza celeste, della speranza buona. Queste virtù e doni ebbero sede nel Cuore Immacolato di Maria. I devoti di Maria entrino nella sua scuola: «Figliuoli, ascoltate, beati quelli che considerano e seguono i miei esempi» (Prov. 8,32). Custodire intemerato il proprio cuore, in mezzo ai pericoli di questo mondo, è un eroismo, una grazia di predilezione, un segno di salvezza. Possono sperarlo i veri devoti di Maria: «Chi mi ascolta non sarà confuso. Chi opera secondo il mio esempio non pecca; chi parla di me avrà la vita eterna» (Eccli. 24,30s.).

Salmodia, Offertorio, Comunione. Dal Cuore di Maria si elevano inni e riconoscenza e di amore a Dio. Il Signore ha fatto grandi cose a Maria: «L'anima mia magnifica il Signore, ed il mio spirito esulta» (Luc. 1,46s.). Ai piedi della croce fu accesa nel cuore di Maria una nuova fiamma: amore per tutti i figli che Gesù le aveva dati.

Vangelo. Gesù stesso ci eccita a confidare nel cuore di Maria: «Ecco tua Madre» (Giov. 19,27). E Giovanni assecondò questo tenerissimo invito di Gesù: «Prese Maria con sé» (Giov. 19,27). Felicissima convivenza: quella di Giovanni con Maria. Chi può scoprire le grazie, gli ammaestramenti, i santi colloqui, i begli esempi di quella convivenza? Notiamo però che molti Santi seppero procurarsi una simile spirituale convivenza con Maria. S. Luigi, S. Stanislao Kostka, S. Giovanni Berchmans, S. Alfonso, S. Giovanni Eudes, S. Gemma Galgani, S. Giovanni Bosco, S. Benedetto Giuseppe Cottolengo, S. Giuseppe Cafasso, ecc. Anche tu lo puoi. Segui la bella dottrina di San Grignon de Montfort: ti insegnerà una vita di ineffabile e dolcissima unione con Maria.

NOSTRA SIGNORA DELLA CONSOLAZIONE

(Sabato dopo la festa di S. Agostino)

Storia. - Quello di *Consolatrice degli afflitti* è uno dei più dolci titoli dati a Maria. È un'invocazione molto antica, che poi entrò nelle Litanie Lauretane. In Italia il principale Santuario a Maria SS., sotto questo titolo, è a Torino. Poi vengono Reggio Calabria, Termini, Roma, Bologna, ecc. In Francia vi sono almeno sedici Santuari; altri nel Lussemburgo, in Belgio, in Germania, in America.

Francescani, Gesuiti, Agostiniani ed un po' quasi tutti gli Ordini hanno lavorato a diffondere questa divozione.

Vi sono tre ufficiature liturgiche per onorare questo titolo mariano.

La festa odierna però di Nostra Signora della

Consolazione non è da confondersi con la festa quasi omonima della Madonna Consolata, Patrona di Torino, che si celebra il 20 giugno.

Fine. - È di onorare ed invocare sopra tutti i miseri l'ineffabile bontà di Maria.

Soccorrere e consolare è la grande missione di Maria. Ella può chiamarsi *Madre della misericordia* e Regina di ogni consolazione. I suoi sentimenti di tenerezza e d'ineffabile amore verso gli uomini, sono come ali sulle quali vola in soccorso a chi la invoca.

Dio ha così amato il mondo da mandare il suo stesso Figlio Unigenito (cfr. Giov. 3,16); ma ha pure dimostrato lo sconfinato suo amore per l'uomo, nel dare Maria e nel farla così grande e misericordiosa. Nell'Antico Testamento leggiamo: Come una madre che tiene il suo bambino sulle ginocchia e lo va vezzeggiando, così io farò con voi: *Ita et consolabor vos* (Is. 66,13). Queste parole divine si avverano pienamente in Maria Santissima.

Maria è consolatrice di tutta l'umanità. Ella è la grande Donna promessa che deve schiacciare il capo al nemico infernale, la novella Eva che deve riparare le rovine causate dalla prima Eva e sanare la povera umanità.

A lei si rivolse fino dal principio l'uomo colpevole, misero e sofferente, alzando gli occhi pieni di lacrime e il cuore oppresso. E Maria sorse bella come l'aurora a soccorrere, a consolare l'afflitta umanità.

Maria è consolatrice della Chiesa. Come fu consolatrice dell'umanità, così, e tanto più, è la consolatrice della Chiesa.

Ella trattava con gli Apostoli e con i primi fedeli come aveva fatto con il suo Gesù ancor Bambino. Vedeva in essi lo stesso suo Figliuolo. Pregava per quanti soffrivano, consolava con parole che soltanto una madre sa trovare. Maria può esclamare con l'Apostolo e meglio ancora: «Chi è debole senza che io ne soffra? Chi si scandalizza senza che io ne arda?» (2Cor. 11, 29). Il Damasceno pone perciò sulle labbra degli Apostoli e dei Discepoli riuniti e trepidanti attorno al letto di Maria morente, queste parole: «O nostra unica consolazione sulla terra, non ci abbandonate, non ci lasciate orfani, esposti come siamo a mille pericoli».

Maria accolse la preghiera dei suoi figli di adozione; continuò ancora in modo visibile la sua missione di Madre e di Consolatrice.

È questa la storia della Chiesa, anzi la storia intima di tante anime.

Maria è la consolatrice dei singoli fedeli. Così appunto dimostra la storia dei suoi Santuari.

Quante lacrime vengono asterse, quante piaghe spirituali e anche temporali sono medicate, curate, risanate!

Innumerevoli anime protesero in questi Santuari le mani supplichevoli a Maria; l'invocarono fidenti, nelle loro angustie, nei loro pericoli e furono esaudite.

Innumerevoli volte in questi cari Santuari si avverano alla lettera le parole scritturali: *Et clamabimus ad te in tribulationibus nostris et exaudies salvosque facies*: E ti invocheremo nelle nostre avversità e ci salverai (II Par. 20, 9). *In te speraverunt et liberasti eos*: Sperarono in te e li hai liberati (Salmi, 21,5). Si ripete ogni giorno, e molte volte al giorno, una pena simile

a quella degli sposi di Cana, esposti all'umiliazione di trovarsi senza vino a metà del convito nuziale. Si ripete pure per parte dei tribolati la fiduciosa ed angosciata preghiera a Maria. E ancora si ripete l'opera consolatrice, pronta, delicatissima di Maria verso i suoi figli gementi e piangenti in questa valle di lacrime.

Maria comprende le nostre angosce; Maria le sente nel suo cuore sensibilissimo; Maria può tutto presso il suo adorabile Figlio; Maria vuole tutti consolare. Ella è, secondo S. Anselmo, *Solatum miserorum*.

È sempre Gesù «il Dio d'ogni consolazione» (2Cor. 1,3); è sempre Gesù la speranza, la gloria, la salvezza, la consolazione d'Israele. Ma la Vergine chiama a sé le anime per darle a Gesù. Ella, come il buon samaritano, versa sulle nostre piaghe il suo olio di misericordia e il suo vino di carità che le purifica, rinnova, riabilita e fa rivivere.

La Consolata di Torino. - Ricordiamo, per affinità di oggetto nel culto liturgico, la Madonna Consolata di Torino.

L'origine del Santuario della Consolata risale al secolo XI. In quel tempo la città di Torino era quasi completamente distrutta. Terremoto e guerre vi avevano reso impossibile la dimora e molte famiglie se ne erano allontanate.

Viveva allora a Brianzone, in Francia, un certo Giovanni Ravacchi, persona dotata di elette virtù, ma sventuratamente cieco dalla nascita. Gli apparve un giorno la B. Vergine e gli ordinò di recarsi a Torino, e di far cercare colà tra i ruderi di un antico Santuario una sua immagine ch'ella voleva esposta al culto dei fedeli.

Il pio Giovanni invitò i suoi fratelli a condurlo a Torino, ma essi non gli diedero ascolto, anzi se ne fecero beffe; onde egli fu costretto a farsi accompagnare da una buona persona. Giunto, tra fatiche e stenti indicibili, ad un borgo chiamato Pozzo di Strada, ricuperò istantaneamente la vista e vide accanto ad una antica torre una luce splendidissima.

Capì allora, per divina ispirazione, essere quello il luogo dove trovavasi l'immagine di Maria e, nonostante che avesse nuovamente perduta la vista, affrettò i passi per arrivare in città a portare il lieto annunzio. Il Vescovo, avvisato dell'accaduto, si rese sollecitamente a Torino, ove, per impulso della Vergine, risolse di far scavare, dopo un triduo di preghiere e di digiuni, il terreno nel luogo indicato dal cieco.

Il 20 giugno si trovò, a quasi tre metri sotto le macerie, tra la commozione di tutti, una bellissima immagine. Il cieco si prostrò in preghiera e riebbe la vista.

Si edificò allora una cappella, mutata molto presto in uno splendido Santuario, Santuario che si può dire il cuore di Torino, il luogo del suo riposo, della sua preghiera, il suo rifugio in tutte le necessità.

Nel Breviario. - «La B. Vergine Maria che, alle parole di Gesù: *Donna, ecco il tuo Figlio* (Giov. 19,26), abbracciò col materno suo affetto, nella persona dell'Apostolo S. Giovanni, tutti coloro che sarebbero rinati in Cristo, dimostrò sempre ed ovunque di essere la Madre per cui Gesù accoglie le preghiere degli esuli figli di Eva. Perciò, con amplissima e materna sollecitudine, ella soccorse in ogni tempo i miseri,

aiutò i pusillanimi, consolò i piangenti, pregò per il popolo, intercedette per il devoto femminile sesso, sollevò nelle tribolazioni, esaudì coloro che invocarono il suo patrocinio, onde i fedeli la salutarono un'animamente: Consolatrice degli afflitti.

«Particolarmente l'Ordine dei Fratelli Eremiti di S. Agostino manifestò la sua filiale pietà alla Madre della Consolazione, invocando il suo soccorso e promuovendo ovunque il suo culto.

«Fin dai tempi più antichi i cristiani usavano cingersi con un cingolo speciale, affinché esso fosse segno visibile del particolare culto verso la B. Vergine Maria, che ci consola attraverso Gesù. Di qui ebbe origine il fatto che l'umile cingolo portato dai Religiosi Agostiniani in segno di castità religiosa e di devozione alla Vergine Madre, fu assunto da molti cristiani come particolare segno della loro pietà verso la Beatissima Vergine, S. Agostino e S. Monica.

«Quest'Ordine accettato dalla Madre di Cristo, invocata sotto il titolo della Consolazione, fu arricchito d'innumerabili grazie e diede ubertosi frutti di santità, ai quali la posterità agostiniana si unisce in Cielo. Eugenio IV ne approvò la società, la quale si diffuse largamente in breve tempo.

«Allietati dall'eccellenza di tanto segno, i fedeli cristiani diedero il loro nome al terz'ordine degli Eremiti di S. Agostino e molti di essi furono decorati della palma del martirio, ed altri annoverati nell'albo dei beati. Segno della particolare devozione verso la Divina Madre della Consolazione fu quello di cingere i fianchi, con grande vantaggio spirituale. Gregorio XIII

riunì in uno solo i vari sodalizi e lo chiamò Sodalizio della B. Vergine della Consolazione, il quale, eretto in Confraternita, fu dallo stesso Pontefice e dai suoi successori, arricchito di privilegi e di particolare indulgenze».

Frutti.- 1. La storia ricorda le gravi angustie di S. Bernardo, S. Benedetto, S. Alfonso dei Liguori. Maria fu il loro conforto in ogni ora difficile. Essi si comportarono con Maria come figli devoti e pieni di fede; Maria si comportò come la migliore e pietosa madre.

Molte pene interiori soffrirono S. Teresa, Sant'Ignazio, S. Stanislao Kostka. La loro vita dimostra come confidarono in Maria, e come ne furono consolati.

Ugualmente ricorsero a Maria nelle loro difficoltà: S. Benedetto Cottolengo, quando mancava del pane per sfamare i suoi ricoverati, ed il pane arrivò abbondante; S. Giovanni Bosco, quando era ostacolato da tutte le parti nella sua provvidenziale opera per la gioventù, ed ogni difficoltà, a poco a poco si scioglieva; S. Domenico quando vedeva prive di frutto le sue fatiche per la conversione degli Albigesi, e Maria gli diede il più efficace aiuto.

2. I Santuari d'Italia e di tutta la Cristianità abbondano di ex-voto, quadri, cuori, ricordi, ecc.: sono da una parte la fedele espressione delle infinite afflizioni che colpiscono l'umanità; e, dall'altra, testimonianze delle materne sollecitudini di Maria per i figli suoi.

3. Non cerchiamo il conforto delle creature; le quali spesso non fanno che accrescerci la pena. Andiamo da Maria e troveremo sempre la Madre pietosa che solleva e conforta. Se anche

non ci libera sempre dai dolori, dà però sempre un po' di sollievo e la forza di soffrire con merito.

S. Vincenzo de' Paoli trovava tutta la sua consolazione nel cantare la Salve Regina, quando si trovava schiavo di un padrone inumano.

Messa di Nostra Signora della Consolazione

Introito. Maria siede in cielo come Regina: ma la sua gloria ed il suo potere sono per i figli. Se ne vale per ottenere loro grazie e misericordia.

Preghiera. Maria conforta i suoi devoti sulla terra, e soprattutto vuole condurli all'eterna felicità in cielo. Questo chiediamo con insistenza. La S. Messa è sempre la più bella ed efficace preghiera.

Epistola. Sono descritti i doni dello Spirito Santo in Gesù Cristo, frutto benedetto di Maria. Gesù è tutto soavità, pazienza, benignità verso i poveri e gl'infelici. Ogni anima in cui opera lo Spirito Santo gode di quei frutti che enumera S. Paolo. Maria ne era piena. Ora, tra i frutti vi sono: il gaudio, la pace, la pazienza, la benignità, la bontà, la longanimità, la mansuetudine, ecc. Sono i doni che fanno di Maria la Consolatrice degli afflitti.

Salmodia, Offertorio, Comunione. Maria è la seminatrice di letizia e gioia santa. La sua voce inebria di dolcezza; la sua grazia infonde speranza; in cielo parla a Dio dei suoi figli.

Vangelo. Ricorda la visita di Maria a S. Elisabetta. Quanto conforto recò in quella casa! La cugina fu riempita di Spirito Santo; Giovanni acquistò la grazia; Zaccaria ebbe la favella. È quanto fa, in diversa misura, Maria con i suoi figli che la pregano. Per ciascuno ha qualche grazia.

MARIA MADRE DEL DIVINO PASTORE

(3 settembre)

Storia. - È una festa che si celebra specialmente in Toscana, nel Parmigiano, in Sicilia, in Inghilterra, e da tutto l'Ordine dei Cappuccini. Da questi ebbe origine. Fu approvata nel 1801 con decreto di Pio VII. Per renderla sempre più cara al cuore dei fedeli, e procurare una più larga diffusione, Pio IX l'arricchì di un nuovo, speciale Ufficio. Generalmente si celebra la prima domenica di maggio, o al 3 settembre. I Cappuccini però ed alcune Diocesi dell'Umbria la celebrano la seconda domenica dopo Pasqua; in tale domenica si ha appunto il Vangelo, in cui Gesù si dichiara il Buon Pastore.

Fine. - 1. Avere Pastori di anime santi è il più gran bene della Chiesa e delle anime stesse. Il pastore è santo nella misura in cui imita Gesù Cristo che ha detto: «Io sono il Buon Pastore) (Giov. 10,11).

Questo Pastore perfetto si è formato sulle ginocchia di Maria; è nato da Maria, è cresciuto con Maria; è accompagnato a sacrificare la vita per il gregge, da Maria.

Per questo si chiedono a Maria buoni pastori per la Chiesa.

2. Stimare le madri che danno un loro figlio alla Chiesa; in molte parrocchie si celebra una speciale giornata. Pregare Gesù Buon Pastore, e la sua Madre SS. che infondano in molti sposi questo desiderio, aspirazione e ambizione santa.

La gloria di Maria sta qui: nell'essere la Madre di Colui che fu il gran sacerdote, maestro e Ostia.

3. Essere riconoscenti a Maria per il suo intervento nelle vocazioni sacerdotali e nell'assistenza continua sul sommo Pastore, il papa; sopra i Vescovi, Parroci e Sacerdoti che hanno cura di anime;

Il Buon Pastore. - Chi è il buon pastore? È colui che si fa al suo gregge, ad imitazione di Gesù Cristo: via, verità e vita.

Via, cioè modello. Il buon pastore indica al popolo la via più con la sua vita che non con la parola. Gesù Cristo disse nell'ultima Cena, dopo aver lavato i piedi agli Apostoli: «Vi ho dato l'esempio, affinché facciate come mi avete veduto fare» (Giov. 13,15).

Gesù fu l'esemplare perfetto delle virtù individuali, domestiche, civili, religiose, sacerdotali. Tutti possono studiare la sua vita; è una scuola perfetta: *ci pasce coi suoi santi esempi.*

Verità. Gesù insegnò le verità più alte, necessarie a tutti, in una maniera facile, pratica. La Sua dottrina ci viene trasmessa dalla Chiesa nei catechismi e nelle predicazioni. Essa riempì i trattati di teologia e le biblioteche. A tutti è necessario possederla in qualche misura. *Gesù ci pasce con la Sua dottrina.*

Vita. Gesù, buon pastore, ci fa vivere della Sua propria vita. «La mia vita è Cristo» diceva S. Paolo. Per riacquistarci questa vita Gesù è morto sulla croce. Il buon Pastore dà la vita per le sue pecorelle. Per mezzo del Battesimo nasciamo a questa vita; per mezzo della Cresima

essa si irrobustisce; per mezzo dell'Eucarestia si alimenta. *Gesù pasce i nostri cuori.*

Nella S. Scrittura. - Maria accompagnò il Buon Pastore nella sua vita privata quando egli si preparava all'ufficio di Pastore. Per la vita pubblica: Maria la troviamo al principio a Cana: poi alla fine, presso la croce; nel corso quando nel Vangelo si dice a Gesù che la Madre ed i parenti volevano parlargli. Ella è la Divina Pastora come è la Corredentrice.

Chi fa il Buon Pastore? Chi non è pastore è chiamato da Gesù mercenario; non sono sue le pecorelle; le custodisce solo per interesse, per la mercede o per altro vantaggio umano. Vi sono nel mondo falsi profeti, cioè quelli che insegnano senza missione, cercando applausi o guadagno. Poco si curano delle anime. Gesù ci ammaestrò a distinguere tra il buono ed il cattivo pastore: il buono sacrifica se stesso per amore delle pecorelle; il cattivo sacrifica le pecore per amor proprio. Questi «vede venire il lupo ed abbandona le pecorelle e fugge; ed il lupo rapisce e disperde le pecorelle; il mercenario fugge, perché mercenario, e non gl'importa delle pecore » (Giov. 10,12s.).

Gesù soggiunse: «Io sono il Buon Pastore e conosco le mie pecorelle, e le mie pecorelle conoscono me. Come il Padre conosce me, così io conosco il Padre; e dò la vita per le mie pecorelle. Ed ho altre pecore, le quali non sono di questo ovile; anche quelle fa duopo che io raduni; ed ascolteranno la mia voce. E vi sarà un solo ovile ed un solo pastore» (Giov. 10, 14-16).

I Pastori della Chiesa. - Pastore universale è il Papa. A S. Pietro Gesù ha detto: «Pasci i miei agnelli..., pasci le mie pecorelle» (Giov. 21, 15-17). Egli guida ai pascoli salutari i Vescovi ed i fedeli. È maestro infallibile; ha il governo di tutta la Chiesa. Come dal capo, discende da Lui la vita nelle membra che compongono il Corpo mistico di Gesù Cristo che è la Chiesa.

Poi vi sono i Vescovi che, sotto il Papa, reggono una porzione del gregge di Cristo. Essi insegnano, governano, santificano le anime.

Inoltre: i Sacerdoti che, sotto i Vescovi, ne condividono, in parte, i poteri e i doveri verso i fedeli. Predicano, confessano, amministrano i Sacramenti.

Nel Breviario. - Maria compie una triplice cooperazione a Gesù buon Pastore; pasce, custodisce, guida il gregge.

Pasce e nutre i fedeli col pane dello spirito e del corpo. Nella quinta lezione del *Mattutino*, S. Bernardo parla così a Maria: «Tu sei piena di grazia, piena di celeste rugiada, appoggiata al tuo Diletto, carico di delizie. Ciba i tuoi poveri, o Signore; anche i cagnolini mangiano delle briciole».

Custodisce il gregge cristiano. La Chiesa mette in bocca a Maria queste promesse: «Come il pastore visita il suo gregge di giorno, quando è in mezzo alle sue pecorelle disperse; così io visiterò le mie pecorelle, ed in tutti i luoghi le libererò nei giorni nuvolosi e foschi. I miei greggi furono dispersi sull'intera terra, e non vi era chi li cercasse; ma ecco che io cercherò le mie pecorelle e le visiterò. Le custodirò dai nemici e le renderò sicure dai seduttori». Altrove è

detto: «Chi riuscirebbe a farsi una qualche idea della misericordia di colei che a somiglianza di ottimo pastore raduna col suo braccio i suoi agnelli e li stringe al proprio seno?». Perciò la Chiesa continua a parlare di Maria: «Noi bramiamo che tutti gli uomini ti conoscano, ti invocino e ti riveriscano sotto questo dolce titolo di Madre del Divino Pastore. O Madre, continua a difenderci».

Guida il gregge: tra le pericolose insidie del mondo, gli inganni del demonio, le illusioni del senso. Nel Breviario di questa festa si legge: «O Vergine gloriosissima, Madre del Divino Pastore, guardaci e dirigici nella via retta. Traici dietro di te; noi correremo dietro la fragranza dei tuoi profumi». Inoltre: «O Gesù, buon Pastore, che hai dato la vita per le pecorelle, e mentre pendevi dalla Croce hai affidato alla Vergine Maria noi tuo popolo e pecorelle del tuo gregge, concedici, per la sua intercessione, che, seguendoti in terra qual nostro Pastore, giungiamo ai pascoli dell'eterna vita in cielo».

Frutti. - 1. Maria ha dato il divino Pastore. E così tutto il bene che arriva a noi per mezzo dei Pastori, è passato attraverso a Maria. A lei, dunque, la nostra riconoscenza ed il nostro amore.

2. Maria è Regina della Chiesa, Regina del Clero, Regina di tutti gli Apostoli. Ella intercede perché il Signore mandi buoni operai alla immensa messe. È suo ufficio. Il Sacerdote deve perpetuare, per gli uomini, il ministero del buon Pastore Gesù. E come Maria è Madre del corpo fisico di Gesù, così è pur Madre del Suo corpo morale. Vi sono vocazioni, in cui la provvidenza

mariana è molto chiara: S. Andrea Corsini, e S. Giovanni Bosco, S. Ignazio e molte altre. Altre volte è meno manifesta, ma se si analizzano i fatti, i passi, le ispirazioni, in fine si vedrà che vi fu la mano di Maria. Ella sta all'inizio, nel cammino, al compimento delle buone vocazioni.

3. Aver cura delle vocazioni, cura spirituale e cura materiale. è un grande merito, perché grande apostolato. Pensiamo alle sante premure di Maria prima per Gesù, poi per gli Apostoli.

Curare le vocazioni è l'opera delle opere. Per questo occorre molta preghiera, molto lavoro, molte opere, molto insegnamento. Gesù Maestro, formatore dei primi Pastori, ci è di esempio.

Messa della B. Vergine Madre del Divino Pastore

Introito. È un grido di gioia dei figli che circondano la Madre nel giorno della sua festa. La festa si celebra in cielo, tra gli Angeli, e si celebra sulla terra.

Preghiera. Vi sono pastori fatti secondo il Cuore di Gesù Buon Pastore, e vi sono mercenari che sono guidati soltanto dall'egoismo. I primi danno il sano alimento della verità, grazia e santità. I mercenari ingannano le anime. L'Oremus chiede che, per l'intercessione di Maria SS., siamo difesi dai mercenari e dai falsi pastori; siamo saziati del vitale e dolce nutrimento; siamo guidati al cielo.

Epistola. La SS. Vergine ha dato al mondo il buon Pastore che è Via, Verità e Vita. A lei la nostra riconoscenza. Di più, ella si fa guida delle anime con i suoi esempi e con le sue ispirazioni. «Chi mi ascolta non sarà confuso; chi mi segue non pecca » (Eccli. 24,30).

Salmodia. Abbiamo errato come la pecorella smarrita. I nostri capricci, le nostre passioni, gli inganni, ci hanno condotto fuori della strada del cielo. La benedetta

Madre di Gesù Buon Pastore ci riconduce sulla strada retta.

Vangelo. Maria, sul Calvario, diviene nostra Madre. Gesù buon Pastore si era affidato interamente alle cure di Maria. Dalla croce ci indica la via da Lui seguita e ci incoraggia a seguire la medesima strada. Fare come ha fatto Gesù, non è eleggere la parte migliore?

Offertorio. Maria ci rivolge un materno invito a seguire i suoi consigli. «Se tu segui Maria non sbagli strada. Il buon Pastore nutre il Suo gregge; lo tiene unito ed al sicuro, riporta sulle Sue braccia all'ovile la pecorella smarrita.

NATIVITA' DI MARIA SS. (8 settembre)

Storia. - La festa della natività di Maria si celebra nella Chiesa da molti secoli. Nell'Occidente si trovano tracce di questa festa sotto il Pontificato di Sergio I, nell'anno 688. Questo Pontefice aveva ordinato che si dovessero leggere delle Omelie e recitare delle Litanie nella festa medesima; il che risulta dal così detto «Ordine Romano», dove si parla pure di una Processione che si faceva in Roma dalla Chiesa di Sant'Adriano alla Basilica Liberiana, oggi conosciuta sotto il nome di S. Maria Maggiore.

Se ne fa cenno anche nel «Sacramentario» di S. Gregorio Magno ed in quello di S. Leone Magno, nei quali si trova la festa della natività di Maria Vergine con ufficiatura propria e con Messa e Orazioni proprie. Prima del secolo VIII

tale festa era dunque già celebrata nella Chiesa universale, ed era una delle più solenni.

Fine. - La Chiesa non usa celebrare la ricorrenza della nascita dei suoi figli. Quando sono Santi, ne celebra la morte, e questa loro morte la chiama natività. Infatti, nel giorno della morte, i giusti lasciano questa vita di dolori e di miserie per nascere alla vera vita che è la gloria celeste.

A questa regola la Chiesa ammette solo due eccezioni: l'una riguardo a S. Giovanni Battista, l'altra riguardo alla SS. Vergine. La Chiesa celebra la nascita terrena del Precursore di Gesù, perché egli fu santificato nel seno materno e nacque confermato in grazia. E con maggior ragione celebra la nascita terrena di Maria Vergine, perché fu concepita senza peccato e comparve sulla terra piena di grazia e arricchita di tutti i doni, dovendo essere la Madre del Salvatore. Ecco la singolarità dei privilegi di Maria, per cui, oltre la sua nascita alla gloria eterna, si festeggia la sua nascita terrena.

Invito. - Contempliamo la SS. Vergine nella sua piccola culla. In quel giorno il cielo si rallegrò e la terra cominciò a sperare.

Come ad un infermo che ha tanto sofferto durante la notte, apporta sollievo lo spuntar dell'alba, così la natività di Maria fu l'alba, l'aurora annunziante il sorgere del sole di giustizia: *ex te ortus est sol justitiae*: Da te è sorto il sole di giustizia (cfr. Mal. 4,2).

E gli Angeli alla nascita di questa impareggiabile Bambina, esclamarono estatici: *Quae est ista quae progreditur quasi aurora consurgens,*

pulchra ut luna, elesta ut sol, terribilis ut castrorum acies ordinata? Chi è costei che avanza come aurora, che sorge, bella come la luna, splendida come il sole, terribile come esercito schierato a battaglia? (Cant. 6,9).

Creando Maria, Dio pensava a Gesù Cristo e lavorava per lui, scrive Tertulliano. È facile quindi immaginare le grazie, i privilegi, le virtù di cui l'avrà arricchita fin dalla nascita:

Fundamenta eius in montibus sanctis: I suoi inizi nei monti santi (Salmi, 86,1).

«Al nascer della Vergine, esclama S. Pier Damiani, comparve l'aurora del grande, splendido giorno di Gesù Cristo. La serenità del mattino è segnale di quella bella giornata. Maria, venendo finalmente ad annunziarci la luce, ci ha portato con la sua nascita, il più splendido mattino».

Nel Breviario. - L'ufficiatura della festa, esprime in questi termini la gioia della Chiesa per la nascita di Maria SS.: «Eccoci, dilette, al giorno desiderato della beata e venerabile Maria sempre Vergine; perciò si rallegrino e gioiscano sommamente la nostra terra illustrata dalla nascita di tale Vergine. Ella, infatti, è il fiore del campo, da cui è uscito il prezioso giglio delle valli, per la cui maternità si è cambiata la sorte dei nostri progenitori e cancellata la loro colpa. Ella non ha punto subìto la maledizione pronunciata contro di Eva, cioè: "Nel dolore darai alla luce i tuoi figli" (Gen. 3,16), avendo Ella dato alla luce il Signore nella gioia.

«Eva pianse; Maria esultò. Eva portò nel seno un frutto di lacrime, Maria di gioia, avendo dato alla luce quella un peccatore, questa un

innocente. La madre del genere umano introdusse il castigo nel mondo, la Madre di nostro Signore ha portato la salvezza al mondo; Eva è la sorgente del peccato, Maria è la sorgente della vita. Quella ci ha feriti, questa ci ha guariti. La disobbedienza è stata riparata dall'obbedienza; l'incredulità compensata con la fede.

«Maria ora applaude con strumenti d'armonia e le agili dita della Vergine Madre suonino i cembali. Rispondano i cori festanti e il doppio concerto della nostra voce s'alterni con i suoi canti melodiosi. Udite dunque come cantò la nostra musicista ispirata; ella disse: "Magnifica l'anima mia il Signore, ed esulta il mio spirito, in Dio mio Salvatore. Perché ha riguardato alla bassezza della sua ancella; ond'ecco da questo momento mi chiameranno beata tutte le generazioni. Perché grandi cose ha fatto in me Colui che è potente" (Luc. 1, 46-49). Così dunque il prodigio di una nuova maternità ha rimediato alla colpa che ci ha rovinati; e il canto di Maria ha messo fine ai lamenti di Eva».

Frutti. -1. Santa allegrezza. La Chiesa invita i fedeli a celebrare con allegrezza la Natività di Maria SS.: Cum jucunditate Nativitatem Beatae Mariae celebremus. Ed è giusto: poiché questa festa ricorda come l'umanità, che da tanto tempo sospirava la venuta del promesso Redentore, vide finalmente splendere l'aurora della salute nella comparsa di quella Vergine da cui il Messia doveva nascere.

S Pier Damiani ci fa osservare: «Se l'anniversario della nascita dei principi della terra sveglia nei popoli sentimenti di gioia, quali sentimenti non deve svegliare in noi l'anniversario

della nascita di Maria che ci ha dato il Redentore e che è depositaria di tutti i tesori di Lui?».

2. *Ringraziamento e lode a Dio.* Ringraziare e benedire il Signore che largì sublimi privilegi alla SS. Vergine e preparò in lei i più alti destini, quali sono la cooperazione alla salvezza del genere umano e la dignità di Regina del Cielo e della terra: *Corde et animo Christo canamus gloriam in hac sacra solemnitate praeelsae Genitricis Dei Mariae:* Con tutto il cuore e con tutto l'animo cantiamo gloria a Gesù Cristo in questa santa solennità dell'eccelsa Madre di Dio.

3. *Ricorso a Maria. Ut ipsa pro nobis intercedat ad Dominum Jesum Christum:* Perché ella interceda per noi presso Gesù Cristo Signore. Abbiamo motivo di sperare che la Vergine ci usi misericordia e ci faccia sperimentare gli effetti della sua materna bontà nel giorno in cui la Chiesa le dà tutti i contrassegni della sua venerazione.

Gesù Cristo non vorrà certamente rigettare le preghiere di Colei alla quale Egli volle ubbidire sulla terra; non potrà dimenticare il bene che Ella gli voleva durante la sua vita mortale, le premure che ebbe per Lui, i dolori che per Lui soffersse. A tutti questi titoli si aggiunge l'immensa sua carità, per cui la Madre dell'umanità redenta desidera ardentemente di vedere tutti i suoi figli salvi nel possesso della gloria celeste.

Messa della Natività

Introito. È tolto dal «Carmen Paschale» del poeta cristiano Sedulio (sec. V) ed a un saluto alla divina maternità di Maria. La Chiesa esclama la Vergine, dicendola

«Madre di Colui che governa il cielo e la terra». Essa guarda così nel futuro e nei disegni della Provvidenza sui destini della fanciulla che è venuta al mondo.

Preghiera. Si prega il Signore che ci conceda il dono della grazia celeste; e come il frutto della Beata Vergine, il Divin Redentore fu per noi il principio della salute, così la festa della nascita di lei ci aumenti la pace.

Epistola. È tolta dai Proverbi di Salomone (8, 22-35). Quanto vi si dice, riguarda l'Eterna Sapienza, cioè il Verbo del Padre; ma la Chiesa lo attribuisce in senso mistico alla SS. Vergine, la quale era nei disegni di Dio da tutta l'eternità, oggetto delle Sue compiacenze e destinata ad essere la Madre di Gesù Cristo.

Vangelo. Il Vangelo, che è il principio di quello di S. Matteo (1, 1-16), riferisce la genealogia di Gesù Cristo come uomo. Enumera gli antenati di S. Giuseppe e di Maria SS. discendenti di Davide, il re Profeta, che cantò i misteri del futuro Messia.

IL NOME SS. DI MARIA

(12 settembre)

Storia. - Già fin dal 1513 un indulto apostolico aveva concesso a qualche Chiesa particolare di celebrare una festa in onore del «Nome di Maria». Altre Chiese adottarono questa solennità; la quale divenne universale, dopo la gloriosa vittoria riportata dai cristiani sulle armi turche il 12 settembre 1683. Allora il Pontefice Innocenzo XI impose questa festa a tutta la Cristianità per onorare e ringraziare la Vergine, alla cui protezione singolare era dovuta quella vittoria, che salvò la civiltà dell'Occidente e la Chiesa da un grave pericolo.

Nel secolo XVI la Vergine SS., aiuto dei Cristiani e debellatrice delle eresie aveva trionfato sul Maomettanesimo a Lepanto. Ma essi si erano riavuti e minacciavano di nuovo la Cristianità. Nel 1683 un esercito formidabile di Turchi assediava Vienna, in Austria. Allora Giovanni Sobieski, re di Polonia, accorse in difesa della città assediata, già in procinto di cadere, dopo aver posto se stesso e le truppe sotto la protezione della beata Vergine e implorato l'aiuto di Lei. Tutti i soldati stettero in ginocchio mentre Sobieski serviva devotamente la Messa nel Convento Camaldolese. Dopo la Messa, il capitano diede il segnale dell'attacco; in breve i Turchi furono sbaragliati e messi in fuga.

Il vincitore, venuto in possesso dello stendardo di Maometto, lo inviò al Pontefice Innocenzo XI, in segno di omaggio a Maria SS. Ed il Papa, a memoria perenne della vittoria ottenuta per intercessione della beata Vergine, estese la festa del Nome di Maria a tutta la Chiesa.

Fine. - Il 12 settembre, quattro giorni dopo la festa della natività di Maria Vergine, la Chiesa celebra quella del Nome di Maria. Ben merita questo nome d'essere celebrato, perché viene dal cielo, ed è un nome glorioso e salutare.

a) *Il nome viene dal cielo.* È tradizione dei primi secoli che Dio stesso lo avesse rivelato ai genitori della beata Vergine. Per questa ragione, in alcuni luoghi, come in Polonia, per molto tempo, fu proibito alle donne, anche di famiglia regale, di portare il nome di Maria. Tanto era il rispetto che se ne aveva.

b) *È nome glorioso,* perché Maria significa signora, padrona, sovrana. E veramente ella è

la Regina dell'universo, la Sovrana degli Angeli e degli uomini, ed è la Padrona per eccellenza. In questo senso tutti i popoli chiamano Maria la «Madonna », che vuol dire «mia Signora».

c) *È nome salutare.* Nella lingua ebraica «Mirjam» significa «Stella del Mare». E veramente Maria SS. è la nostra stella, il nostro lume, la nostra guida in questo mare burrascoso del mondo. La Madre di Dio, dice S. Bernardo, non poteva avere altro nome che meglio le convenisse.

Nel Breviario. - «"E la Vergine si chiamava Maria" (Luc. 1,27). Parliamo un po' anche di questo nome, che si interpreta stella del mare, e che conviene perfettamente alla Vergine Madre. Ella infatti è paragonata giustissimamente a un astro, perché come l'astro emette il suo raggio senza alcuna alterazione, così la Vergine ha dato alla luce il Figliuolo senza pregiudizio della sua verginità. E come il raggio non diminuisce per nulla lo splendore dell'astro, così il Figlio della Vergine non toglie niente all'integrità di lei.

«Essa è dunque quella nobile stella sorta da Giacobbe, il cui raggio illumina il mondo intero, il cui splendore rifulge nei cieli, e penetra negli abissi; riluce ancora per tutta la terra e, scaldando più le anime che i corpi, fa crescere la virtù e consuma i vizi. Essa è, dico, quella magnifica stella necessariamente posta al disopra di questo mare profondo e vasto brillante per i suoi meriti, brillante per i suoi esempi.

«O chiunque tu sia, che nel mare di questo mondo ti senti piuttosto sballottare tra procelle

e tempeste, che camminare sulla terra, non distogliere gli occhi dal fulgore di questa stella, se non vuoi essere sommerso dai flutti.

«Se insorgono i venti delle tentazioni, se urti negli scogli delle tribolazioni, riguarda la stella, invoca Maria. Se sei agitato dalle onde della superbia, dell'ambizione, della maldicenza, della gelosia, riguarda la stella, invoca Maria. Se la collera o l'avarizia o le seduzioni della carne agitano la fragile navicella dell'anima, guarda a Maria. Se turbato per l'enormità dei delitti, confuso per la laidezza della coscienza, atterrito per la severità del giudizio, ti senti trascinare nella voragine della tristezza, nell'abisso della disperazione, pensa a Maria.

«Nei pericoli, nelle angustie, nelle perplessità, pensa a Maria, invoca Maria. Non si parta dalla tua bocca, non si parta dal tuo cuore; e, per ottenere l'appoggio delle sue preghiere, non perdere mai di vista gli esempi della sua vita. Seguendo lei, non devii; pregandola non disper; pensando a lei non erri; s'ella ti sostiene non caschi; s'ella ti protegge non hai a temere; s'ella ti accompagna non t'affatichi; s'ella ti è propizia, giungerai al termine, e così sperimenterai in te stesso quanto giustamente fu detto: "E la Vergine si chiamava Maria" (Luc. 1,27)».

Frutti. - 1. L'assedio di Vienna e la sconfitta dei Turchi, nel 1683, ispirarono al poeta Vincenzo da Filicaia, allora vivente, due magnifiche liriche che lo resero celebre.

Nella canzone *Per l'assedio di Vienna* il poeta lamenta la desolazione ivi portata dalle armi turche, e invoca l'aiuto di Dio onnipotente:

L'onnipotente braccio,
 Signor, deh! stendi, e sappian gli empi omai,
 Sappian che vetro e ghiaccio
 Son lor armi a' Tuoi colpi, e che sei Dio.
 (Dalla strofa IV)

Nella canzone *Per la liberazione di Vienna* il poeta descrive la grande vittoria, riconoscendone autore Dio; al quale innalza la lode e il ringraziamento:

Tremar l'insegne allora
 Tremar gli scudi e palpar le spade
 Al popol dell'aurora
 Vidi... ed in poco d'ora
 Sbaragliato e disfatto,
 Fe' di se monti e riempì le valli
 D'uomini e di cavalli
 Svenati e morti, o di morire in atto.
 Del memorabil fatto
 Chi la gloria s'arroga? Io già nol taccio:
 Nostre fur l'armi; e Tuo, Signor, fu 'l braccio.
 (Strofa V)

2. *Il nome di Maria.* Alcuni devoti scrittori hanno notato come, in quasi tutte le lingue, il nome della Vergine si compone delle medesime lettere e si pronuncia nello stesso modo. Altri fanno anche osservare come ciascuna delle lettere che compongono il nome di Maria significhi uno degli attributi o pregi di lei, e formano così l'acrostico:

Mater Dei
 Advocata nostra
 Regina caeli
 Interemprix haeresis
 Auxilium Christianorum

Madre di Dio
 Avvocata nostra
 Regina del Cielo
 Invincibile debellatrice dell'eresia
 Aiuto dei cristiani

3. *I genitori di Maria SS.* La nascita di Maria è ragguardevole per la nobiltà del sangue e per circostanze speciali da parte dei suoi genitori. Questi furono S. Gioacchino e S. Anna: l'uno e l'altra discendenti da antenati per lunga serie gloriosi. S. Gioacchino era di sangue reale, figlio di Barpantere che discendeva da David per via di Natan.

Questo ramo della famiglia reale, originario della giudea, divenne povero di beni di fortuna per una singolare provvidenza di Dio, il quale volle che i parenti stretti del Salvatore fossero a Lui somiglianti nella condizione.

S. Anna era figlia di Matan, sacerdote di Betlem, della tribù di Levi e della famiglia di Aronne, la quale era tra gli Ebrei, la famiglia sacerdotale. Quindi, nella persona di Maria, erano uniti sangue regale e sangue sacerdotale. Perciò la Chiesa canta nella sua Liturgia: *Regali ex progenie Maria exorta refulget.*

È poi opinione comune che Gioacchino ed Anna erano già progrediti negli anni senza che la loro casa fosse allietata da prole; e che i due santi coniugi, dopo suppliche e voti, seppero, per divina rivelazione che avrebbero avuto una figliuola di cui il Signore si sarebbe servito per la salvezza d'Israele.

Inoltre i nomi stessi dei genitori di Maria esprimono mirabilmente i disegni di Dio a riguardo di Coei che doveva dare alla luce il Redentore del mondo e l'Autore della grazia; poiché Ioachim, in ebraico, significa: «Preparazione del Signore»; e Anna significa appunto «Grazia».

Invochiamo spesso il nome di Maria, specialmente nelle tentazioni e nelle angustie.

Messa del nome SS. di Maria

Introito. Tutti cantino il nome di Maria; tutti la invocino; tutti sperino in questa Madre.

Preghiera. Si esprime grande fiducia nel nome di Maria per essere liberati dai mali e condotti alla vita eterna. «In ogni difficoltà, in ogni pericolo, in ogni tentazione: guardate la Stella, invocate Maria!».

Epistola. In Maria vi è verità; ella è sede della sapienza. La verità è il primo dono da chiedersi al Signore. In Maria vi è virtù; le virtù sembrarono aver posto il loro domicilio nel cuore di Maria. Ella le ottiene ai suoi devoti: in Maria vi è grazia e vita: vita divina, vita eterna. «Cerchiamo grazia e cerchiamola per l'intercessione di Maria».

Salmodia, Offertorio, Comunione. Sono inni alla Vergine, sono invocazioni per noi, esuli figli di Eva «La santità nostra cresce in proporzione della nostra divozione a Maria» (Faber).

Vangelo. Narra l'Annunciazione. L'angelo è mandato ad una vergine di nome Maria. Nome dolce, nome potente, nome grande. Notiamo: S. Alberto Magno afferma che la raccolta delle acque viene chiamata mare; il luogo dove sono raccolte le grazie si chiama Maria. La grazia è radunata nel cuore di Maria. Chiunque invoca il suo nome con fiducia, sarà consolato. Maria sia l'ultima parola che pronunzieremo in punto di morte.

I SETTE DOLORI DELLA BEATA VERGINE MARIA

(15 settembre)

Storia. - La teologia e la pietà cristiana nel Medio Evo molto si fermarono sulla passione di Gesù Cristo. Però accanto all'Uomo dei dolori sempre considerarono la Regina dei Martiri. La

divozione al Crocifisso e all'Addolorata si estesero assieme. Arnaldo così esprime i sentimenti della pietà cristiana: «Sul Calvario si possono contemplare due altari: l'uno nel corpo di Gesù, l'altro nel petto di Maria. Gesù Cristo immolava la propria carne, Maria immolava la propria anima».

Ne risultarono due feste liturgiche. Una è fissata per il venerdì dopo la domenica di Passione; l'altra si celebra il 15 settembre.

Ma la prima considera specialmente Maria Corredentrice del genere umano. La seconda considera specialmente Maria come esempio di pazienza, in tutta la sua vita. In questo si vuole onorare la Vergine generosa, che si ornò della prima rosa del martirio, rendendo più fulgente lo splendore del suo giglio: *Ave, princeps generosa; martyrumque prima rosa; virginumque liliium.*

La festa si celebra da tempo: Pio VII la estese a tutta la Chiesa; e S. Pio X la fissò il 15 settembre.

Fine. - Scopo della festa liturgica è la considerazione dei dolori di Maria, per compatirla ed imitarla in ogni tratto della vita, come esempio di pazienza.

I suoi sette dolori sono espressi in un *cantico medioevale*, che si può usare anche come novena:

1. Ricordati, Vergine Maria, della spada di dolore che inflisse al tuo cuore la profezia di Simeone, che ti predisse la morte di Gesù; e infliggi nel nostro cuore la spada della contrizione.

2. Ricordati, Vergine Maria, del dolore che

avesti quando dovesti prendere la via dell'Egitto:
noi esuli tuoi figli ritorna dalle tenebre alla
luce e conduci agli splendori della Patria eterna.

3. Ricordati, Vergine Maria, del dolore nel
ricercare per tre giorni Gesù, che ritrovasti nel
tempio: fa' che noi abbiamo sete di Cristo e Lo
cerchiamo sempre e dovunque e che la nostra
ricerca sia coronata da successo.

4. Ricordati, Vergine Maria, del dolore che
avesti quando Gesù fu catturato e legato dai
Giudei, flagellato e coronato di spine: ascolta il
grido dei tuoi figli e spezza le catene dei nostri
peccati.

5. Ricordati, Vergine Maria, del dolore che
avesti quando Gesù fu innalzato in croce e tra
spasimi indicibili rese il suo spirito al Padre:
fa' che noi pure partecipiamo al sacrificio della
croce e alle sacre piaghe di Cristo.

6. Ricordati, Vergine Maria, del dolore che
avesti quando ti venne posto in seno il sacrosanto
corpo di Gesù con sensi di profonda pietà:
stringi noi pure, o Madre, nel tuo seno, perché
godiamo del tuo amore.

7. Ricordati, Vergine Maria, del dolore che
avesti quando Gesù, avvolto in lenzuolo, fu
collocato nel sepolcro: monda le anime nostre con
il suo sacratissimo sangue e all'estremo della
vita infondi in noi sensi di sincera compunzione
per aprirci la porta del cielo.

È bene esposta da Guerrico Abate. Egli pensava
che i dolori della Vergine fossero un grande
mistero per gli Angeli medesimi. Infatti li
descrive attorno al letto di morte di Maria, la quale
sentiva consumarsi la vita temporale per la
malattia inaudita dell'*amor di Dio*.

Poi mette sulle loro labbra queste parole:

«Ah, come frequenti e continui sono i motivi per cui Maria languisce! Come mai, o buon Gesù, la Vostra Madre, dopo che vi ha data la vita, non ebbe mai un momento libero da languori e da angosce? Da principio languì per timore, poi languì per dolore, ora languisce per amore: per timore dalla natività alla passione; per dolore durante la passione del Figlio; per amore ora, in modo più dolce, ma mirabile e penetrante, per il desiderio accesissimo di ricongiungersi con Voi, o Gesù. Come mai Voi, che siete il frutto del sommo gaudio, siete divenuto per Maria la causa di un così continuo martirio? L'anima sua sensibilissima ed a Voi carissima è trapassata incessantemente da così taglienti spade? Ma diteci, o Signora nostra, che cosa mai noi potremmo fare per Voi?».

Nel Breviario. - «La Madre stava presso la croce e, mentre gli uomini fuggivano, ella restava intrepida. Guardate se la Madre di Gesù poteva diventare timida, non avendo cangiato sentimenti; contemplava con occhi pietosi le ferite del Figliuolo, che sapeva d'essere la redenzione di tutti. Non era indegna di assistere a tanto spettacolo questa Madre, che non avrebbe temuto per la propria vita. Il Figliuolo pendeva dalla croce, la Madre si offriva ai carnefici.

«La Madre del Signore, Maria, stava in piedi davanti alla croce del Figliuolo. Nessun altro me lo ha detto all'infuori di S. Giovanni Evangelista. Gli altri raccontano come durante la passione del Signore la terra tremò, il cielo si ricoprì di tenebre, il sole si oscurò, il ladrone, dopo l'umile confessione, fu ricevuto in Paradiso. Ma Giovanni mi ha detto quel che non

dicono gli altri, come cioè Egli, Gesù, già sulla croce chiamò la Madre. Egli, Giovanni, sembrava dare più importanza ai doveri di pietà che Gesù, vincitore dei supplizi, rendeva a sua Madre, che alla promessa stessa del regno dei cieli. Infatti se muove a tenerezza il perdono che riceveva il ladrone, è ancora assai più tenero lo spettacolo del Figliuolo che onora sua Madre di tanto affetto».

Frutti. - 1. Sentimento di compassione e di riparazione.

S. Efrem scrive: «Stando la pura ed immacolata Vergine presso la croce e vedendo pendere da essa il Salvatore, minutamente esaminando le acerbissime piaghe e i chiodi, e richiamando alla memoria i gemiti, gli schiaffi ed i flagelli, con molto pianto e con grande lamento, esclamava: O Figlio mio dolcissimo, carissimo Figlio mio, come mai Tu sopporti questa croce? Figlio mio e Dio mio, per qual ragione Tu sopporti sputi, schiaffi, chiodi? Perché le ingiurie, gli insulti, la lancia? Per qual motivo la corona di spine, la veste purpurea, la spugna, la canna, il fiele, l'aceto? Come mai Tu pendi dalla croce morto e nudo, Tu che copri il cielo di nubi? Perché soffristi la sete, Tu che sei il Creatore dell'universo e che creasti i mari e le acque tutte? Perché Tu, innocente, muori tra empi e ladroni? Che cosa hai fatto? Perché Ti affissero alla croce coloro tra i quali Tu sanasti storpi e languenti, risuscitasti i morti?

«E tu, popolo iniquo, rendi ingiurie per i benefizi, danni per i vantaggi, male per bene? O Arcangelo Gabriele, dov'è ora quell'Ave che mi dicesti? Dove la benedizione che mi promettesti,

dicendomi: *Benedetta fra le donne?* E perché non mi parlasti della vittima che io ero per ricevere nel nome del mio figlio diletto?... Sono stata in pene continue ed in gemiti; ho dovuto sempre soffrire l'invidia dei Giudei. O Simeone, degno di fede, ecco la spada da te profetizzatami; mi ha trafitto l'anima. Mira la mia ferita, o mio Figlio e mio Dio. La Tua morte è penetrata nel mio cuore, la mia vista si è oscurata, il mio petto è trapassato. E dov'è, ora, la bellezza della Tua faccia? Mira, dunque, e pietà della Tua Madre sola, vedova, desolata».

2. *Come soffrire?* Con Maria, per Maria, in Maria. Il B. Amedeo da Losanna dice che Maria soffrì sopra tutta l'umanità. Però: «Soffrì con ammirabile rassegnazione, in unione con la stessa carità di Gesù, pregando per i crocifissori del Figlio, supplicando con gemiti Dio per l'umanità».

S. Bonaventura così prega Maria: «O Vergine dolente, associami almeno alle ignominie ed alle ferite onde al tuo Figlio ed a te sia di qualche conforto l'avere chi divida le vostre pene.

Oh, come sarei felice se potessi aver parte alle vostre piaghe! Poiché, vi è forse qualcosa di più grande, più dolce e più vantaggioso per l'uomo? Perché non mi accordi quello che domando? Se ti ho offeso, sii giusta: trafiggi il mio cuore. Se ti fui fedele, non lasciarmi senza ricompensa e dammi le tue trafitture».

Messa dei Sette Dolori della B. V. Maria

Introito. Tra il sacrificio della croce e quello dell'altare vi è un vincolo strettissimo: anzi sono un solo sacrificio, sostanzialmente. L'antifona ricorda appunto la

scena del Calvario e le sante donne con a capo Maria che vi assistevano affinché i cristiani si stringessero intorno all'altare animati dai medesimi sentimenti di amore e di compassione.

Preghiera. Si ricordano i dolori di Gesù e di Maria: si partecipa alle loro pene: si chiede di partecipare ai frutti.

Epistola. La coraggiosa Giuditta esposse se stessa alla morte per salvare la sua gente. Maria con i suoi dolori cooperò alla salvezza del mondo. Nell'agonia del Calvario, l'offerta di Gesù e di Maria erano riunite in una sola. Sebbene diverse di meriti, erano presentate a Dio con disposizioni simili, imbalsamate dallo stesso profumo, consumate dallo stesso fuoco d'amore.

Salmodia, Offertorio, Comunione. Si lodano la fede e la costanza di Maria; si prende parte al dolore di Maria; si prega la Divina Misericordia per i meriti della passione di Gesù e di Maria.

Vangelo. Racconta la dolorosa veglia di Maria presso la croce. Raccogliamo l'ultima e dolcissima parte del testamento di Gesù: «Ecco tua Madre» (Giov. 19, 27). E, meditando, chiediamo di poter morire con le disposizioni di Gesù, assistiti dalla Madre Celeste.

MADONNA DEL S. ROSARIO

(7 ottobre)

Storia. - La festa del S. Rosario fu istituita per implorare il soccorso della misericordia divina in favore della Chiesa e dei suoi figli, e specialmente per ringraziare il Signore della protezione loro accordata liberandoli dalle armi degli infedeli. Nell'anno 1571, il 7 ottobre (domenica), i Cristiani riportarono sui Turchi la famosa vittoria navale di Lepanto che annientò la potenza ottomana per mare.

La battaglia si accese mentre le pie

Confraternite del S. Rosario facevano le preghiere prescritte dai loro Statuti. Il Pontefice S. Pio V, che aveva esortato i fedeli a pregare la Vergine per il trionfo delle armi cristiane, conobbe, per divina rivelazione, che la vittoria era ottenuta. E, in memoria dell'avvenimento, ordinò che ogni anno, il 7 ottobre, si rendesse grazia alla Vergine SS. Due anni dopo (1573), Gregorio XIII stabilì che la festa fosse solennemente celebrata la prima domenica di ottobre, sotto il titolo di Regina del S. Rosario.

Dopo un'altra vittoria dei cristiani sui Turchi, riportata il 5 agosto 1716 in Ungheria, dall'Imperatore Carlo VI, e dopo la liberazione dell'isola di Corcira (Corfù), Clemente XI rese universale la festa del S. Rosario, a perpetuare la memoria della protezione della Vergine.

Finalmente Leone XIII (nell'anno 1888) elevò questa festa a rito doppio di seconda classe con Ufficio speciale e Messa propria, e aggiunse alle Litanie Lauretane l'invocazione: *Regina Sacratissimi Rosarii, ora pro nobis.*

Fine. - La festa del Rosario è la festa con cui la Chiesa ricorda ed onora i misteri «gaudiosi, dolorosi e gloriosi» della vita di Gesù Cristo e della sua SS. Madre.

Il Rosario è preghiera vocale e insieme mentale. *La preghiera vocale* consiste nella recita di 150 *Ave Maria*, divise in quindici decine, le quali sono precedute ciascuna da un *Pater noster* e seguite da un *Gloria Patri*. *La preghiera mentale* consiste nel ricordare e meditare i principali misteri della Redenzione; quelli cioè che riguardano la vita di Gesù Cristo e di Maria SS. La meditazione di questi misteri si fa precedere

a ogni decina di *Ave Maria*. Essi perciò sono in numero di 15, divisi in tre gruppi. I primi cinque (detti misteri gaudiosi) riguardano la vita umile di Gesù e di Maria fino al ritrovamento di Gesù nel tempio. Gli altri cinque (dolorosi) riguardano la passione di Gesù Cristo, fino alla morte. Gli ultimi cinque (gloriosi) contemplan la gloria di Gesù Cristo risorto e di Maria assunta in cielo.

Il Rosario è un compendio del Vangelo; è un riassunto della vita di Nostro Signore e di Maria Vergine; è il sommario di tutta la dottrina cristiana. Perciò meritatamente fu detto il *Breviario del cristiano*.

Motivi. - 1. Divozione facile. Il Rosario si compone di preghiere che tutti hanno imparato da bambini, che non richiedono sforzo alcuno né difficoltà. Esso si può recitare in ogni tempo, in ogni luogo e in qualunque condizione uno si trovi.

2. Gradimento alla Vergine, per la sua origine e per la sua eccellenza. Infatti il Rosario non è invenzione del capriccio di un uomo, ma fu suggerito dalla SS. Vergine stessa agli uomini, per altissimi fini. Maria in persona ci diede questo prezioso pegno di salute, insegnando anche il modo di farne uso.

V'è divozione più eccellente di questa? Essa è una corona di lode, in cui tiene il primo posto l'orazione domenicale insegnataci direttamente da Gesù Cristo; la più bella di tutte le preghiere. Segue l'*Ave Maria*, tante volte ripetuta, la quale ricorda alla Vergine i suoi due grandi privilegi, cioè l'Immacolato Concepimento e la divina Maternità. Ogni *Ave Maria* è dunque una

lode che deve salire alla Vergine come un soave profumo. Il *Gloria Patri* che chiude ogni decina di Ave Maria, è un atto di ringraziamento alla SS. Trinità per il grande beneficio dell'Incarnazione e della Redenzione. Infine i misteri che si meditano sono i tratti più importanti della vita di Gesù Cristo e di Maria SS., i quali ci ricordano la nostra Redenzione e salute e ci stimolano ad amare Gesù e la sua Madre e a seguirne gli esempi. Ecco perché il Rosario deve tornare di sommo gradimento alla Vergine SS.

3. *Grande efficacia.* La Chiesa, nella sua Liturgia, ci presenta il Rosario come un singolare presidio contro le eresie ed i vizi. E i fatti lo hanno dimostrato. Per esso furono, più volte, sconfitti i nemici del cattolicesimo, che seminavano mostruose dottrine; per esso furono convertiti a Dio tanti peccatori; per esso rifiorì il culto di Dio e della Vergine. La Chiesa stessa ha trovato nel Rosario il suo scudo di difesa e l'arma validissima a sconfiggere Satana, come fu arma potente in mano a Davide la fionda per abbattere il gigante Golia. Non per nulla i Sommi Pontefici raccomandarono tanto questa pratica, arricchendola di indulgenze.

4. Il Rosario è per noi il mezzo più facile per onorare Dio e la Vergine; il più sicuro per trionfare sui nostri nemici spirituali; il più adatto per progredire nella virtù e nella santità. Tali sono gli ammaestramenti che la Chiesa ci dà nella festa del S. Rosario. Ascoltiamoli, apprezzando questa devozione come merita, e praticandola con tutto l'impegno.

Nel Breviario. - «Allorché l'eresia degli Albigesi si estendeva ampiamente nella provincia

di Tolosa, mettendovi di giorno in giorno radici sempre più profonde, S. Domenico, che aveva fondato allora l'Ordine dei Predicatori, si applicò interamente a sradicarla. E, per riuscirvi più sicuramente, implorò con assidue preghiere il soccorso della B. Vergine, la cui dignità quegli eretici attaccavano impudentemente, ed a cui è dato di distruggere tutte le eresie nell'intero universo. Ricevuto da lei l'avviso (come vuole la tradizione) di predicare ai popoli il Rosario quale aiuto singolarmente efficace contro l'eresia e i vizi, stupisce vedere con qual fervore e con qual successo egli eseguì l'ufficio affidatogli.

«Il Rosario è una formula particolare di preghiera, nella quale si distinguono quindici decadi di salutazioni angeliche, separate dall'orazione domenicale, e in ciascuna delle quali ricordiamo, meditandoli piamente, altrettanti misteri della Redenzione. Da quel tempo, dunque, questa maniera di pregare incominciò, grazie a S. Domenico, a farsi conoscere e a spandersi. E ch'egli ne sia l'istitutore e l'autore lo si trova affermato non di rado nelle lettere apostoliche dei Sommi Pontefici.

«Da questa istituzione si salutare promanarono nel popolo cristiano innumerevoli benefici.

«Leone XIII, in tempi turbolentissimi per la Chiesa, e nell'orribile tempesta di mali che da lungo tempo ci opprimono, ha sovente e vivamente eccitato con reiterate lettere apostoliche tutti i fedeli del mondo a recitare spesso il Rosario di Maria, soprattutto nel mese di ottobre.

«Veneriamo, dunque, sempre la santissima Madre di Dio con questa divozione che le è graditissima, affinché, invocata tante volte dai

fedeli di Cristo con la preghiera del Rosario, dopo averci dato d'abbattere i nemici terreni, ci conceda altresì di trionfare di quelli infernali.

Frutti. - Come recitare il S. Rosario?

1. *Con fede.* Non ogni Rosario ottiene le grazie per cui si recita perché mancano le disposizioni richieste. S. Agostino, parlando della preghiera, dice che non si ottiene perché si chiede *mali, male, mala*: mali, cioè in peccato; male, cioè senza vera pietà; mala, cioè cose non necessarie all'eterna salute.

Esercitiamo la fede meditando bene i misteri e chiedendo grazie utili per l'anima.

2. *Con volontà decisa di riformare la vita.* Imparare quindi le virtù di Gesù e di Maria: umiltà, povertà, amore a Gesù, mortificazione, purezza, distacco dalle cose della terra e amore alle celesti. *Quae sursum sunt quaerite, quae sursum sunt sapite*: Cercate e gustate le cose del Cielo (Col. 3,1-2).

3. *Con devozione.* Considerare bene il senso dei *Pater* ed *Ave*; avere il cuore pieno d'amore verso Gesù e Maria. Possibilmente recitare il Rosario in Chiesa ed in ginocchio; però si può recitare ovunque.

4. La recita del Rosario non è solo un uso del popolo, ma dei grandi e dei dotti. Una sera, tra l'anno 1850 e 1855, in una casa religiosa, sopra Stresa (Lago Maggiore), si poteva assistere ad un edificante spettacolo. Tre personaggi, due laici ed un Sacerdote, discorrevano tra loro di alte questioni filosofiche. A un certo punto il Sacerdote guardò l'orologio e, interrompendo il discorso, disse: «Don Alessandro, è tempo di recitare il Rosario». E cominciò la preghiera a cui

rispondevano gli altri due. Chi erano quei tre?
Il prete era Antonio Rosmini; i due laici erano
Alessandro Manzoni e Ruggero Bonghi.

Messa della Madonna del Santo Rosario

Introito. Esprime l'allegrezza della Chiesa per la potenza di Maria, nella fiducia di sperimentarne il patrocinio.

Preghiera. È espressa la supplica a Dio che ci conceda di imitare gli esempi di Gesù e Maria, contenuti nei misteri del Rosario, mentre li meditiamo, e possiamo così ottenere i premi che promettono.

Epistola. Inneggia alla gloria di Maria che fu nei disegni di Dio fin dall'eternità; perché i misteri che la riguardano hanno relazione stretta coi misteri del Figliuolo di Dio.

Vangelo. È quello stesso che si legge nella Messa dell'Annunciazione (Luc. 1,26-38). In esso è riferito il saluto dell'Angelo a Maria SS. quando le annunciò che sarebbe divenuta la Madre di Dio. Questo saluto, unito alle parole dette alla Vergine da S. Elisabetta, forma la prima parte dell'«Ave Maria», che è la preghiera più ripetuta nel Rosario.

MATERNITA' DIVINA

(11 ottobre)

Storia. - È festa antica nella Chiesa. Fu istituita subito dopo il Concilio di Efeso: in Oriente, il giorno dopo Natale; in Occidente, nell'ottava di esso.

Tutte le feste di Maria sono anche feste della maternità divina; non si può esaltare alcun privilegio, virtù o tratto della vita della SS. Vergine, senza richiamarci alla fonte e ragione di tutto, cioè la divina Maternità.

Nell'anno 1751, il Portogallo ottenne da Benedetto XIV una festa particolare con Messa ed ufficiatura propria. Da allora si diffuse rapidamente nel Veneto, nel regno di Napoli, in Toscana, in Inghilterra. Nel 1931 Pio XI estese questa festa a tutta la Chiesa, con gioia del mondo intero.

Fine. - Maria SS. è vera Madre di Dio.

È dottrina della Chiesa: la Vergine generò Cristo, il quale in un'unica persona unisce le due nature, la divina e l'umana. La persona divina del Verbo assunse un'anima ed un corpo come abbiamo noi, nel seno purissimo di Maria Vergine. Dunque Maria ha per figlio lo stesso Figlio di Dio, ed è per questo vera Madre di Dio.

Dice il Concilio Niceno II: *Confitemus Dominam nostram Sanctam Mariam proprie et veraciter Dei Gentricem, quoniam peperit carne unum ex Sancta Trinitate, Christum Deum nostrum*: Confessiamo Maria SS. propriamente e veracemente Madre di Dio, poiché generò secondo la carne, una delle Persone della SS. Trinità, Cristo nostro Dio.

Nell'Annunciazione l'Angelo Gabriele disse a Maria: *Quod nascetur ex te sanctum, vocabitur Filius Dei*: Il Santo che nascerà da te sarà chiamato Figlio di Dio (Luc. 1,35).

Così ancora la salutò S. Elisabetta: *Unde hoc mihi, ut veniat Mater Domini mei ad me?* E donde a me tanta grazia, che la Madre del mio

Signore venga a trovarmi? (Luc. 1,43). E S. Paolo:
Misit Deus Filium suum factum ex muliere:

Dio mandò il suo Figlio fatto di donna (Gal. 4,4).

Il Figlio di Maria Vergine è dunque il Figlio di Dio. Purtroppo questa verità fu combattuta dagli eretici. Nestorio, Patriarca di Costantinopoli, per primo, osò negare con scritti e in pubblici discorsi la Divina Maternità di Maria.

Ma a sconfiggere questa eresia e far risplendere più chiaramente la verità, Maria suscitò S. Cirillo Alessandrino, il quale, per volontà di S. Celestino I, Pontefice allora regnante, presiedé il Concilio di Efeso, convocato appunto per debellare l'eresia. In esso si definì: Chi non confessa che la Beata Vergine è veramente Madre di Dio, sia scomunicato: *Si quis non confitetur... Dei Genitricem (esse) Sanotam Virginem... anathema sit.*

La Maternità Divina. - La Maternità Divina di Maria SS. è il centro, la fonte e il principio di tutte le glorie di Maria. Di lì sgorgano: l'Immacolata Concezione, che aveva per fine di preparare un degno tabernacolo al Divin Figliuolo e l'abbondante ricchezza di grazie di cui fu ripiena, per cui sorpassò tutte le creature umane ed angeliche. Di lì si spiega il grande potere di Maria, l'universalità della sua mediazione: «Sentano il tuo soccorso tutti quelli che festeggiano la tua Maternità». Di lì proviene l'eccelsa regalità, l'universalità del culto nel mondo, la materna premura che Maria ha per tutti gli uomini, per tutti i bisogni, in tutti i tempi: «Le figlie di Sion l'hanno ammirata e proclamata beata; e le regine l'hanno lodata». Di lì l'universale fiducia dei cristiani in Maria: «Non disprezzare

le suppliche di noi miseri; e liberaci da tutti i pericoli, o Santa Madre di Dio».

Nel Breviario. - «Viene scelta una Vergine regale, della stirpe di David, la quale, dovendo portare nel seno il sacro rampollo, concepì l'Uomo-Dio prima spiritualmente, poi corporalmente. E affinché, ignara del disegno celeste, non si spaventasse a sì inusato annunzio, apprende mediante il colloquio angelico quel che lo Spirito Santo doveva operare in lei: così ella, che presto diverrà Madre di Dio, non teme più alcun danno per il suo pudore. Perché infatti dispererebbe della novità della concezione, lei cui se ne promette l'attuazione per opera dell'Altissimo? Si conferma la fede nel suo credere anche coll'attestazione di un miracolo precedente. È donata ad Elisabetta impensatamente la fecondità, affinché Dio, che aveva dato d'essere madre a una sterile, non si dubitasse che lo darebbe anche ad una Vergine. Pertanto il Verbo Figliuolo di Dio, che «nel principio era presso Dio, per cui sono state fatte tutte le cose, e senza di lui nulla fu fatto» (Giov. 1.2s.), per liberare l'uomo dalla morte eterna, s'è fatto Uomo.

«Il Figlio di Dio, pur non lasciando la gloria del Padre, viene quaggiù generato con un procedimento nuovo, con una nuova natività. Con un procedimento nuovo, perché invisibile nella sua natura, s'è fatto visibile nella nostra: immenso ha voluto essere limitato; sussistente innanzi al tempo, cominciò ad essere nel tempo. Ma è stato dato alla luce con una nuova natività: concepito da una Vergine, nato da una Vergine, senza concorso di padre terreno, senza perdita di verginità della madre, perché nascita

siffatta conveniva al futuro Salvatore degli uomini, il quale avesse in sé vera natura umana e ignorasse le sozzure della natura umana. Origine dissimile, ma natura consimile: ciò che crediamo è fuori dell'uso e consuetudine umana; ma è sostenuto dalla potenza divina che una Vergine è divenuta Madre, Vergine ha dato alla luce, Vergine è rimasta.

«Allorché nell'anno 1931, con plauso di tutto l'orbe cattolico si celebravano feste solenni del XV centenario dacché nel concilio di Efeso la beata Vergine Maria, da cui è nato Gesù, fu, contro l'eresia di Nestorio, dai Padri, con a capo Papa Celestino, proclamata Madre di Dio, il Sommo Pontefice Pio XI volle, a testimonianza perenne della sua pietà, che di tanto fatto rimanesse eterna memoria. Pertanto curò con sua munificenza che l'insigne monumento della proclamazione efesina che già esisteva nell'urbe, cioè l'arco trionfale nella Basilica di Santa Maria Maggiore sull'Esquilino, dal suo predecessore Sisto III ornato con meraviglioso mosaico, deperito per l'azione del tempo, fosse felicemente restaurato insieme con l'ala trasversale della Basilica.

«Descritti poi con lettera enciclica i lineamenti genuini del Concilio Ecumenico Efesino, illustrò pienamente e largamente il privilegio ineffabile della Divina Maternità della Beata Vergine Maria, affinché la dottrina di sì grande mistero si imprimesse altamente negli animi dei fedeli. Nel contempo propose la Benedetta fra tutte le donne, Maria Madre di Dio e la Famiglia di Nazaret, qual unico nobilissimo esempio da imitare sia per la dignità e santità del casto spozalizio, sia dell'educazione santa da darsi

alla gioventù. Infine, affinché non mancasse neppure il monumento liturgico, ordinò che la festa della divina Maternità della Beata Vergine Maria, con Messa e Ufficio proprio, fosse celebrata ogni anno con rito doppio di seconda classe il giorno 11 ottobre».

Frutti. - Onoriamo la Vergine eccelsa, Colei che è *Sancta Dei Genitrix*, e ricaviamo dalla sua festa un buon insegnamento per noi: *l'amore*.

L'Incarnazione del Verbo è mistero d'amore: il grande mistero dell'amore che vinse l'odio del mondo. Maria diede al mondo, come si esprime la Liturgia, il frutto del suo seno: causa di ogni bene, in opposizione ad Eva che diede il frutto proibito, causa di ogni male.

In Maria si compì l'unione più intima, più alta fra la creatura ed il Creatore; in lei il Verbo di Dio assunse la natura umana ipostaticamente unita alla Sua persona divina.

Maria è elevata a una dignità altissima che confina con la divinità. Ella è *Madre dell'Amore*.

Il gran male dell'uomo è l'odio: nel mondo regna l'odio; nelle famiglie, nelle nazioni, è tutta una scuola di odio, di vendetta; organizzazione di Stati che vanno a gara nell'armarsi e seminano odio e divisione nelle nazioni.

Gesù invece è amore. La cattolicità è amore, perché indica l'unione di tutti gli uomini nella Madre Chiesa. La Redenzione è amore.

In questa festa *chiediamo* quindi *l'amore* tra gli uomini, la cattolicità. Gesù non vinse con l'odio, ma con l'amore. L'amore è forte come la morte: *Fortis est ut mors dilectio* (Cant. 8,6). L'amore vince tutto. Bisogna *amarsi*. Questa scuola organizzata di odio, di dominio, di guerra,

influisce in tutti. Quanto è difficile oggi l'amore vero tanto inculcato dal Divino Maestro!

Amarsi per riparare i peccati di odio, amarsi per seguire l'esempio di Gesù, il quale sopportò ogni patimento per raccogliere presso la sua croce tutte le anime amanti.

Il calvario era luogo di odio umano, ma in fondo vi era la scena di amore, di Maria e di Gesù, che moriva per amore.

Frutto di questa festa sia: condurre una vita di pazienza e di affetto; bandire ogni invidia e gelosia, ricordando che ama maggiormente chi sopporta e tace con Maria ai piedi della Croce.

L'amore è vincolo di perfezione e in esso sta l'adempimento di tutta la legge: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente... amerai il prossimo tuo come te stesso » (Matt. 22, 37-39).

2. *Grande stima di Maria.* S. Bonaventura scrive: «Essere Madre di Dio è tale grazia, che Dio non può farne un'altra più grande. Egli potrebbe fare un mondo ed un cielo più belli, ma non può fare una madre più grande».

S. Pier Damiani dice: «Il coro degli Angeli beati, i santi Profeti e l'ordine degli Apostoli, vedono, al disopra di Maria, solo Dio».

S. Tommaso da Villanova così si esprime: «Anche se le stelle del cielo si mutassero in lingue, e se le arene del mare si cambiassero in parole, non si arriverebbe mai a descrivere pienamente la dignità della Madre di Dio».

Il Card. Gaetano scrisse: «Maria toccò le regioni della divinità, e divenne affine con Dio quando Lo concepì e Lo nutrì della sua sostanza».

Messa della Maternità Divina

Introito. Si cantano lodi a Dio, perché ha compiuto cose mirabili, un prodigio unico al mondo, preannunciato da Isaia: «Ecco che la Vergine concepirà e darà alla luce un Figlio, il quale sarà chiamato Dio con noi» (Is. 7,14). Dunque Dio, per mezzo di una Vergine Madre, viene ad abitare tra gli uomini.

Preghiera. Si professa la nostra fede nella vera maternità di Maria; si riconosce la SS. Vergine Madre nostra spirituale; si esprime la nostra fiducia nelle materne sue cure verso di noi.

Epistola. Maria, mentre è Madre di Dio, è pure Madre nostra: perciò ci dà avvisi materni e doni preziosi; «Venite a me, voi tutti che mi amate, e saziatevi dei miei frutti. Il mio spirito è più dolce del miele e la mia eredità supera il miele ed il favo. La mia memoria vivrà in tutta la serie dei secoli... Chi mi ascolta non avrà da arrossire; e quelli che per me operano, non peccheranno. Chi mi illustra avrà la vita eterna » (Eccli. 24, 26-27,30s.).

Salmodia. Offertorio, Comunione. Ripetono la grande lode che si deve dare a Maria; lode che fa sussultare di gioia il suo cuore: è Madre di Dio! Qui è anche tutta la ragione della nostra fiducia in Maria: come Madre ha un grande potere.

Vangelo. Contiene l'episodio della perdita e del ritrovamento di Gesù nel Tempio. In esso risultano e la Maternità di Maria, e l'adempimento dei doveri filiali da parte di Gesù verso Maria: «Erat subditus illis!» (Luca 2,51).

MADRE DELLA PURITÀ

(16 ottobre)

Storia. - In Maria tutto è grande, poiché la divina Bontà fece in lei sfoggio della sua onnipotenza. La grandezza di Maria è il risultato

di molte grandezze. Centro però, e ragione di tutte, è la Maternità Divina.

Ma tra le grandezze una ci colpisce e meraviglia: la sua verginità congiunta alla Maternità. È miracolo che rimane unico nella storia dell'umanità. Esso ha rovesciato tutte le leggi della natura. Due sono le glorie di una donna: la verginità e la maternità. Ma la donna o sceglie la prima o la seconda: sono impossibili nella stessa persona. Era però nei disegni di Dio che in Maria si raccogliesse tutto quanto di buono è diviso tra le altre creature. Ed ecco che Dio fece Maria la Vergine più perfetta e la Madre più grande. Dice san Bernardo: «Doppio miracolo, doppio privilegio... Una vergine non poteva aver per figlio che un Dio; un Dio non poteva avere per Madre che una vergine».

La Chiesa celebra la festa della Purità della B. Vergine Maria, il 16 ottobre.

Fine. - Onoriamo la purezza di Maria SS.; chiediamo la purità secondo il nostro particolare stato.

La purezza di Maria fu *miracolosa* e singolare. Quale purezza, domanda S. Bernardo, quale purezza anche angelica, potrà paragonarsi a quella di Colei che fu degna di essere fatta sacrario dello Spirito Santo e tempio del Figlio di Dio? Maria è la castissima sposa di S. Giuseppe, è la purissima, l'immacolata, la Madre dell'Agnello senza macchia.

Maria è modello di purezza. La Vergine Immacolata, purissima nell'anima, castissima nel corpo, è modello alle vergini, alle spose, alle madri: modello di purezza nei pensieri sempre alti e rivolti a Dio; nei sentimenti sempre santi;

nelle parole sempre prudenti e sempre ispirate dall'amor di Dio; nelle opere, nel tratto, nel comportamento, in tutta la persona. Maria è il modello propostoci dalla Chiesa che ci vuole simili a questa Vergine Santissima.

Chi si confida in Maria e chiede grazia di conservar la purezza è certo di ottenerla. S. Luigi Gonzaga fece il voto di verginità a 9 anni e lo conservò in tutta la vita perché era devoto di Maria SS.; S. Tommaso d'Aquino consacrò giovanissimo il suo cuore alla Madonna, e S. Alfonso affidò a Maria la custodia di tutti i suoi sensi. Così numerosissime altre anime posero la loro purezza sotto la protezione di Maria e riportarono vittoria. S'intende che ciò non è tutto: occorre affidarsi a Maria, ma bisogna anche mettere le condizioni da parte nostra, specialmente l'umiltà: *Deus superbis resistit, humilibus autem dat gratiam*; Dio resiste ai superbi e dà la grazia agli umili (1Pietro 5,5). Togliamo gli impedimenti e Maria ci darà più abbondanti grazie.

La purezza. - Maria è giglio purissimo e, come scrive S. Ambrogio, è un vaso celeste. Maria è la stessa purezza: il suo cuore fu così nitido e terso da attirare su di sé lo sguardo del Signore e determinarlo a sceglierla per Madre. Onde S. Bernardo esclama: *Virginitate placuit*.

I santi Padri, anche i più antichi, chiamano unanimemente la B. Vergine: santa, illibata, immacolata. Basti ricordare l'esordio di un discorso di S. Efrem sulla purezza di Maria: «O inviolata, o integra, o tutta pura e casta Vergine Maria, Madre di Dio, Regina dell'universo, speranza dei disperati... più sublime degli Angeli,

più candida dei raggi e dei fulgori del sole, più onorata dei Cherubini, più santa dei Serafini... incomparabilmente più gloriosa di tutta la milizia celeste».

La purezza di Maria è purezza miracolosa, purezza esemplare, purezza tanto accetta al Cuore di Dio, che ella può ottenere tale virtù a tutti coloro che gliela chiedono.

Con questa parola s'intende purità di mente, di cuore, di parole, di opere; purità del corpo, dell'anima e dello spirito.

Questa virtù è necessaria perché l'impurità è la principale causa di dannazione. Niente di impuro, dice la S. Scrittura, potrà entrare nel regno dei cieli: *Non intrabit in eam aliquod coinquinatum* (Ap. 21,27). Se vivrete secondo la carne, morrete: *Si enim secundum carnem vixeritis, moriemini* (Rom. 8,13).

S. Giovanni Crisostomo afferma che dobbiamo essere puri come gli angeli, perché destinati a vivere con essi; e S. Ambrogio asserisce che chi conserva la castità è un angelo, mentre chi la perde è un demonio: *Qui castitatem servaverit, angelus est; qui perdidit, diabolus*.

La virtù della purezza merita speciale elogio, perché virtù assai difficile e tanto combattuta dal demonio e dal mondo. Tre sono le concupiscenze. *Omne quod est in mundo, concupiscentia carnis est et concupiscentia oculorum et superbia vitae*: Tutto ciò che è nel mondo, è concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi e superbia della vita (1Giov. 2,16). Ma quella che produce maggior strage è la concupiscenza della carne.

La purezza è virtù *eroica*, perché portiamo sempre con noi il corpo, e non basta fuggire il

mondo per evitare le tentazioni; ovunque è possibile peccare contro la virtù angelica; il saper vincere costantemente è vero eroismo. Vincere la concupiscenza è la più insigne delle vittorie, anzi, secondo S. Girolamo, nel vincere le passioni e conservare la purezza, si ha il merito e la gloria stessa del martirio.

È virtù rara. Virtù che rende simile agli angeli. Anzi, in certo modo, le persone caste sono più preziose agli occhi di Dio che gli angeli stessi. Gli Angeli infatti sono puri per natura, e non ne hanno merito. Gli uomini che sanno mantenersi casti in mezzo a tante difficoltà, ne hanno grandissimo merito. L'anima pura può esclamare con Maria: «Colui che è onnipotente ha fatto in me grandi cose... E in questo Iddio ha manifestato il valore del Suo braccio» (Luc. 1,49,51).

La castità rende l'uomo *felice*; procura la pace, la gioia, l'onore, la riputazione, la santità, la bellezza, la grazia, vita lunga, morte serena. Fa appartenere a Dio in vita, in morte, nell'eternità. *Quis puritate pectoris dulcior fructus? quis cibus suavior?* qual frutto più squisito, qual nutrimento più dolce della purità di cuore? scrive S. Ambrogio.

Nel Breviario. - «Sia descritta in voi come in un'immagine la verginità e la vita della beata Vergine Maria nella quale rifulge, come in uno specchio, la bellezza della castità e la forma della virtù.

«Da lei prendete l'esempio del vivere e imparate che cosa correggere, che cosa fuggire, che cosa fare. Il primo impulso ad imparare è la dignità del Maestro. Ma qual Maestro più

nobile della Madre di Dio? Chi più splendido di lei che elesse lo splendore? Chi più casto di Maria che generò un corpo senza contatto di corpo?

«Che dire delle altre virtù di Maria? La Vergine era pura non solo di corpo, ma anche di mente che non offuscò mai col minimo peccato. Umile di cuore, grave nelle parole, prudente di animo, parca nel parlare; sperava non nelle ricchezze, ma nella preghiera; sempre intenta nel proprio lavoro, vereconda nei discorsi, non cercava mai gli uomini, ma Dio solo; non danneggiava nessuno, ma beneficava tutti; fuggiva il vizio ed amava la virtù.

«Maria diede la gloria al cielo, un Dio alla terra, la fede alle genti, la fine ai vizi, l'ordine alla vita, la disciplina ai costumi, e per la grazia annunziata dall'Angelo, la salute a tutti i secoli.

«Veramente benedetta, o Vergine, che possiedi il decoro della verginità e la dignità della Madre, veramente benedetta perché meritasti la grazia di concepire il Figlio di Dio, conservando la corona dell'integrità, veramente benedetta perché ricevesti la gloria del germe divino e fosti incoronata Regina di ogni castità».

Frutti. - 1. Fede in questo privilegio. La verginità di Maria non fu un fiore vago e profumato che presto si scolora, si sgualcisce, cade. Il fiore cade quando viene il frutto. La verginità di Maria è perpetua: prima del parto, nel parto, dopo il parto: in tutti gli stadi di sua vita e della sua divina maternità. Concepì verginalmente il Figlio di Dio; Lo diede alla luce verginalmente, e dopo conservò sempre fresco ed inalterato il suo giglio.

È dogma definito dal Concilio Lateranense I (649): «Se alcuno non confessa, in conformità alla dottrina dei SS. Padri, che la santa ed immacolata Vergine Maria, vera e propria Madre di Dio, concepì verginalmente per opera dello Spirito Santo e che diede alla luce il Figlio incorruttibilmente, rimanendo indissolubilmente, anche dopo il parto, la sua verginità, sia condannato». In Maria operò soltanto Dio; mentre ella in estasi di inesprimibile amore si congiungeva a Colui che discendeva nel suo seno. E dalla nascita di Gesù il *sigillum virginitatis* fu lasciato intatto, come Gesù uscì dal sepolcro senza rimuovere la pietra e rompere il sigillo. «Ho veduto - dice il Monsabrè - il raggio traversare le onde trasparenti dell'aria, traversare il vetro, ma il sole non si è alterato, né l'onda dell'aria sconvolta».

2. La purezza è *virtù delicatissima*. Come il giglio si deturpa appena si tocca, lo specchio si appanna ad un po' di fiato, così si può perdere la purezza per un solo pensiero o sentimento cattivo acconsentito.

«A quel modo che in uno specchio appannato non può l'immagine degli oggetti né riflettersi né essere veduta, così, dice S. Basilio, in nessun modo l'uomo, se non è puro, può né ricevere né vedere i lumi dello Spirito Santo». Bisogna essere delicatissimi e prendere tutti i mezzi per non perdere sì bella virtù.

Primo e speciale mezzo è la vigilanza: vigilanza sulla mente, sul cuore, sugli occhi, sull'udito, su tutta la persona. Non è stando chiusi fra quattro mura che si evitano le tentazioni, ma vigilando attentamente su tutte le nostre azioni e su tutti i nostri sensi.

3. *Preghiera*. Chiediamo incessantemente questa grazia e mettiamo la nostra purezza sotto la protezione di Maria.

4. *Fiducia vera in Dio*: confidiamo nell'aiuto del Signore e diffidiamo totalmente di noi, sapendo che non si può essere casti se Dio non lo concede. Pregare, confidare e vigilare: così hanno fatto i Santi così dobbiamo fare ancora noi.

Messa della Purità della B. Vergine Maria

Introito. È come un istinto soprannaturale quello delle anime delicate di rifugiarsi sotto il manto della SS. Vergine per difendere il loro giglio. Qui si cantano la verginità e la maternità di Maria da Dio unite nell'anima e nel cuore di lei

Preghiera. Chiede a Dio la purezza di mente, di cuore e di corpo per i meriti e i privilegi dell'integrità verginale

Epistola. Si espongono le intime comunicazioni di un'anima santa col suo Dio. Essa è tutta di Dio; Dio la favorisce con doni, ispirazioni e attrattive speciali. Tutta di Dio! La verginità non soffre divisioni. Chi invece pensa ad una famiglia, deve preoccuparsi di questa. La verginità è superiore al matrimonio. L'anima casta porta con sé un grande segno di salvezza.

Salmodia. La purezza di Maria è paragonata alla fragranza del giglio, che è gradita allo sposo celeste. La sua bellezza è quella dell'aurora. Il suo splendore è quello del sole. Come il giglio vive difeso dalle spine così si può difendere la purità, soltanto con la mortificazione.

Vangelo. Narra il fatto dell'Annunciazione. In esso specialmente è da notarsi l'intervento dello Spirito Santo nell'Incarnazione del Figlio di Dio.

Segreta. Il Figlio di Dio non violò ma consacrò la verginità di Maria prendendo possesso dell'umana natura nel seno di lei. La SS. Vergine era degno tabernacolo: chiediamo di venir purificati per offrire il sacrificio dell'altare.

MADRE DELLA DIVINA PROVVIDENZA

(Sabato precedente la III domenica di novembre)

Storia. - La divozione alla Madonna della Provvidenza apparve la prima volta ad Arezzo, nel 1268 presso i Serviti. Da allora si propagò ovunque. I Barnabiti l'attinsero dal loro Fondatore S. Antonio M. Zaccaria (1503-1539). I Teatini e le Suore Ausiliatrici delle Anime del Purgatorio onorano N. S. della Divina Provvidenza come loro speciale patrona. Presso le Suore della Divina Provvidenza e nella «Piccola Casa» o «Cottolengo» a Torino, l'immagine di N. Signora della Divina Provvidenza è collocata in luogo di onore. Un grande culto e fiducia portano i figli di D. Guanella a questo titolo. Molti sono i Santuari e le cappelle, in Francia, in Italia, in America, ad onore di N. S. della Divina Provvidenza.

La festa liturgica però cominciò solo nel 1888, quando Leone XIII ne approvò l'ufficiatura propria.

Fine. - È: verità chiarissima che ogni bene ci viene dalla Divina Provvidenza. Dio è Padre creatore e provveditore tanto dei beni soprannaturali che dei beni naturali. Questo Padre celeste tutto dispone in peso, numero e misura per noi suoi figli. Egli tutti ama; mai disprezza alcuna Sua creatura. Tutti assiste con benevolenza, da principio alla fine, con soavità e forza,

per guidarci alla suprema felicità. Si interessa dell'uccellino e del fiore; ha contato i nostri capelli e nessuno di essi cade senza il divin beneplacito.

Orbene, Maria SS. possiede ambo le chiavi del Cuore di Dio. Perciò è Madre della Provvidenza, non perché l'abbia generata, ma *perché la muove a nostro favore*. Maria SS. è tutt'occhi per vedere le necessità materiali e spirituali di ogni anima, di ogni famiglia, di ogni nazione e della Chiesa. Ella, poi, dispone come vuole, quando vuole, per chi vuole di tutti i favori della Divina Provvidenza. Ella è la *faccendiera* del paradiso; sempre in moto per tutti e ciascuno dei suoi figli; seguendo sempre gli impulsi del suo cuore di Madre. Insomma: si dice Madre, riguardo a noi, e si soggiunge: *della Divina Provvidenza*, per indicare il termine delle sue preghiere ed elargizioni. Questo è il senso delle orazioni con cui i fedeli e la Chiesa pregano Maria sotto tale titolo. Una di queste orazioni, indulgenziata da Leone XIII, dice: «Vergine, Immacolata madre della Divina Provvidenza, proteggete, con la pienezza della vostra grazia, l'anima nostra; governate voi la nostra vita e dirigetela per la via della virtù al compimento dei divini voleri. Otteneteci voi il perdono delle nostre colpe; siate il nostro rifugio, la nostra protezione, la nostra difesa, la nostra guida nel pellegrinaggio di questo mondo. Consolateci nelle afflizioni, reggeteci nei pericoli, e nelle procelle delle avversità, prestategli sicura tutela... Voi siete la Madre provvida, voi la Vergine del perdono, voi la nostra speranza in terra. Fate che possiamo avervi Madre di gloria in cielo Così sia».

Nel Breviario. - Quattro qualità costituiscono Maria Madre della Divina Provvidenza: l'amore e la clemenza; la potenza e la pienezza d'ogni bene.

L'amore si rileva dalle Antifone del *Magnificat*. «Può forse una donna scordarsi del suo bambino? E non aver compassione del figlio delle sue viscere? E se questa potesse dimenticarsene, io non mi scorderò di te» (Is. 49,15). Altrove si dice: «Non vi è in lei nulla di austero, nulla di temibile; ella è tutta soave, a tutti offre lana e latte... Perché temerebbe l'umana debolezza di accostarsi a Maria?».

La clemenza. «O fiducia beata! O rifugio sicuro. La Madre di Dio è la Madre nostra». «Ella si mostra accessibile a tutti, e nel suo immenso amore ha pietà dei bisogni di tutti. A tutti apre il seno della sua misericordia, affinché ognuno riceva dalla sua pienezza.

La Potenza. «Mi vennero, insieme con lei, tutti i beni». Prima i beni spirituali: «Maria provvida in tutto e per tutto, caccia i nostri timori, eccita la fede, corrobora la speranza e soccorre la pusillanimità. Ricordiamo che, se vi è in noi qualche speranza, un po' di grazia e di salute, ci proviene da Maria».

La Pienezza dei beni. «Perché eri indegno di ricevere, tutto fu consegnato a Maria, onde avessi ogni cosa». Nella causa tua e dell'intero genere umano, ella fu esaudita per la sua riverenza. In me, sua ancella, Dio condusse a compimento la Sua misericordia, da Lui promessa alla casa d'Israele. Io sono come l'immensa corrente di un fiume».

Concludiamo: «Andate alla casa di Maria e troverete la Provvidenza del Signore».

Frutti. - 1. D. Luigi Guanella (1842-1915), apostolo della beneficenza, istituì due famiglie religiose: I Servi della Carità e le figlie di S. Maria della Provvidenza. Lo stesso D. Guanella così narrava al Congresso Mariano di Treviri nel 1912 il principio di queste famiglie: «Nell'ultimo quarto del secolo scorso, a Pianello (Como), alcune donne, adunatesi un gruppo di orfanelle pericolanti, andavano supplicando: S. Maria della Divina Provvidenza, pregate per noi. La loro voce era piena di lacrime: Era morto il loro Fondatore e Padre, il Parroco Carlo Coppini». E la Provvidenza non lasciò orfana la famigliuola. Essa dette loro un aiuto e un padre in Don Guanella, il quale ebbe la gioia di vederla cresciuta, in breve, ad oltre trecento persone. E la Madonna, Figlia, Madre e Sposa di Dio, portò la cresciuta famiglia al Padre della Divina Provvidenza... Ed al grande numero di orfanelle si aggiunse un gruppo di sacerdoti e laici, oggi molto aumentati di numero.

2. A Cussanio, diocesi di Fossano in Piemonte. l'11 maggio si festeggia Maria SS. sotto questo titolo. La tradizione locale dice che a Cussanio la S. Madonna apparve l'11 maggio 1521 ad un povero fanciullo sordomuto dalla nascita e lo guarì. Nel luogo fu costruita prima una cappella, poi venne eretto un bel tempio, del quale, dal 1617 sino al 1702, ebbero cura gli Agostiniani. Essendo poi lasciato in abbandono e minacciando di cadere, venne completamente restaurato per opera di Mons. Manacorda, Vescovo di Fossano. Questi all'inaugurazione (1875), tra l'entusiasmo indescrivibile del popolo, diede a quella Madonna il titolo di Madre della Divina Provvidenza. Leone XIII nel 1883 dichiarò la Madonna

della Divina Provvidenza patrona principale della diocesi di Fossano. Nel 1890 fu coronata con corona d'oro. Grandi e continui sono i pellegrinaggi a quel Santuario.

3. I Serviti, nel 1268 ad Arezzo, erano in somma povertà. S. Filippo Benizi, loro Generale, trovandosi a visitarli, li trovò privi anche del pane. Il Santo li esortò a pregare con lui la Santa Vergine. Mentre supplicavano Maria SS., ecco arrivare alla porta del convento due grandi ceste di pane. Fu creduto un miracolo, poiché nessuno seppe mai chi le avesse portate.

Messa della Madonna della Divina Provvidenza

Introito. L'Antifona è formata dalle parole che Gesù morente rivolse a Maria per costituirla Madre di tutta l'umanità. In quel momento il cuore di Maria fu acceso da una fiamma nuova di amore universale e tenerissimo.

Preghiera. Si ricorda la sapientissima e amorosissima Provvidenza di Dio e si chiede quanto la Vergine chiede sempre per noi: che sia allontanato ogni male, che ci venga concesso quanto ci giova. Ciò è di nuovo domandato nella Segreta e nel Dopo Comunione.

Epistola. Ricorda che Dio ha fatto entrare Maria nel piano provvidenziale della creazione e della redenzione. Ella è la sublime creatura che deve dare al mondo Gesù Cristo, causa della nostra salute, vincitore del male, datore di ogni bene. Ella posa in ogni parte della terra il suo piede; di tutti i popoli e di tutte le genti ebbe l'impero; e dei grandi e dei piccoli aggioga i cuori con la sua potenza...

Salmodia, Offertorio, Comunione. Mettono in risalto le cure amorose di Maria per i suoi devoti: «Può una madre dimenticare il suo bambino?... Ma se anche questo avvenisse, io non mi dimenticherò di te» (Is. 49,15). La Provvidenza di Dio è paterna; governa tutto amorosamente. I figli di Maria circondano l'altare per ricevere da Gesù in abbondanza i doni eucaristici, che passeranno attraverso Maria.

Vangelo. Il Vangelo ricorda le nozze di Cana. Maria fu, per quegli sposi, la Madre della Provvidenza. Risparmiò loro un'umiliazione; provvide un alimento molto contenente per un convito nuziale; fece suonare l'ora della manifestazione e delle opere miracolose di Gesù.

PRESENTAZIONE DI MARIA AL TEMPIO
(21 novembre)

Storia. - Questa solennità mariana fu prima introdotta in Oriente, poi in Occidente. Gregorio XI nel 1372 la concesse alla Curia papale, che la celebrò la prima volta ad Avignone. Si diffuse poi rapidamente e divenne festa universale sotto Sisto V, nel 1585. Clemente VIII la innalzò al grado di doppio maggiore, e ne rielaborò l'ufficio.

Gli autori fanno notare che la Chiesa non intende onorare soltanto il fatto materiale della dimora di Maria al Tempio, ma vuole specialmente farci considerare le virtù di Maria bambina e fanciulla. Qui tuttavia stiamo all'insegnamento comune, seguendo Benedetto XIV che scrive: *Dicimus Beatam Virginem in templo praesentatam esse ut ibi bene educaretur.*

Fine. - Maria fece prestissimo la consacrazione di se stessa a Dio. Ella, già nella sua prima età, bambina e fanciulla, fu come un libro vivente per tutte le giovinette; piena di modestia, di verecondia, di obbedienza, di fede, di gentilezza e di carità, di purezza, di abnegazione, di parsimonia nei cibi e nel sonno, per dedicare

la miglior parte del suo tempo alla meditazione delle cose sante.

Secondo molti autori, presso il Tempio di Gerusalemme vi era una specie di istituto femminile, ove si raccoglievano giovanette fino ai 15-20 anni per il servizio del Tempio e per la propria formazione.

Tre motivi specialmente favorivano l'affluenza delle fanciulle al Tempio: 1. *Il desiderio dei genitori di allontanarle dai pericoli e di far loro impartire una buona educazione;* 2. *la custodia dell'innocenza;* 3. *l'attendere alla confezione degli arredi sacri, della pulizia, ecc.*

Anche Maria, ancora bambina, venne dai genitori presentata al Tempio e offerta a Dio: *Praevenerunt oculi mei ad te diluculo, ut meditarer eloquia tua:* Prima del mattino a te si volsero gli occhi miei per meditare la tua legge (Salmi, 118,148).

Il Signore voleva preparare questa Vergine al grande mistero, all'altissimo ufficio di Madre di Dio e la lavorava per renderla sempre più idonea. L'aveva già resa immacolata, superiore in santità agli stessi Angeli. Ma dal concepimento al sedicesimo anno ella andò crescendo sempre più in santità e in grazia fino al punto in cui fu ritenuta degna di accogliere il Figlio di Dio. L'Eterno Padre si preparava questo calice, questa pisside di oro purissimo per depositarvi il Figlio suo, l'Ostia viva. Roberto Abate scrisse: «Maria nella sua prima santificazione fu simile all'aurora, nella concezione del Figlio fu simile alla luce, in morte fu simile al sole».

Il fatto. - Maria fu condotta al Tempio giovanissima; vi trascorse dieci anni, come dice

S. Evodio martire, successore di S. Pietro ad Antiochia.

S. Francesco di Sales ce ne descrive mirabilmente il viaggio: «Allorché Maria si recò al Tempio per consacrarsi a Dio, fu, per una parte di cammino, portata in braccio da S. Gioacchino e da S. Anna, e per l'altra camminò da sola, sempre però aiutata dai genitori, i quali la posavano a terra solo quando la via era facile e piana: allora la celeste piccola Infante tendeva le manine verso di essi per prendere la mano ed evitare il rischio di cadere. Quando la strada era scabrosa, S. Gioacchino e S. Anna la riprendevano in braccio, indi la riponevano a terra, non già per riposare se stessi, perché provavano grande consolazione nel portarla in braccio, ma bensì per la compiacenza che provavano nel vederla camminare da sola».

Secondo S. Germano di Costantinopoli, il Sacerdote che accolse la piccola Vergine dalle mani dei suoi genitori, fu S. Zaccaria, il futuro padre del Precursore del Messia. E Maria entrò nel Tempio trasalendo di gioia, piccola in quanto l'età, ma perfetta in quanto alla grazia, esimia e profonda in santità. «La celeste Bambina, trapiantata dalla casa paterna nel Tempio sacro, esclama S. Giovanni Damasceno, divenne come il domicilio di tutte le virtù».

Ella era assidua nello studio dei libri sacri dai quali attingeva l'alimento per la sua fede e il pascolo per la sua pietà; continuamente assorta nel suo Dio, meditava i misteri con tale fervore e lucidità di mente, che li ricordava anche nel sonno.

Oltre allo studio dei libri sacri, Maria imparò

nel Tempio a tessere la lana e il lino ed a lavorare l'oro e la seta.

Il suo aspetto era grave e distinto; parlava saggiamente; ascoltava assai, era sempre affabile e rispettosa con tutti; ogni sua azione aveva l'impronta d'una grazia veramente divina. Per questo, lo Spirito Santo, scrive S. Brigida, era sempre attorno a Maria, come l'ape vigilante, che sin dal mattino assedia il bocciolo di rosa vicino ad aprirsi, aspettando che la virtù dei raggi lo faccia sbocciare.

Possiamo immaginare Maria nel canto dei Salmi e nella preghiera pubblica: quanto sarà stata pia la sua orazione! Certamente gli Angeli del Cielo saranno scesi a contemplarla. Possiamo immaginarla tra le compagne in ricreazione: quanta carità, benevolenza, bontà! Era una viola profumata che ovunque passava, lasciava l'olezzo celestiale delle sue virtù.

Nel Breviario. - «Gioacchino si scelse per sposa Anna, donna piena di meriti e degna dei più grandi elogi. E come la prima Anna, provata dall'afflizione della sterilità, ottenne con la preghiera e con un voto la nascita di Samuele, così pure questa ottenne con suppliche e con una promessa, la Madre di Dio, onde neppur in ciò differisce da alcuna delle donne più illustri. Così la grazia (ché questo vuol dire il nome di Anna) dà alla luce la sovrana (questo significa il nome di Maria). La quale infatti è veramente stata costituita la sovrana di tutte le creature, divenendo la Madre del Salvatore.

«Ella vede la luce nella casa di Gioacchino... e più tardi è condotta nel Tempio. Piantata

così nella casa di Dio e nutrita dallo Spirito Santo, ella, simile a fertile olivo, diviene il santuario d'ogni virtù, distaccando il suo cuore da tutte le cupidigie di questa vita e della carne e conservando la sua anima vergine unitamente al suo corpo, come conveniva a colei che doveva ricevere Dio nel suo seno.

«Maria è stata tale, che la sua vita è un modello per tutti. Se non dispiace di udirne la prova, lo dimostriamo, affinché chiunque aspira alla ricompensa di lei, ne imiti l'esempio. Quante virtù risplendono in questa sola Vergine! Mistero di pudore, di fede intrepida, di pietà riverente; Vergine vive in casa, sposa è tutta nelle cure domestiche, madre ne porta (il Figliuolo) al Tempio. Oh, a quante Vergini ella andrà incontro. Quante ne abbraccerà e condurrà al Signore, dicendo: Ecco la sposa del mio Figliuolo, colei che si è conservata sempre sua degna e fedele sposa!

«E che dire della sua rigorosa astinenza, della molteplicità dei suoi buoni uffici; buoni uffici che sembrano sorpassare le forze della natura, astinenza in cui la natura stessa trovava appena il sufficiente? Da una parte nessun istante inoperosa, dall'altra digiuno quotidiano. E quando consentiva a prendere qualche cosa, il suo cibo era del più ordinario, e appena il necessario per non morire e niente per soddisfare il gusto. Solo costretta da necessità prendeva sonno, e mai per soddisfare la natura; e anche allora che il corpo riposava, lo Spirito vegliava, ripensando spesso in sonno alle cose lette, o continuando i pensieri interrotti dal sonno, o occupandosi di ciò che aveva predisposto, o predisponendo quel che doveva fare».

Frutti. - 1. Questa festa fu ed è particolarmente cara agli istituti femminili e maschili di educazione. Ma dovrebbe essere maggiormente cara a tutte le fanciulle ed a quanti hanno il dovere di curarne la formazione.

Il Ven. Olier voleva si desse particolare importanza alla *Presentazione* nei suoi Istituti. Volendo dare come Patrona principale del Seminario Maria SS., scelse la *Presentazione*. Egli scorgeva i rapporti e la somiglianza che passa tra la consacrazione di Maria fanciulla e quella che di sé fanno i chierici nel dedicarsi al servizio del Signore. Egli considerava il mistero della *Presentazione* come il modello più perfetto della rinuncia al mondo ed a sé, per donarsi interamente a Dio nello stato sacerdotale. Stabili anzi una festa, perché ogni Sacerdote, entrato nelle disposizioni interiori di Maria, ogni anno ripetesse questa offerta. Questa pratica si estese ad altre Diocesi.

2. Conservare il giglio nelle fanciulle, crescerle alla pietà, allo studio, al loro ufficio in famiglia, ed alle virtù cristiane è forse il dovere più grave dei genitori, educatori, maestri, sacerdoti. Se la gioventù femminile sarà morigerata, pia, amante della casa, del lavoro, della virtù, avremo consolanti e straordinari frutti nell'intera famiglia, nella parrocchia, nella scuola, nella società. Occorrono educatori buoni e figliuole docili.

3. È certo che Maria, nella sua educazione, in famiglia o nel Tempio, più che degli uomini, fu alunna della grazia, dello Spirito Santo. È chiaro: lo Spirito Santo aveva preso possesso intero di Maria nella Concezione Immacolata. Appena andata sposa a S. Giuseppe, l'Angelo,

apparendole, la salutò «piena di grazia, il Signore sia con te» Ebbe, dice il Nicolas, per istitutrice la grazia, e per precettore il Verbo, che la formava ad essere sua Madre. Donde si rileva quanto importa che ogni anima sia docile alla grazia.

Messa della Presentazione di Maria al Tempio

Introito. Salutiamo con i sentimenti della Chiesa la celeste Bambina che arriva al Tempio. È la prima tra le creature; nessuna fanciulla così santa aveva varcata quella soglia. Ella vi porterà un giorno il Figlio suo, Gesù Bambino. La sua consacrazione a Dio precede quella del Figlio: «La presentazione di Gesù al Tempio».

Preghiera. La Chiesa ricorda ai fedeli: la presentazione al Tempio di Maria; la presentazione nostra alla Chiesa per il Battesimo la presentazione nel Tempio della gloria di Dio, il Paradiso.

Epistola. ricorda il tratto della Sapienza, applicabile a Maria: «Nel tabernacolo santo servii innanzi a Lui (Dio). Così mi stabilii in Sion: la santa città per luogo del mio riposo, e Gerusalemme fu la mia reggia» (Eccl. 24, 14s). Su tali parole educatori ed educandi possono molto meditare, imparare e chiedere a Maria fanciulla.

Salmodia, Offertorio, Comunione. Benedetta la Vergine Madre: Tu sei la piena di grazia, la benedetta fra le donne. Il Cielo e la terra ti esaltano. Ma la tua gloria è specialmente interiore; la tua bellezza è spirituale.

Vangelo. Ricorda la donna evangelica che esalta la Madre di Gesù, e la risposta di Gesù a quella donna. In questo episodio Maria è doppiamente lodata. Primo: perché credette alla parola di Dio, concepì spiritualmente nel suo seno il Verbo di Dio; praticò tutti i suoi insegnamenti. Questo è il vero merito di Maria. Secondo: perché ella divenne la vera Madre del Figlio di Dio umanato: questo è il grande privilegio e dono fatto da Dio a Maria.

Conclusion

Pensieri e propositi. - Quando Gesù, dal legno della croce, pronunziò quelle parole: «Tutto è compiuto» (Giov. 19,30), il mondo era riscattato e salvo, la collera celeste disarmata, l'inferno chiuso, il cielo nuovamente aperto e noi avevamo riacquistato il diritto dell'eredità celeste. Ma, cosa degna di particolare attenzione e che prova la necessità del culto a Maria per giungere a salvezza, è il fatto che Gesù annunziò al mondo che tutto era compiuto dopo aver detto a Maria, indicandole Giovanni, «ecco tuo figlio», e al discepolo prediletto, additandogli Maria, «ecco tua Madre» (Giov. 19,26 e 27). Il Divin Redentore dice che non gli resta più nulla a compiere soltanto dopo averci dato Maria per Madre: la divozione alla Vergine è, quindi, voluta da Gesù ed è necessaria per salvarci. Il culto e la divozione verso la Madre di Dio sono un segno certo di predestinazione.

Maria è l'albero della vita per coloro che si stringono a lei: beato chi vi si tiene abbracciato! *Qui me invenerit, inveniet vitam, et hauriet salutem a Domino:* Chi trova me trova la vita e avrà la salvezza dal Signore (Prov. 8,35).

Per le labbra del Savio, o Vergine Immacolata, tu ci fai intendere che chi cerca di conoscerti e di farti conoscere avrà in premio la vita eterna: *Qui elucidant me, vitam aeternam habebunt* (Eccli. 24,31). Ebbene, io farò tutto il possibile per conoscerti, onorarti, pregarti, amarti, imitarti; non risparmiarò fatiche né studi per

mettere in luce le tue virtù, i tuoi meriti, la tua misericordia; mi adopererò a propagare il tuo culto e farti conoscere, amare, imitare.

Ho, mi fosse dato di condurti ai piedi il mondo intero! Voglio vivere e morire nelle tue braccia, sul tuo cuore di Madre, amarti con tutte le potenze dell'anima, per giungere, dopo aver pronunciato per l'ultima volta il tuo amabilissimo nome quaggiù, a godere la tua visione in cielo. Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci santi! *Regina Sanctorum omnium, ora pro nobis!*

Questo libro fa parte di «MARIA NOSTRA SPERANZA». A questo volume «**Feste di Maria**» precedono:

I - **Grandezze di Maria**

II - **Vita di Maria**